



**Le intercettazioni telefoniche potrebbero anche rovinare la reputazione di qualcuno ma è meglio un loro uso talvolta errato che una magistratura impotente e una stampa imbavagliata.** Financial Times, 8 giugno

**OGGI CON NOI...** *Filippo Di Giacomo, Michele Serra, Igiaba Scego, Francesca Fornario, Lidia Ravera, Luigi Cancrini*

## In fretta e furia

Berlusconi senza freni  
Attacca i Pm, minaccia la Rai  
Blinda la legge  
sulle intercettazioni  
mentre Di Girolamo  
vuota il sacco  
e le 400mila registrazioni  
della cricca scottano



## Il ricatto all'Aquila

«Basta uomini  
della Protezione civile  
in Abruzzo»  
L'ultimo diktat  
E intanto Bertolaso  
nomina nuovi tecnici  
per emergenze  
già archiviate

# SE QUESTO È UN PREMIER

→ ALLE PAGINE 4-13

## Sicurezza sul lavoro Inutile optional per Brunetta-Calderoli

**Una norma del ddl** alleggerisce l'obbligo delle imprese di denunciare gli incidenti. Solo ieri altri tre operai sono morti → **ALLE PAGINE 14-15**



## «Una stangata» Il Pd scende in piazza contro la manovra

**Mobilizzazione il 19** Epifani a Cisl e Uil: «Siete subalterni al governo» → **ALLE PAGINE 16-17**

L'ANALISI

## PASOLINI E LA MORTE DELLA CULTURA

Vanni Ronsisvalle

→ **ALLE PAGINE 34-35**



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Con voce sensuale

Nella giornata dell'iradiddio c'è un dettaglio che parla dell'uomo. Dice: ero lì con Michela Brambilla a guardare lo spot che abbiamo fatto per promuovere il turismo, mi sono visto e le ho ordinato di togliere il mio volto, basta la mia voce che è inconfondibile e anche abbastanza sensuale. Bisogna immaginarsi la scena: «era lì» con Brambilla a guardare uno spot preparato da lei, lui protagonista. Si vede, vede di sottocchi lei che lo vede, si rivede nello schermo, infine «ordina». La faccia non deve essergli piaciuta. Se ne comprendono le ragioni. Anche noi vedendolo parlare dal palco della Federalberghi abbiamo pensato: cosa gli è successo alla faccia? Gli occhi sono spariti in una fessura, le guance sono venute giù, l'attaccatura dei capelli sembra quella di Diabolik. L'avrà visto anche lui, che fra etica ed estetica ha sempre fatto confusione riassumendo il complesso delle questioni in una faccenda chirurgica. Basta la voce, ha detto allora, che è «abbastanza sensuale». Perché, che c'è? In effetti. Un'arma micidiale di seduzione, è per questo che le fan in assembramento spontaneo assedia il palazzo Grazioli senza mai pretendere regalie: per la voce. Questa l'idea che ha di sé.

L'idea che ha degli altri è un'estensione - non un'extension, quella è per i capelli, presidente - del medesimo immaginario. Pensa che chi non condivide le sue scelte, il suo

agire sia animato dall'odio e dall'invidia: lo ripete continuamente. Non contempla la possibilità di critiche a ragion veduta, dissensi fondati su diverse opinioni. Odio, invidia (e poi di che? dei soldi? del potere? della voce sensuale?). Di conseguenza ritiene che gli aquilani siano pronti a «sparare in testa» - testuale - ai tecnici della Protezione civile per la semplice ragione che i magistrati indagano sull'ipotesi che ci sia chi ha sottovalutato l'allarme terremoto. Sparare in testa alla Protezione civile, così, in generale, chiunque a chiunque altro. Parole come pallottole. L'impavido Bertolaso, non prima di aver fatto una nuova infornata di nomine per Grandi Eventi già terminati - sarebbe questa la notizia, ma passa in secondo piano di fronte al gesto eroico - si è immediatamente recato sul posto sfidando l'istinto omicida delle fragili menti aquilane. Un gigante.

Di seguito i fatti di giornata. Il testo del ddl sulle intercettazioni - l'unica cosa che sta veramente a cuore al premier, insieme agli affari di gas da farsi con Putin - sarà blindato alla Camera, Fini, Masaniello per un giorno. I giudici di Md, i pm e la Corte costituzionale governano il paese, ha detto nel refrain di passaggio verso l'altro Grande Tema: la tv. Attenzione: nella sua veste di ministro dello Sviluppo economico ad interim (il proprietario di appartamenti a sua insaputa non è stato ancora sostituito) il premier minaccia di non firmare il Contratto di servizio alla tv pubblica, quella Rai già oggetto della più gran parte di intercettazioni di cui sopra. Non come proprietario del principale colosso tv concorrente. Non come presidente del Consiglio. Come ministro ad interim: il terzo dei travestimenti. Triplice conflitto d'interessi che con voce suadente, abbastanza sensuale, smentirà senz'altro al prossimo talk show, accusandoci di odiarlo prima di riabbassare il telefono.

## Oggi nel giornale

PAG. 40-41 ■■■ CULTURE

### I giovani si iscrivono all'Anpi «Reagire alla nuova barbarie»



PAG. 22-23 ■■■ ITALIA

### Luca rapito da donna disperata Il commento di Luigi Cancrini



PAG. 28-29 ■■■ MONDO

### Intervista a Corrigan-Maguire «Gaza ora sotto gli occhi di tutti»



PAG. 24-25 ■■■ POLITICA

### Parisi: tagli alla Difesa, ma senza strappi

PAG. 32 ■■■ ECONOMIA

### Pomigliano, Fiat gioca duro

PAG. 33 ■■■ ECONOMIA

### Rc auto a livelli stellari

PAG. 36-37 ■■■ CULTURE

### Michele Serra e i 70 anni di Staino

PAG. 44-45 ■■■ SPORT

### I dubbi su Robben e Drogha

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Par condicio

### Geometra Briatore

Lidia Ravera

La geometria del potere è implacabile: all'apice delle carriere maschili non può mancare il meglio del complemento ornamentale femminile. Non sei nessuno se non ti annetti una top model o showgirl o escort (che ne sarebbe di noi senza la lingua inglese?). Così la coppia composta da un corpo d'uomo segnato dai cedimenti dell'età e da un corpo di donna implacabilmente perfetto è diventata ovvia, scontata. Più comune dei due sposini di zucchero in cima alla torta. Non sfugge alla regola neppure il geometra Billionario Briatore che si è unito, ultracinquantenne, all'inevitabile ultraventenne (showgirl) e, ritratto accanto a lei sulla tolda della sua (o non sua?) barca di 60 metri da 20 milioni di euro, sembra un rinoceronte appoggiato a una gazzella. L'organismo generato dall'innesto innaturale è un Nathan Falco, anche se sembra un bambino. A soli due mesi sa piangere perché a papà hanno sequestrato lo yacht.



Flavio Briatore

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Per i tagli alla cultura il tema di maturità sarà su Balotelli



Davanti alla platea degli albergatori, Berlusconi si è lanciato in una serie di attacchi alla Costituzione. Un crescendo di affermazioni così deliranti che culminava con: «e non entrate nella stanza 237 dell'Overlook Hotel perché c'è il cadavere di un magistrato in avanzato stadio di decomposizione tenderà di strangolarvi». Serviva a distrarre i proprietari degli alberghi romani che protestavano contro la nuova tassa di soggiorno di dieci euro: «È stata inserita nella Finanziaria a mia insaputa», ha detto Berlusconi, lasciando tutti perplessi. Tranne Scajola. «L'hanno aggiunta alle mie spalle. Me ne stavo andando, ho sentito solo Cicchitto che mi

parlava di questi 10 euro a notte e ho detto ok, ma che sia maggiorenne». Nel frattempo, centinaia di poliziotti hanno manifestato davanti all'ingresso del Senato contro la Legge Bavaglio. Migliaia, per la questura. Erano così tanti che Ciarrapico, uscendo da Palazzo Madama, ha alzato le mani e ha chiesto del suo avvocato. Sono scesi di nuovo in piazza anche i giornalisti, perché la legge limita così tanto la libertà di stampa che se dovesse passare, non solo i conduttori del Tg1 non potranno più fare le smorfie ma dovranno suonare le maracas. La protesta si è allargata anche ai lavoratori dello spettacolo: i tagli alla cultura sono così tanti che quest'anno il tema di maturità sarà

su Balotelli. Il testo della Finanziaria è così imbarazzante per il governo che i giornali ne potranno pubblicare solo un riassunto. Invece di proporre rimedi alla crisi, i ministri lanciano trovate populiste. L'ultima è di Calderoli, che chiede alle squadre di calcio di ridurre i calciatori («Abbiamo davvero bisogno dei difensori, che non segnano mai?»). Manifesteranno nei prossimi giorni anche il Pd di Bersani, l'Idv di Di Pietro e Sel di Nichi Vendola. In tre giorni diversi. L'Opposizione è sempre più come la Scherma alle olimpiadi: tutti la guardano e fanno il tifo perché sanno che è decisiva per l'Italia ma nessuno capisce quello che succede in pedana.❖



Marco Lombardo - Radice

Luigi Manconi

## LAVORO AI FIANCHI

Alcuni giorni nella vita del commissario Luigi Longo

Edizioni Il Maestrale

*'il romanzo giallo degli anni di piombo'*

Milano 10 giugno ore 18.30 Mondadori Multicenter Piazza del Duomo 1

Fabio Fazio e Luigi Manconi



**SE QUESTO  
È UN PREMIER**

# UN PREMIER

“ I pm ti portano nell'inferno perché così ci guadagnano...”

...Perché vogliono dimostrare il loro teorema accusatorio...



→ **Il premier in trincea** sfodera toni da campagna elettorale contro tutti: ho poco potere

→ **Minaccia** di non firmare il contratto con la tv, blinda il bavaglio e «avverte» gli aquilani

## Berlusconi fa la lista dei nemici Rai, Pm, stampa e terremotati

«Palazzo Chigi pensa a un cavallo e dall'iter parlamentare esce fuori un dromedario...». Berlusconi senza rete. Si accorda con Fini sul ddl intercettazioni, ma crea immediato imbarazzo tra le truppe finiane

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Silvio contro tutti, ripiombato all'improvviso in piena campagna elettorale. Fendenti a destra e a manca. Magistrati, giornalisti, Consulta, Parlamento, opposizione, alleati di partito, Rai «faziosa» da pu-

nire con il mancato rinnovo del contratto di servizio. Tra una gaffe - classica quella sulla Marcegaglia - e l'altra, Berlusconi ha colpito di sguincio anche il Quirinale. Perfino i terremotati dell'Aquila hanno trovato posto nello show andato in scena tra Palazzo Grazioli, dove si riuniva l'ufficio di presidenza Pdl, e l'assemblea di Federalberghi dell'Auditorium Parco della musica. In polemica con la procura per le accuse di omicidio colposo relative al sisma del 2009, Berlusconi ha invitato i dirigenti della Protezione civile a non recarsi più a l'Aquila.

Perché, testuale, «appena vanno in Abruzzo gli saltano addosso, si ri-

schia che qualche mente fragile, che ha avuto parenti morti sotto le macerie, possa sparare un colpo in testa». La tranquilla giornata del Cavaliere era iniziata con l'anatema contro le lobby dei magistrati e dei giornalisti che «ostacolano» la legge sulle intercettazioni e «ci criminalizzano perché dicono che vogliamo impedire la libertà di stampa».

### PREMIER SENZA POTERI

La storiella che si ripete è quella del premier senza poteri, in minoranza nel governo e nel partito sulla manovra economica come sulle intercettazioni. A proposito del ddl in discussio-

ne al Senato, il capo del governo si è preoccupato ieri di far sapere che avrebbe voluto un testo «più incisivo». Si è perfino «astenuito» Silvio, mentre tutto il vertice Pdl - finiani compresi - votava a favore «del compromesso raggiunto». Che, si duole Berlusconi, «non onora del tutto gli impegni presi con gli elettori». Un premier «democratico» che non riesce a far prevalere il suo punto di vista e non può governare, così il premier. Le sue dichiarazioni preludono a una offensiva a tutto campo sul presidenzialismo per l'ultimo scorcio di legislatura. La posta in gioco è sempre la stessa: la riconferma a Palazzo

# SENZA FRENI

...Perché gli stai antipatico o solo per pregiudizio politico. E un cittadino ne ha distrutta la vita....

La sovranità non è più nelle mani del popolo ma in quelle dei pm che (...) si fanno abrogare le leggi.



Tre momenti del concitato comizio di Silvio Berlusconi all'assemblea di Federalberghi

## Governo battuto in aula La maggioranza attacca Bindi e chiede di ripetere il voto

**Assenti 64 deputati Pdl. Passa la pregiudiziale di costituzionalità dell'Idv al decreto per lo stop alle demolizioni delle costruzioni abusive in Campania. La destra: «Ripetiamo il voto». Franceschini: «A tutto c'è un limite».**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Il governo viene battuto per le assenze nei banchi della maggioranza, e per il centrodestra il voto non vale, è da ripetere. Succede alla Camera, al-

l'avvio della discussione del decreto legge con cui l'esecutivo puntava a una «temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania», quando l'Idv presenta la pregiudiziale di costituzionalità e il risultato finale parla di 249 voti a favore e 231 contrari.

In aula scoppia la bagarre, con i deputati del Pdl e della Lega che accusano Rosy Bindi, che in quel momento presiede la seduta, di «prevaricazione», di «atteggiamento non compatibile con il corretto andamento dei lavori parlamentari» e che quindi impone le «immediate dimissioni». Il motivo? Una trentina di parlamentari di maggioranza, per dirla con il vicepresidente della commissione Affari sociali Carlo Ciccio, mentre era aperta la votazione erano «presenti in aula o nelle immediate adiacenze ma non al proprio posto e non hanno potuto esprimere il proprio voto». L'accusa che tra schiamazzi e urla viene rivolta a Rosy Bindi è di aver chiuso la votazione in modo «frettoloso». La risposta: «Il diritto di votare è per chi è seduto al suo posto. Ho aspettato 51 secondi per chiudere la votazione e, quindi, non ho commesso alcuna irregolarità».

Niente da fare, mentre Ermete Realacci (Pd) già commenta positivamente il no allo stop delle demolizioni in una regione segnata dalle infiltrazioni della camorra nel settore dell'edilizia, la maggioranza chiede a gran voce di annullare il risultato e ripetere la votazione. «A tutto c'è un limite», dice Dario Franceschini condannando il tentativo di «scaricare sul presidente di turno i risultati dell'assenza di 64 deputati del Pdl e addirittura immaginare che si possa ripetere una votazione sfavorevole». Bindi rimette la questione nelle mani di Fini, e questa mattina si riuniranno i capigruppo. Fermo restando, precisa la vicepresidente della Camera, che non spetta a loro «stabilire o meno la regolarità del voto». ♦

Chigi o la scalata al Quirinale nel 2013. Ieri, tuttavia, il Capo del governo ha lanciato un avvertimento a Pdl e i finiani. Niente scherzi sulle intercettazioni, dopo l'ok del Senato il testo va blindato alla Camera. La decisione dell'ufficio di presidenza Pdl «è vincolante» per tutti i parlamentari azzurri.

Intorno all'ultima riscrittura del ddl è maturata l'intesa della «non crisi» tra Berlusconi e Fini. Il Presidente della Camera - ottenute modifiche ascrivibili pubblicamente alla sua iniziativa - ha dato ai suoi l'indicazione di fare squadra con la maggioranza del partito e di astenersi da dichiarazioni «destabilizzanti». In cambio ha ottenuto il riconoscimento di fatto «di una componente che viaggia intorno al 20%». E, assieme, un varco per avanzare una candidatura governativa e di partito per qualcuno dei suoi. «Va ad onore di Berlusconi essersi astenuto perché a suo avviso non manterrebbe in toto gli impegni in materia di tutela della privacy - afferma una nota di Fini - Comunque sono certo che Berlusconi concordi con me sul fatto che la nuova formulazione del ddl fa sì che esso non contrasti con altri impegni presi con gli elettori: quelli in materia di lotta alla criminalità e di difesa della legalità».

Ma il Cavaliere dell'Auditorium, prendendo di petto ieri la «lobby dei magistrati e dei giornalisti» che «ci hanno impedito di giungere a un testo che difenda al 100% il nostro diritto di libertà», ha seminato molto imbarazzo tra i reparti finiani. Il Presidente della Camera, tra l'altro, deve fare i conti con le ricadute della blindatura del ddl e con le perplessità persistenti del Quirinale. E il silenzio del drappello finiano sullo show del Cavaliere parla in modo eloquente. «La

**Padri costituenti**  
«Hanno frammentizzato tutto il potere senza riservarne al premier»

sovranità oggi non è più del Parlamento», attacca Berlusconi. Suna legge passa il vaglio del Quirinale «devi sperare che i pm di Magistratura democratica non vadano alla Consulta per farla abrogare...». Un «calvario quotidiano» colpa dei padri costituenti che «hanno frammentato il potere senza riservarne alcuno al premier». E quando un provvedimento esce da Palazzo Chigi «magari tu avevi pensato a un cavallo e dal Parlamento vien fuori un dromedario». ♦

### Le reazioni



**Pier Luigi Bersani**

«Invece di fare vittimismo, Berlusconi lasci in pace i magistrati e faccia il suo dovere davanti a gente che ha vissuto il dramma del terremoto».



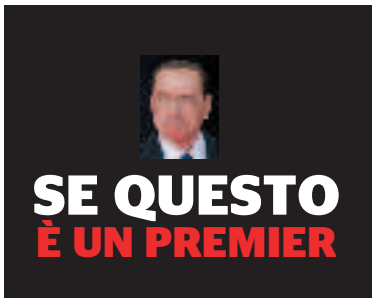
**Roberto Maroni**

«Gli uomini della protezione civile ci sono all'Aquila, ci andranno ancora e ci resteranno se ce ne sarà bisogno», ha detto il ministro a Ballarò.



**Angelo Bonelli**

«In un paese normale un premier che parla così si sarebbe già dimesso. Fa cose che nemmeno Mussolini...»



# IL BAVAGLIO

«Lobby di magistrati e giornalisti hanno finora impedito che si arrivasse ad un testo che difende al 100 per cento la nostra privacy...

→ **Berlusconi e Fini** trovano la quadra su 13 emendamenti. Verso il voto di fiducia di domani

→ **I Pm saranno** costretti a chiedere l'autorizzazione ogni tre giorni. Subito i limiti per i media

## Adesso è muro contro muro Il Pd: l'obbrobrio resta tutto

**Berlusconi blinda i nuovi 13 emendamenti Pdl alle intercettazioni, Fini dà l'ok. Pd e Idv nettamente contrari: «Con le modifiche non cambia nulla, una presa in giro». Verso il voto di fiducia di domani.**

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

«Non cambia nulla, è una presa in giro», commenta Felice Casson. «Un obbrobrio», rincara Anna Finocchiaro. «Resta il giudizio negativo», osserva Bersani.

Le modifiche Pdl sul ddl intercettazioni, frutto del braccio di ferro tra Berlusconi e Fini, non convincono le opposizioni. In mattinata l'ufficio di presidenza Pdl ha blindato con 13 nuovi emendamenti il testo. Una concessione a Fini e al Quirinale che Berlusconi ha mal digerito, tanto che poi si è astenuto, «non era il testo che volevo». Ma, ha aggiunto, «ora basta, non voglio più modifiche». Si lamenta, il premier. Ma sa che, nonostante il balletto (in due settimane il Pdl ha dovuto partorire quasi 25 emendamenti), il colpo grosso è a portata di mano: i nuovi emendamenti non modificano la sostanza, il bavaglio per la stampa c'è, compresi il carcere per i giornalisti e le maxi multe per gli editori (una nuova misura prevede fino a 450mila euro per l'editore che pubblica telefonate destinate alla distruzione), e gli ostacoli per le indagini pure. Dopo i 75 giorni previsti dalla nuova legge, i pm potranno prolungare di tre giorni in tre giorni le intercet-

tazioni (la prima bozza di modifica parlava di due giorni), con una procedura complicatissima di convalida da parte del gip che a sua volta avrà ogni volta tre giorni di tempo per convalidare il decreto del pm, pena la nullità degli ascolti nel processo. «Con le correzioni il ddl tutela la legalità», gongola Fini. La Finocchiaro replica a stretto giro: «È soddisfatto? Io no. Se la grande rivoluzione è l'allungamento a 72 ore del termine di 48 ore, è un assoluto obbrobrio». Sulla stessa linea D'Alema: «Una norma ostruzionistica nei confronti delle indagini». E anche gli agenti del Silp-Cgil, ieri in sit-in sotto il Senato, si mostrano assai scettici sulle modifiche Pdl.

La stessa norma-capestro dei tre giorni vale anche per le ambientali, le

**Salta norma sui minori  
Via tutto il capitolo,  
anche l'arresto in  
flagranza per i pedofili**

cosiddette cimici: con il nuovo emendamento si potranno mettere (ma solo nei luoghi pubblici, non in auto o nei casolari), anche se non c'è il sospetto che lì si stia commettendo un reato, e questa è la "concessione" del Pdl. Ma per compensazione è stato introdotto anche qui il limite dei tre giorni. «Burocrazia per bloccare le indagini», protesta Li Gotti dell'Idv.

**SPARISCONO LE NORME SUI PEDOFILI**

Li Gotti ha visto sparire l'unica norma positiva della legge-bavaglio, la previsione dell'arresto in flagranza per chi commette atti sessuali con i minori,

inserita in Commissione proprio grazie all'Idv. Il Pdl aveva poi previsto di evitare l'arresto per atti sessuali con minorenni di «lieve entità», è scoppiata una feroce polemica e alla fine, ieri, il relatore Centaro ha presentato un emendamento che sopprime tutto il capitolo: «Ce ne occuperemo in un altro disegno di legge ad hoc». Ma intanto l'arresto in flagranza per i pedofili è sparito dalla legge, anche per i casi di grave entità. Tra le correzioni targate Pdl, anche la possibilità per il presidente della Corte d'Appello di autorizzare le riprese audio-video dei processi anche se una delle parti è contraria; la sostituzione del pm indagato per rivelazione del segreto non sarà più automatica, ma decisa dal capo dell'ufficio giudiziario. Ritocchi anche alla norma transitoria: il bavaglio alla stampa sarà subito in vigore, ma restano "salve" le intercettazioni già autorizzate che potranno prolungarsi per 75 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Nessun effetto sui processi in corso, invece, delle norme sulla ricsuzione del pm e sull'astensione del giudice "reo" di aver fatto dichiarazioni pubbliche sul procedimento.

Schifani ha rinviato il nuovo pacchetto di emendamenti in Commissione giustizia, che si riunirà stamattina. Alle 15 di nuovo l'aula. Berlusconi vuole chiudere entro domani, dunque cresce la possibilità del voto di fiducia. Anna Finocchiaro è convinta che finirà così. Anche perché la tregua nel Pdl potrebbe non durare a lungo, se è vero che i "ritocchi" non convincono il Quirinale e le nuove multe per gli editori fanno già storcere il naso ai finiani. ♦

### Giornalisti

**Pronti alla «Resistenza civile» contro il bavaglio alla stampa**

«I giornalisti sono pronti alla «resistenza civile» contro il ddl sulle intercettazioni. «La Conferenza Nazionale dei Comitati e dei Fiduciari di redazione denuncia con forza ed indignazione il Ddl che impedisce ai giornalisti di dare notizie, a volte per anni, perché vieta la pubblicazione della cronaca giudiziaria fino alla conclusione delle indagini preliminari» - spiega una nota diffusa dalla Fnsi. «La norma inoltre impedisce, di fatto, alla magistratura di svolgere efficaci indagini contro la criminalità». Adesione dei cdr alle forme di lotta (sciopero, manifestazione) che la Fnsi vorrà adottare.

### NAPOLI

**Mamme contro il Ddl: un regalo ai pedofili**

«Cosa è disposto a fare il governo pur di tappare la bocca ai giornalisti? Anche a fare un regalo ai pedofili?». Così alcune associazioni e comitati di mamme che hanno manifestato ieri a Napoli davanti alla sede della Prefettura guidati da Vincenza Calvi, presidente di Un Patto per la Vita e dall'ex assessore provinciale e commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. I manifestanti hanno esposto cartelli e indossato magliette con le scritte: «Vogliamo bavaglio ai pedofili non ai bambini».



Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

## Il silenzio di Napolitano in attesa del testo finale

Smentito dal Colle qualunque intervento in corso d'opera  
Ora la parola al Parlamento al di là di presunte blindature

### Il punto

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**N**el momento in cui si era ancora in fase di confronto sul tormentato disegno di legge sulle intercettazioni, il presidente Napolitano, era il 2 giugno, non aveva esitato ad augurarsi «soluzioni se non condivise da tutti, più accettabili per tutti». A cominciare da lui che le sue perplessità non le ha mai nascoste. Anzi, le ha espresse in più riprese. Ed ha sempre auspicato

una riconsiderazione del provvedimento per riuscire a risolvere, tenendo conto del contributo dell'opposizione, «problemi molto complessi come sono quelli della garanzia della libertà di stampa e della libertà d'indagine e anche della garanzia del rispetto della dignità e della privacy delle persone».

Il Quirinale sta seguendo con la necessaria e consueta attenzione il complesso iter della legge. Che ora si trova ad affrontare il passaggio cruciale dell'aula. Ed è nel luogo deputato per eccellenza, il Parlamento, prima il Senato e poi la Camera, che ognuno dovrà fare la sua parte. L'opposizione avanzando proposte alternative, la maggioranza compiendo scel-

te motivate. Nessuna decantata «blindatura» potrà essere opposta all'itinerario indicato dalla Costituzione. E men che mai un testo potrà essere giustificato come risposta ai presunti attacchi al premier di magistratura e stampa.

**Si vedrà a quale** formulazione si arriverà al termine del dibattito in Parlamento sul cui ruolo fondamentale è ben nota la posizione di Napolitano. E solo su quello ci saranno le valutazioni del presidente della Repubblica che potrebbero portare o no alla firma. L'attenzione per la legge sulle intercettazioni è stata fatta trapelare ancora ieri da ambienti del Quirinale in cui viene sottolineato che il Capo dello Stato «si riserva di esaminare l'esito solo quando al Colle arriverà la legge per la promulgazione». Dagli stessi ambienti è stato anche fatto notare che «la presidenza della Repubblica non è entrata e non entra nel merito di nessuna formulazione e non è partecipe di alcun contatto del tipo di quelli che le sono state infondatamente attribuiti da alcuni giornali e agenzie di stampa».

Nessun intervento preventivo è stato dunque fatto dal Quirinale.

Nessuna azione d'imposizione né alcuna forma di assenso preventivo che poi potrebbe essere in seguito strumentalizzato, ad esempio nel caso di un rinvio alle Camere.

Le possibili perplessità e i possibili dubbi, nella fase della riflessione, sono state espresse e il Colle non ha nascosto di non riconoscere come possibili alcune delle ipotesi di negoziazione. D'altronde interventi ne ha fatti fin dall'inizio del percorso della legge che ormai, tra stop e

### L'interim breve

E va per le lunghe l'indicazione del sostituto di Scajola

rapidi avanzamenti, risale a quasi due anni fa.

Il presidente Napolitano, dunque, aspetta che gli arrivi il testo finale. Così come sta ancora aspettando che venga nominato il nuovo ministro per le Attività produttive in sostituzione del dimissionario Scajola. «Sarà un interim breve» si impegnò Berlusconi. Non è stato così. E l'attesa si prospetta lunga. ♦



**SE QUESTO  
È UN PREMIER**

# UN RICATTO

“ Ho detto a quelli della Protezione civile di non andare più all'Aquila 2. Appena vanno in Abruzzo gli saltano addosso

## I familiari delle vittime «Offeso il nostro dolore»

La Cassazione deve stabilire se lasciare all'Aquila il processo sul crollo della Casa dello studente. Le parole del premier possono pesare sulla decisione

### Il reportage

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA ALL'AQUILA  
jbufalini@unita.it

**D**i fronte al numero 46 di via XX settembre a L'Aquila, dove sono le macerie della Casa dello studente, da qualche giorno crescono cespuglietti di rose bianche e fiori d'angelo intorno al piccolo monumento eretto dai vigili del fuoco. Li hanno piantati i parenti degli studenti morti nel sisma. È così che ricordano i loro ragazzi rimasti sotto le macerie di istituzioni pubbliche e di case private: con piccoli gesti affettuosi, con le fiaccolate ogni sei del mese. E con una richiesta di verità e giustizia. Le parole del premier piombano sui due procedimenti che si sono già aperti, quello per la Casa dello studente e quello per il Convitto nazionale, dove si è in attesa che la Cassazione si pronunci su una istanza di trasferimento «per legittimo sospetto». Se a L'Aquila ci fosse il clima rappresentato dalle parole di Berlusconi, quell'istanza avrebbe ragion d'essere. Ma lo stesso Bertolaso smentisce nei fatti: ieri era a L'Aquila per un incontro già programmato, ma si è premurato, prima di partire, di avvertire palazzo Chigi del viaggio.

Per Roberto Di Simone, papà di Alessio, morto alla casa dello studente, le parole del premier sono «benzina sul fuoco del dolore, non della violenza», precisa. «Dopo 14

mesi il problema non è quello di aggiungere violenza a violenza». Chiediamo, dice ancora, «dignità e rispetto, come caratterizzate da estrema dignità e civiltà sono state le nostre manifestazioni». Il signor Di Simone andrà ovunque, se la decisione fosse quella di spostare il processo, perché «ovunque crediamo nella giustizia» però «L'Aquila per me rappresenta qualcosa, lì vado a trovare mio figlio, è come se lui fosse ancora lì». E Grazia, la mamma di Davide Centofanti: «Mio figlio è morto sepolto sotto tonnellate di macerie, non permetto a nessuno, nemmeno a Berlusconi di ricattarci in modo così vigliacco». Perché certo, anche nel pro-

### Mancato allarme Nei dossier pre-sisma anche gli indirizzi dei palazzi a rischio

cesso della casa dello studente, il giudice ha accolto l'estensione dei reati contestati al mancato allarme.

**Nei documenti** in mano ai magistrati, nel dossier di "Abruzzo engineering", nello studio sulla vulnerabilità realizzato dalla stessa Protezione civile, gli edifici che non avrebbero retto ad un sisma erano indicati con indirizzo e numero civico. È da dimostrare se quelle informazioni furono trasmesse ai diretti responsabili, come Luca Valente, direttore della Casa dello studente. E, in caso affermativo, come e perché non furono prese misure di precauzione.

Interrogativi analoghi si pone Lucia Catarinacci, la mamma di Luigi

Cellini, 15 anni, morto al Convitto nazionale. Al Convitto era ospite una squadra di rugby e il dirigente della squadra portò via i ragazzi, dopo la prima botta di terremoto, nella notte del 5 aprile. «Perché il presidente Livio Bearzi e il dirigente Vincenzo Mazzotta non ritennero di tutelare i ragazzi che erano al Convitto sotto la loro responsabilità?».

«Voglio semplicemente la verità su quella notte», dice Lucia. E «verità» chiede Giustino Parisse, il giornalista de "Il Centro" che ha perso la mamma e i due figli piccoli, scrivendo nel suo blog «le parole del premier fanno male». Parisse ha firmato l'esposto che chiede chiarezza sulla riunione della Commissione grandi rischi del 31 marzo che «non si può confondere con l'operato della Protezione civile dopo il terremoto. Si può criticare ma nessuno a L'Aquila è stato mai aggredito». Interviene nel blog Rosanna Italia: «Mia madre e mio fratello sono stati trovati dopo 35 ore di attesa. E se c'è chi pensa che questo possa fare di noi delle menti fragili, si sbaglia. Ci sono persone che ci insultano, senza immaginare cosa abbiamo passato e cosa stiamo passando. Le menti fragili non siamo noi».

Le parole del premier non interessano i magistrati aquilani: «Non entro in polemica; continuo a lavorare come al solito, bene, velocemente e rispettando le leggi vigenti», dice il procuratore capo Alfredo Rossini. Ma interessano il Csm, i consiglieri (con l'eccezione dei laici del Pdl e di "Magistratura indipendente") chiedono alla presidenza un intervento di tutela nei confronti dei Pm aquilani. ♦



Macerie all'Aquila

**GELMINI E LA MATURITÀ**

### Un 5 non boccia

La norma che prevede l'obbligo del 6 in tutte le materie per la maturità «deve essere accompagnata dal buon senso e con un 5 non si boccia nessuno».



# SUL TERREMOTO

“ Se vogliono andarci vadano senza insegne o almeno senza rendersi riconoscibili

Rischiano che qualcuno che magari ha avuto dei familiari morti sotto le macerie gli spari in testa...

→ **Posto fisso** alla Protezione civile si trova in tempi record, undici forestali nell'organico

→ **Il Pd vuol sapere** Interrogazione di Lolli e Peluffo: davvero necessari quei nuovi contratti?

## Bertolaso assume, ma per emergenze già concluse

**Bertolaso amplia l' "impero". L'Unità aveva già annunciato le nuove assunzioni e il posto fisso per molti, ora si viene a sapere che vengono giustificare con la necessità di affrontare emergenze... già concluse**

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

L' "affare assunzioni" alla Protezione Civile procede a ritmi forzati. L'immissione nei ruoli a tempo di record di 178 tra dirigenti tecnici e impiegati è cosa nota (l'Unità ne ha già riferito). Ma la fretta di aprire l'autostrada verso il posto fisso (e pubblico) anche a una truppa "scelta" di parenti e amici dei vertici del Dipartimento ha provocato irregolarità a go-go nel decreto che indica le linee guida della procedura. La prima: l'assunzione di 11 forestali viene giustificata grazie a una lunga lista di emergenza a cui far fronte. Peccato, però che si tratta di tutte emergenze già chiuse, molte risalenti persino alla fine degli anni '90. Qualche esempio: il terremoto Marche e Umbria ('97), l'emergenza traffico nella città di Mestre del 2003, l'emergenza per i fenomeni vulcanici a Stromboli nel 2002, l'emergenza frana di

Spriana del 2005, i mondiali di nuoto a Roma del 2009. Tutte vicende concluse, per cui dovrebbe decadere l'esigenza di personale. A cosa servono allora i nuovi assunti, proprio oggi che lo Stato taglia? A un bel niente, solo ad assicurare uno stipendio sicuro e sine die alle schiere di persone fedelissime a Guido Bertolaso, come le varie inchieste su Parentopoli stanno dimostrando. Così l'impero costruito negli anni dal capo dipartimento allarga i suoi confini, e resterà fedelissimo al capo anche in caso di un suo pensionamento (più volte annunciato).

A passare al setaccio il decreto sono stati i deputati Pd Vinicio Peluffo e Giovanni Lolli, i quali in un'interrogazione al presidente del consiglio chiedono di verificare che "le nuove assunzioni siano realmente necessarie e realmente meritorie, e non fatte in vista di rapporti non troppo trasparenti, dovute ad amicizie e parentele varie". Detto più chiaro di così.

Ma le sorprese del decreto non finiscono qui. Per la selezione destinata ai nuovi dirigenti "miracolati" non si tiene conto della legge per l'accesso nella pubblica amministrazione. Si prevede l'immissione di personale di seconda fascia: ma il questo caso i dirigenti in questione



Guido Bertolaso

### I FAMILIARI «Noi capaci di autocontrollo il premier no»

«Noi che non avremo più futuro, perché la morte di un figlio azzera ogni prospettiva, siamo stati e siamo capaci di autocontrollo e di rispetto. Atteggiamenti di cui il premier dovrebbe fare largo uso in situazioni estremamente delicate, anziché attaccare la magistratura e accusare coloro che sono stati colpiti da lutti immedicabili e che, forse, si sarebbero potuti evitare. Non si può che gridare Vergogna dinanzi a tanta insensibilità. E non si può non pensare che, forse, ci troviamo di fronte a chi si fa beffe anche dell'etica istituzionale: utilizza pretesti per abbandonare L'Aquila al suo destino. Ma questo sarebbe veramente troppo»,

**IL COMITATO FAMILIARI VITTIME  
CASA DELLO STUDENTE**

non hanno superato concorsi per titoli e esami. Sono entrati con le ormai famigerate ordinanze. Se si fosse voluto aggirare i vincoli di legge, si sarebbe dovuto indicare una deroga. Ma quella deroga non c'è: ci si è "dimenticati" di inserirla. Il risultato sarà il rischio di una miriade di ricorsi di altri dirigenti, magari rimasti esclusi dalla selezione. Con costi a carico dello Stato, naturalmente. Peluffo e Lolli chiedono al premier "quali iniziative intenda porre per ristabilire i criteri di legge". Non ci aspettiamo molte risposte. Così come sarà difficile avere una spiegazione plausibile sull'uso delle risorse. Per procedere a questa ultima (inutile?) infornata servono 8 milioni. La metà di quella somma, infatti, viene reperita dai fondi per l'emergenza Abruzzo. E' davvero il mondo alla rovescia: l'emergenza vera che paga per emergenze finte. ❖

## CONFLITTI


**SE QUESTO È  
UN PREMIER**

“ Non ho poteri e per un imprenditore che faceva quello che decideva è un calvario. Pensavi che una legge fosse un cavallo e invece è un dromedario

# Di Girolamo adesso racconta le tangenti...

Inchiesta Finmeccanica, l'ex senatore ammette:  
mazzetta di 7 mln a Cola, consulente della holding

## L'inchiesta

**CLAUDIA FUSANI**  
ROMA  
cfusani@unita.it

**H**o dato i soldi a Lorenzo Cola, sette milioni e mezzo di euro. In cambio ci doveva garantire la partecipazione ad alcune commesse di società legate al gruppo di Finmeccanica». L'avvocato senatore Nicola Di Girolamo, in carcere dalla fine di febbraio con l'accusa di truffa e riciclaggio, vuota il sacco. E negli ultimi giorni, interrogato davanti al procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, ha iniziato a collaborare. Di Girolamo fu eletto nel 2008 al Senato nella circoscrizione estero e, secondo l'accusa, arrivò a palazzo Madama con i brogli elettorali e il sostegno della 'ndrangheta. Regista dell'elezione di Di Girolamo fu Gennaro Mokbel, anche lui in carcere per truffa. Da quell'inchiesta madre, parliamo del fascicolo Fastweb-Telecom, ne è spuntata un'altra che ipotizza l'esistenza di fondi neri all'estero nella disponibilità di Finmeccanica, colosso pubblico della difesa e dell'aerospazio. Di Girolamo avrebbe spiegato al pm e ai carabinieri del Ros di «aver consegnato sette milioni e mezzo di euro a Lorenzo Cola», consulente di Finmeccanica.

## L'INTERROGATORIO

**Di Pietro sentito  
per tre ore spiega  
tutto ai pm di Perugia**

**TRE ORE CON I PM** ■ È stato sentito per circa tre ore e mezza dai magistrati di Perugia, che indagano sulla "cricca" degli appalti, il leader dell'Italia Dei Valori ed ex ministro delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro. Nel corso dell'interrogatorio, che si è tenuto nella sede del Ros a Roma, Di Pietro avrebbe ricostruito con i pubblici ministeri Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi i suoi rapporti con Angelo Balducci quando era al ministero delle Infrastrutture. Nel corso dell'interrogatorio si è anche affrontata la questione dei due appartamenti in via della Vite e in via Quattro Fontane, di proprietà di Propaganda Fide che, secondo l'architetto Zampolini, sarebbero stati forniti da Balducci allo stesso Di Pietro. Al termine dell'interrogatorio sia i magistrati sia il leader dell'Idv hanno lasciato la sede del Ros senza rilasciare dichiarazioni.

Ma i pm di Perugia si sarebbero soffermati soprattutto sui 18 mesi in cui Di Pietro è stato ministro dei Lavori pubblici (2006-2008) e sul perché aveva spostato Angelo Balducci, gran capo dell'ufficio appalti, ad altra mansione senza potere di spesa. Avrebbero insistito per sapere esattamente in cosa consistevano i suoi sospetti. Di Pietro ha portato con sé molta documentazione.

Il gruppo Mokbel-Di Girolamo aveva quote per 8 milioni di euro nella società Digint partecipata dalla lussemburghese Financial Lincoln e per il 49% da Finmeccanica. In una intercettazione (dell'inchiesta Fastweb-Telecom) Mokbel dice: «Ieri sera sono stato a cena con uno dei capocioni di Finmeccanica, uno dei tre che comandano. Lui vive a Washington, ha firmato l'accordo da sei miliardi, sugli aerei, Tramite l'avvocato Nicola (Di Girolamo, ndr) ci hanno offerto di aprire un'agenzia per tutto il centro Asia per la vendita di prodotti di sicurezza, prodotti militari, elicotteri. Abbiamo un'altra riunione lunedì». Di Girolamo, assistito dall'avvocato Taormina, adesso ha spiegato quella telefonata. Il prima, il dopo e il durante. L'accordo consisteva nel fatto che «dal 2008 e nell'arco di tre anni, Digint (e quindi anche il gruppo Mokbel, ndr) avrebbe avuto contratti di fornitura e partecipazioni da società legate a Finmeccanica per un totale di 50 milioni di eu-

**La promessa mancata**  
Dopo quei versamenti  
dovevano arrivare  
le commesse, invece...

ro». La tangente di 7 milioni e mezzo consegnata a Cola di cui parla Di Girolamo doveva essere «una fiche, un pedaggio per garantire quelle commesse». Solo che dopo un anno non si vede nulla. Mokbel si agita e pretende i soldi indietro da Cola. Il quale, a sua volta, rilancia proponendo a Mokbel-Di Girolamo di subentrare con Digint nell'Agenzia asiatica di Singapore che fa capo a Finmeccanica». Con la spiegazione-confessione di Di Girolamo acquista senso compiuto l'intercettazione di Mokbel. Il patron di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, ha negato l'esistenza di fondi neri all'estero, ha ammesso di conoscere Cola ma di essere in regola. Ha anche presentato una denuncia per agiotaggio visto che il titolo, dopo le prime anticipazioni dell'inchiesta, ha perso il 3% in borsa. Ma non c'è dubbio, afferma l'avvocato Taormina, che le dichiarazioni di Guarguaglini costituiscono «elementi probatori schiacciati». ❖

**Le intercettazioni  
della «cricca»  
e quell'esigenza  
di fare in fretta**

■ C'è un numero che fa vedere rosso al presidente del Consiglio Berlusconi, ai suoi più stretti collaboratori e ne agita gli animi. Si tratta delle 400mila registrazioni di telefonate intercettate dell'inchiesta Grandi Eventi-G8, colloqui che la procura di Firenze e il gip hanno ritenuto non utili alle indagini tanto da negarne la trascrizione. Ma colloqui che sotto il profilo del politicamente corretto potrebbero creare notevoli imbarazzi a quel "ceto politico" che in un modo o nell'altro ha avuto contatti con la cricca, era a conoscenza del sistema gelatinoso e magari ne ha beneficiato. La vicenda Scajola - l'ex ministro che ha acquistato una casa con vista sul Colosseo con 900 mila euro gentilmente concessi dall'asse Balducci-Anemone-Zampolini - ha dimostrato come su questioni come quella della casa il livello di tolleranza degli italiani è molto basso. Si capisce quindi come quelle 400mila telefonate in cui indiscrezioni rivelano che sarebbero protagonisti «soprattutto politici», stiano agitando i sonni ma anche le veglie del premier. Che ha una gran fretta di approvare e di applicare ai processi in corso la nuova legge sulle intercettazioni con tutti i divieti per la stampa e la tagliola dei tempi degli ascolti. Le 400 mila intercettazioni sono a disposizione in questi giorni dei legali dei funzionari Balducci, De Santis, dell'avvocato Cerruti e del costruttore Francesco De Vito Piscicelli, a processo il 15 giugno per il filone dell'inchiesta rimasto a Firenze che riguarda la costruzione della Scuola dei carabinieri a Castello. Gli avvocati Pannain e Gaito (De Santis) e Andrea Zanobini, con lo studio Coppi assiste Balducci, stanno ascoltando in questi giorni le telefonate. Ma non possono neppure prendere appunti. «Una verifica impossibile - denunciano - che rende molto difficile l'esercizio della difesa».

**C.FUS.**

# Ti+IP SUPER TITANIUM

**5** volte  
più resistente del  
normale titanio

**40%**  
più leggero  
dell'acciaio



**Eco-Drive**  
Mai più  
cambio pila



st.0101010

## INCOMPARABILE.



228 €



188 €

**Ti+IP SUPER TITANIUM** è 5 volte più resistente all'abrasione del normale titanio e dotato di un prezioso vetro di zaffiro. L'innovativo design custodisce il cuore ecologico e tecnologico di Citizen Eco-Drive, l'esclusivo sistema di alimentazione a carica luce infinita. Incomparabile, anche nel prezzo: l'intera collezione per lei e per lui da 168 a 268 euro.

# CITIZEN®

[www.citizen.it](http://www.citizen.it)

Fondo serrato a vite. WR 10 bar.



**SE QUESTO È  
UN PREMIER**

## RAID IN TV

« Se la Rai non cambia, potrei anche non firmare il contratto di servizio. (È seguita poi la smentita di Bonaiuti: «Frase mai pronunciata dal premier») »

→ **Da ministro** al posto di Scajola attacca i «programmi faziosi». L'opposizione insorge

→ **Ruffini** reintegrato a RaiTre. Di Bella: «Non voglio fare il capro espiatorio di errori non miei»

# Minaccia anche la Rai Ed è padrone di un impero

**Berlusconi minaccia: «Se la Rai non cambia non voto il contratto di servizio». L'opposizione denuncia il conflitto d'interessi e chiede lo stop all'interim allo Sviluppo. Ruffini reintegrato a RaiTre. Incognita Annozero.**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

L'ha buttata lì, Silvio Berlusconi, per confermare la sua ossessione: «Se la Rai non cambia non firmo il contratto di servizio...». Una battuta, racconta chi ha partecipato all'ufficio di presidenza del Pdl a Palazzo Grazioli. Come ministro dello Sviluppo in un interim che non si preoccupa di concludere, il premier si è lamentato delle trasmissioni che «attaccano il governo»; su Ruffini: «sono una garanzia per chi vuole tornare in Rai». E se la Rai non cambia e non smette di essere così faziosa contro la maggioranza, sono quasi quasi tentato di non firmare il contratto di servizio pubblico». Contratto sul quale la commissione di Vigilanza voterà fra oggi e domani il parere, e che compete solo al ministro dello Sviluppo firmare.

Tutto il centrosinistra, dal Pd all'Idv al Pdc, la «battuta scherzosa»

è stata letta come «un ricatto al Cda Rai», riunito per discutere i palinsesti. Il consigliere Rai Van Straten denuncia il «gigantesco conflitto d'interessi» e, col Pd, chiede lo «stop immediato dell'interim di Berlusconi allo Sviluppo» (l'Usigrai si appella al Capo dello Stato). Duro Di Pietro: «Siamo in uno stato fascista e piduista». Bonaiuti smentisce e cambia tema: «Frase mai dette, si parlava di legare il canone alle bollette della luce».

Ma la «battuta» suona come avvertimento al direttore generale Rai, Mauro Masi, del quale Berlusconi vuole liberarsi. Il Dg si è visto trasformare due «possibili vittorie in due sconfitte», dicono a Viale Mazzini: fallite le mission per conto di Silvio, eliminare Ruffini e Santoro.

**Annozero o X Factor? Masi non cede. Per il giovedì di RaiDue solo spazio «informativo»**

**UNA POLTRONA PER DUE**

Nel Cda Masi si è presentato con gli avvocati e, invece di proporre per Ruffini RaiNews, ha chiesto l'attuazione della sentenza per il reintegro a RaiTre, con un dovuto vincolo all'appello del 16 luglio sul reclamo Rai. I con-

siglieri, temendo un procedimento penale, hanno votato sì all'unanimità.

Una soluzione paradossale: Antonio Di Bella lascia il posto al suo predecessore sempre di area centrosinistra ed è a disposizione del Dg. Ruffini si insedierà a giorni. Ieri è andato a Viale Mazzini dal «collega» di RaiTre. Un incontro amichevole, confermano entrambi, con abbraccio finale. «Sono olimpico, ma vigile. Sono contento di aver difeso l'autonomia della rete», dice Di Bella a l'Unità. Ha scritto a Masi chiedendo «una ricollocazione adeguata prima dell'appello». Corrispondente a New York o a Parigi? Si vedrà: «Non voglio essere il capro espiatorio di errori non miei. Sono un direttore e mi hanno tolto non perché ho lavorato male». Ora il rischio è che Ruffini sia «ricattabile», che possano «indebolire RaiTre». Ruffini spiega di aver agito «per una questione di dignità, non potevo fingere, c'era un principio da ristabilire», la libertà di opinione. Di Bella ha consegnato i palinsesti: le quattro puntate per Saviano sono confermate dal vice Dg Marano. Potrebbe perdere una puntata Serena Dandini per fare posto ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Glob di Bertolino è sostituito da un *Gene Gnocchi Show*. Nei palinsesti (che il Cda voterà domani), ci sono molti «barra Minoli» anche su Paragone e Monica Setta (per lei una prima serata). Vespa tiene quattro serate.

**L'INCOGNITA SANTORO**

Il giovedì in prima serata su RaiDue c'è scritto programma «informativo» oppure X Factor. Masi non cede. Ieri nel Cda ha ripetuto che si attiene alla trattativa per l'uscita di Santoro, aspetta che sia il conduttore a rompere l'accordo. Il Dg potrebbe puntare a un voto del consiglio sul ritorno di Annozero a settembre (in autunno ci sarebbe un vuoto), tentando di tener buono Santoro a produrre docufiction. Al settimo piano danno al «50 e 50» le possibilità che riprenda il programma. Se sparisse esploderebbe il caso politico. E per la Rai sarebbe una perdita secca. ♦

### In breve

**Carlo Verna (Usigrai)**

«Quella di Ruffini è una vittoria simbolo per la libertà di informazione. Siamo contenti per noi e per lui, ma i vertici aziendali si diano loro stessi un voto... »



**Piero Testoni**

«Nel servizio pubblico non dovrebbero

esistere eccezioni né per santi, né per santini, né per santoni». Lo ha detto ieri il deputato Pdl Piero Testoni.

**DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP**

### Svagato

■ Niente da fare: ieri sera Minzolini era svagato, troppa carne al fuoco e troppi buchi da tappare. Così ha buttato là quel che gli veniva. Berlusconi che «blinda» il ddl sulle intercettazioni, che ride cattivo mentre dice «hanno firmato tutti i presenti», che fa le battutine sulla sua astensione, l'unica, lacrimosa come cipolla, mentre lamenta l'esistenza delle lobby dei giornalisti e dei magistrati, mentre si commuove di fronte al fatto che, 1) per lui, fare le leggi è «un calvario», 2) «la sovranità non è più del Parlamento» 3) all'Aquila la Protezione civile non ci va più se non le sparano addosso. Terribile pistoletto, nemmeno il Tg1 è riuscito ad addolcirlo. Opposizione sempre bacchettata ogni volta che apre bocca, per questo c'è Cicchitto. Sindacato nella confusione, Tremonti applaudito dalla Ue, intervista frizzante a Masi. Alla mamma del bimbo rapito e ritrovato hanno chiesto: quanti baci gli ha dato? È stato un miracolo?



Uno studio Rai

**Intervista a Paolo Gentiloni**

**«Finisca l'interim allo Sviluppo e basta con le intimidazioni»**

**Il responsabile comunicazione Pd denuncia il conflitto d'interessi**  
Il proprietario Mediaset non può firmare il contratto di servizio Rai

**N.L.**  
ROMA  
nlombardo@unita.it

**S**ono passati 34 giorni e il ministro da cui dipende il settore delle comunicazioni in Italia è il proprietario della più grande azienda privata con tre reti televisive. È come se il ministro dello Sviluppo fosse Murdoch... Un conflitto d'interessi incredibile che scandalizza la stampa estera, mentre noi siamo assuefatti». Lo denuncia Paolo Gentiloni, ex ministro delle Comunicazioni e ora responsabile comunicazione del Pd.

**Berlusconi in una battuta all'ufficio di presidenza del Pdl, poi smentita, ha detto «se la Rai non cambia, non firmo il contratto di servizio». Che ne pensa?**

«Dovremmo chiedere con forza che l'interim al ministero dello Sviluppo finisca al più presto. È imbarazzante che non ci sia un tale ministro in un momento di crisi, quando casi come quello di Pomigliano non trovano spazio nell'agenda di governo. Al presidente Napolitano il premier aveva assicurato che l'interim sarebbe durato poche ore, invece è passato più di un mese senza il ministro dello Sviluppo e con l'ombra del conflitto d'interessi su tutto il settore delle Comunicazioni».

**È un avvertimento alla Rai?**

«Sono parole dal carattere intimidatorio, che, anche se smentite, sono state fatte filtrare dal Pdl nel momento delicato in cui il Cda Rai era riunito nel discutere dei palinsesti, di Santoro, di RaiTre. E la smentita di Bonaiuti non regge: si riferisce al canone da inserire nella bolletta e non al contratto di servizio. Ma questa battuta è quasi farsesca...».

**Perché?**

«È ovvio che Berlusconi minacci di non firmare il contratto di servizio con la Rai, ma sa benissimo che non può farlo e non lo farà. Perché in un ministero che si occupa di televisione gli atti formali possono essere firmati solo dal ministro».

**Non può farlo il vice, Paolo Romani?**

«Assolutamente no. Così come è il ministro a dover assegnare le frequenze, ora che l'Authority per le Tlc ha votato il piano per le frequenze sul digitale. Il premier sa che non può firmarlo, da proprietario di Mediaset. Nel governo ci sono un ministro azionista della Rai, l'Economia, e un controllante, lo Sviluppo. Come può esserlo Berlusconi? Le sue battute non sono casuali, e allo stesso tempo sono intimidatorie.❖

**RICATTO  
A VIALE  
MAZZINI**

**CONFLITTO  
D'INTERESSI**

**Vittorio  
Emiliani**  
GIORNALISTA



**C**ome premier, Silvio Berlusconi la Rai non la dovrebbe nemmeno nominare per non suscitare ombre e veleni («La Bbc? - disse una volta Margaret Thatcher - so che mi attacca, ma non posso farci niente»). Come principale concorrente sul mercato televisivo e come premier, avrebbe dovuto, se egli fosse un conservatore democratico, blindarne l'autonomia con una apposita legge all'inglese, con una Fondazione retta da "garanti" al di sopra di ogni sospetto.

Ha fatto l'esatto contrario con la legge dello scudiero Gasparri, vincolandola totalmente all'esecutivo, senza più neppure la difesa formale di un Cda nominato dai presidenti delle Camere. Nulla. Una SpA pubblica in sua mano. Tanto più da quando regge - dopo il caso grottesco della casa acquistata al ministro Scajola... a sua insaputa - anche il Ministero dello Sviluppo economico.

Ieri poi, al vertice del "suo" Pdl nel non meno suo Palazzo Grazioli, lo sfogo coi collaboratori: se la Rai continua con le sue trasmissioni faziose, quasi quasi non firmo il contratto di servizio. In effetti - al di qua delle trasmissioni Rai, faziose o meno - quel contratto, lui, non dovrebbe proprio sottoscriverlo. Se lo facesse, il suo già enorme conflitto di interessi Mediaset-Rai diverrebbe ciclopico.

Poche ore dopo, ha fatto smentire quello sfogo. Mai avvenuto. È la solita tecnica collaudata. Si lancia una sassata contro i vetri della Rai, che provoca danni, suscita nuove paure, rinsalda soggezioni ormai solide, crea altri "signorini". Poi si smentisce tutto. E però l'effetto ricattatorio è stata ottenuto. Il pericolo - mortale per la Rai - di atterrarla, di schierarla, è stato fatto balenare. Il suggello ad una giornata fra le più gravi, pesanti ed eversive per la democrazia parlamentare in Italia.❖

## I NUMERI DELLA STRAGE

**2 morti**

Tre incidenti mortali in 24 ore  
Due in Sardegna, uno in Puglia  
E non ce l'ha fatta un 22enne  
rimasto ferito giovedì scorso

**3 al giorno**

Nel 2009 si sono contati  
circa mille morti  
Sono in calo a causa della crisi  
E sono sempre 3 morti al giorno

Operai al lavoro sulle impalcature

→ **Una norma** del ddl alleggerisce l'obbligo delle imprese di denunciare gli incidenti

→ **Polemica** tra il Pd, la Cgil e i ministri: «È l'ultimo affondo ai diritti dei lavoratori»

# Attacco di Brunetta-Calderoli contro la sicurezza sul lavoro

**Polemica sulla norma che annacqua l'obbligo di denuncia alla magistratura degli incidenti sul lavoro. Pd e Cgil contro il lento ma costante attacco alla sicurezza. Solo ieri tre operai sono morti.**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

L'ultimo attacco al mondo del lavoro colpisce uno dei fronti più delicati: la sicurezza. In nome della «semplificazione» l'articolo sette del ddl Brunetta-Calderoli, votato a Montecitorio, interviene sull'ob-

bligo di denunciare gli infortuni alla magistratura. Ad oggi le imprese sono costrette dalla legge a segnalare all'autorità di pubblica sicurezza gli incidenti che costringono il lavoratore a letto o in ospedale per più di tre giorni.

#### LA DENUNCIA

Con la nuova norma i datori di lavoro sono esentati dall'onere della denuncia se l'infortunio tiene il dipendente a casa per meno di 15 giorni. In questo caso, ad essere informato sarà solo l'Inail, che poi dovrà comunicare il fatto alla Direzione provinciale del lavoro. Inizialmente il testo prevedeva l'obbligo di avvertire i magistrati solo per gli incidenti

che rendevano inabile il dipendente almeno per trenta giorni. Poi in commissione si è scesi a 15. Un risultato che non lascia soddisfatto né il partito Democratico - che ha espresso voto contrario - né la Cgil. Sia il Pd sia il sindacato di Corso Italia li-

cenzano l'articolo sette del ddl Brunetta-Calderoli come l'ultimo affondo contro i diritti dei lavoratori su infortuni e malattie.

La polemica è divampata anche fuori dalla Commissione, con il ministro Calderoli che ha attaccato opposizione e rappresentanti dei lavoratori. «Non sanno di che parlano - ha detto - così si riducono inutili oneri burocratici per le imprese». La risposta a stretto giro è arrivata dall'ex ministro Cesare Damiano. «Non basta ridurre da trenta a 15 i giorni di inabilità del dipendente per i quali l'impresa è costretta a presentare la denuncia. Resta comunque una norma che peggiora le condizioni e la tutela della salute

#### FARMACIE

**La manovra economica potrebbe ripercuotersi anche sui farmacisti. I tagli rischiano di danneggiare fortemente le farmacie private e pubbliche. A denunciarlo è la Filcams-Cgil.**

Foto di Andreas Solaro

**397.980**

È il numero degli infortuni sul lavoro denunciati all'Inail nel primo semestre 2009



**L'INCIDENTE**

**Crolla uno scavo due operai feriti Aperta un'inchiesta**

Il pm di Torino Raffaele Guariniello ha aperto un'inchiesta sull'incidente verificatosi ieri a Rosta, a una ventina di chilometri da Torino, dove uno scavo è crollato travolgendo due operai, entrambi rumeni, che sono rimasti gravemente feriti. Ilie Croitor, 40 anni, ha subito la frattura dello sterno, di una clavicola e di alcune costole mentre Costantin Cavalleru, 39 anni, ha invece un trauma vertebrale e una contusione polmonare. Per questa ragione sono stati ricoverati all'ospedale di Rivoli, dove erano stati trasportati subito dopo l'incidente. I due uomini stavano eseguendo alcune opere idrauliche all'interno di una scavo che, all'improvviso, ha ceduto sommergendoli di terra, uno fino alla vita, l'altro fino al collo. Sono stati estratti dai vigili del fuoco. I due lavoravano per l'impresa Dea Costruzioni, di proprietà dell'ex vicesindaco di Rosta, Daniele Dorigo. Con gli accertamenti predisposti dal pm si vuole verificare se nel cantiere erano rispettate le norme di sicurezza e se i due operai fossero lavoratori «in nero».

dei lavoratori».

**ATTACCO ALLA SICUREZZA**

Il perché di tanta opposizione è giustificato in primo luogo dal fatto che si toglie alla magistratura la possibilità di indagare sugli infortuni e sulle condizioni degli ambienti di lavoro che li determinano. Viene meno cioè uno strumento fondamentale per la tutela della sicurezza, già appesantita dai tagli della manovra e dalle scarse risorse destinate ai controlli degli ispettori. «Con la scusa di semplificare - ha detto per la Cgil Sebastiano Calleri, del coordinamento nazionale Salute e sicurezza - impoveriscono l'attenzione e la vigilanza sui luoghi di lavoro».

Un processo lento ma continuo: solo l'anno scorso in tema di sicurezza il governo ha cambiato 136 articoli sui 306 del Testo Unico del governo Prodi. Ieri, riprende Damiano, «la commissione ha votato anche l'articolo 7 ter, che abroga il registro degli infortuni delle imprese e non lo sostituisce con nulla. È gravissimo - continua l'esponente Pd -

**«Sette ter»**

**Un altro articolo del ddl abroga il registro degli infortuni**

**La Finanziaria Cancellata l'obbligo della valutazione dei rischi negli uffici pubblici**

Noi avevamo deciso di eliminare il registro in favore di una banca dati informatica. Loro lo cancellano».

Alle tante modifiche in tema di lavoro il governo ne ha aggiunta un'altra con la manovra Finanziaria: poche parole nascoste nell'articolo otto per eliminare l'obbligo della valutazione dei rischi nella pubblica amministrazione. Dalle scuole ai ministeri, fino agli ospedali. E chissà che l'esenzione non arrivi anche nel privato, si domanda ironico ma preoccupato qualche sindacalista.

Per avere un'idea dell'importanza di temi come sicurezza e prevenzione basta leggere le cronache locali di tutti i giorni. Solo ieri si sono registrati due incidenti mortali sul lavoro, più il decesso di un terzo operaio rimasto ferito giovedì in una cava. Le ultime due vittime sono entrambe sarde. Si tratta di un operaio dell'Anas e di un agricoltore. Il primo travolto su una statale dal mezzo guidato da un collega, il secondo finito sotto un camion. ❖

**Ispesl occupato: «Senza di noi chi farà i controlli negli impianti?»**

**L'occupazione continua. Oggi assemblea di tutti i precari del Coordinamento che comprende anche Isae, Isfol e Ispra. Parla una dei 500 precari dell'Ispesl: «La ricerca deve restare autonoma». Quanto ci costa non investire.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Ogni giorno si piangono morti e feriti, si invoca la sicurezza sul lavoro, e poi smantellano l'unico ente che proprio sulla sicurezza fa ricerca, formazione, e che organizza i controlli sul territorio. Dovrebbero potenziarlo, altro che chiuderlo. C'è bisogno di soldi? Tutti sanno che per ridurre la spesa pubblica non servono i tagli con l'accetta, ma un serio sistema di indirizzo e controllo». Valentina Meloni è una dei circa 500 precari dell'Ispesl, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro, che la manovra di Tremonti vuole sciogliere nell'Inail. Ha 29 anni, un contratto a progetto da mille e 50 eu-

**Enti utili**

**La manovra l'accorpa all'Inail: così si perde l'autonomia della ricerca**

ro al mese rinnovato da sei anni ogni sei mesi, anche se il progetto di ricerca è sempre lo stesso: la pianta organica dell'Ispesl prevede 1400 persone, ma in realtà gli assunti sono 800 perché non si indicano concorsi dal 2002 pur avendo l'autorizzazione per farli, e a coprire i vuoti ecco pronta la folla di co.co.co. L'accorpamento all'Inail, altro istituto in cui si prevedono tagli al personale, potrebbe significare restare a casa. Loro non ci stanno, continuano ad occupare l'ente perché il Parlamento ingrani la marcia indietro. E hanno molte ragioni da far valere.

**LE RAGIONI PER NON CHIUDERE**

L'Italia investe in ricerca e sviluppo meno dell'1% del pil, ben lontano dal 3% deciso da Lisbona. L'Ispesl, commissariato da 2 anni dalla stessa persona che l'ha presieduto per i 30 precedenti, Antonio Moccaldi, sopravvive con 57 milioni di stanziamento statale e 37 di autofinanziamento che arriva dalle varie attività di servizio. A conti fatti (non da Tremonti, che non ha fornito alcuna cifra, ma dalla Cgil), il risparmio dato dalla soppressione sarebbe di alcune migliaia di euro. Mentre, sempre a stare sulle nude cifre, tra mancati prevenzione e controlli, l'assenza di sicurezza costa allo Stato il 3% del pil ogni anno, considerando le ricadute sul servizio sanitario e sugli assegni di invalidità. «Se lasciano a casa i precari - dice Valentina - chi controllerà impianti e attrezzature nei luoghi di lavoro, chi lavorerà nei 37 dipartimenti territoriali? E chi farà ricerca sulle malattie invalidanti? L'Ispesl è autonomo, ente terzo rispetto agli interessi sia delle imprese sia delle parti sociali, e l'autonomia nella ricerca è un valore da salvaguardare».

Senza contare che l'istituto rientra già in un piano di riordino degli enti statali voluto dal governo, piano che adesso viene bypassato all'improvviso. «Un conto è razionalizzare, un altro cancellare con un tratto di penna - dice Gabriele Gianini, responsabile ricerca per la Cgil - Per questo governo ricerca e cultura sono d'impaccio». E Paola Agnello Modica, segretaria confederale Cgil, ricorda che «la sicurezza è già depotenziata dal Testo Unico». «Eppure, oltre alle morti bianche, ci sono migliaia di infortuni che non vengono nemmeno denunciati come tali, perché il datore di lavoro spesso «invita» a farli passare come incidenti domestici o stradali, il che peraltro significa scaricare i costi sulla collettività». ❖

→ **Bersani**: «La manovra è ingiusta e sbagliata, tra pochi mesi saremo daccapo»

→ **La Cgil** contrattacca: quelli di Bonanni e Angeletti sono gli unici sindacati fermi in tutta Europa

# La protesta del Pd il 19 giugno

## Epifani: Cisl e Uil subalterni

Il Pd si mobilita contro una manovra «sbagliata». Epifani al direttivo Cgil attacca Cisl e Uil: «Gli unici fermi nel panorama europeo». Tremonti accelera sul federalismo fiscale e dà i numeri sulla lotta all'evasione.

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

Il Pd lancia la manifestazione nazionale contro la manovra, al Palalottomatica di Roma il 19 giugno, che farà da perno ad iniziative locali in tutta Italia: «Per un'altra politica economica, per la crescita e il lavoro contro una manovra ingiusta e sbagliata, per dare voce a tutti i protagonisti colpiti dalle scelte del governo». Si rafforza così il calendario delle proteste contro la manovra: domani scende in piazza Sinistra e Libertà, mentre la Cgil ha già annunciato la manifestazione nazionale del pubblico impiego per sabato, e lo sciopero generale di 4 ore il 25 giugno. Sciopero «separato» ancora una volta, accusato da Cisl e Uil di essere «politico». Adesso Guglielmo Epifani attacca: Cisl e Uil sono gli unici due sindacati «fermi» in tutta Europa e «mostrano una subalternità verso le scelte del governo», dice il segretario generale della Cgil nella sua relazione al direttivo dell'organizzazione chiamata alla mobilitazione contro la manovra. «Tutti i sindacati, indistintamente - spiega Epifani - scendono in piazza e si mobilitano contro i provvedimenti dei loro governi, oppure li criticano, ultima la Dgb tedesca. Solo due organizzazioni sindacali sono ferme in tutto il panorama europeo: Cisl e Uil». Anche la Ces, ricorda il leader della Cgil, «ha deciso una mobilitazione europea per il 29 settembre. Se Cisl e Uil si mobilitassero con noi, se fossimo insieme il potere contrattuale del sindacato italiano, la forza d'urto sarebbe molto maggiore».

E dire che, dopo la decisione imposta dall'Europa e ben accettata dal



Pensionato protesta

governo di portare a 65 anni l'età pensionabile per le dipendenti statali entro il 2012, persino Bonanni ha alzato il sopracciglio, sostenendo che il pubblico impiego ha già pagato abbastanza. Per Epifani «si profila una cosa mai vista, un salto brutale di cinque anni, del tutto iniquo per le donne». «Il governo ha fatto un capolavoro - continua - ha varato provvedimenti-spot per fare cassa, ora deve subire la decisione Ue, e tutto senza mai intervenire sul problema vero del sistema pensionistico, e

**Il segretario Pd**  
«I soldi dell'evasione fiscale? Tremonti li vedrà col binocolo»

cioè sulla prospettiva previdenziale dei giovani e a favore di un principio di equità intergenerazionale. L'unica soluzione vera, moderna, equa e rispettosa del principio di stabilità finanziaria è quella della flessibilità in uscita per la vecchiaia, uguale per

uomini e donne, pubblici e privati».

**SOLDI E BINOCOLO**

Mentre Berlusconi ripete come un mantra che la manovra «riduce le le spesa e incentiva la ripresa», ne parla anche il ministro Tremonti, ieri all'Ecofin di Lussemburgo. E sulle pensioni conferma: dall'equiparazione dell'età per donne e uomini, per i conti pubblici ci saranno solo «piccoli risparmi», almeno «nei primi tre anni». Alla vigilia della discussione parlamentare, il superministro lan-

Foto ansa



cia un monito: «La manovra deve restare così. A saldi e soldi invariati». Rinnege d'un fiato il giogo europeo: «Abbiamo fatto la politica necessaria, che l'Italia avrebbe comunque dovuto fare vista la situazione del debito». E riporta mirabolanti stime della lotta all'evasione fiscale: porterà «risultati eccezionali» già nel 2010, maggiori entrate per 1,8 miliardi fra entrate fiscali e contributi (1,3 miliardi) e per 0,5 miliardi per entrate diverse come canoni. A regime, nel 2013, sono previste maggiori entrate per 6,6 miliardi. Tutti soldi che secondo Bersani «Tremonti vedrà col binocolo», anche perché «la grossa evasione l'ha già lasciata andare, e questo è uno dei lati zoppi della manovra che ci preparerà cattive sorprese tra pochi mesi».

Altro cavallo di battaglia di Tremonti, il federalismo fiscale, sul quale intende accelerare e che lui stesso definisce «l'unico modo per mettere sotto controllo la spesa pubblica». Perché, incredibile ma vero, aggiunge come motivazione: «Siamo gli unici in Europa ad avere dei governi locali irresponsabili sulla spesa pubblica».

## In breve

### Sel domani al Pantheon Conclude Vendola

■ Sinistra Ecologia Libertà manifesta contro la manovra: domani al Pantheon di Roma dalle 17,30. Tra gli altri intervengono Giulio Marcon della campagna «Sbilanciamoci», rappresentanti di Legambiente e dei lavoratori dell'Eni, l'attore Emilio Solfrizzi. Chiude Nichi Vendola.

### Scuola, nuova beffa: i fondi dei prof usati per pagare i debiti

■ «Insegnanti meritevoli cornuti e mazzati dalla Gelmini». Il Pd insorge: con la manovra i fondi destinati ai meritevoli, costituiti dal 30% dei tagli inferti agli organici dalla manovra di Tremonti di due anni fa, sono stati dirottati sul pagamento dei debiti che lo Stato ha con le scuole.

### Tassa di soggiorno a Roma: la proposta entro dieci giorni

■ La tassa di soggiorno a Roma è giusta e «entro dieci giorni sarà pronta una proposta che sottoporremo alle categorie». Così il vicesindaco Mauro Cutrufo, spiegando che si tratta di un «percorso condiviso». Eppure Berlusconi aveva appena dichiarato che s'era deciso alle sue spalle.

## Napolitano difende l'euro: una geniale creazione politica

■ In un momento di crisi economica come quello che il mondo intero sta vivendo, con la moneta europea a fare l'esperienza di una imprevedibile debolezza, il presidente della Repubblica fa una difesa dell'euro senza mostrare alcun dubbio sulla sua forza e validità. Lo ha definito, al termine dell'incontro al Quirinale con il presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, «una delle più geniali creazioni della politica mondiale che ha avuto il sapore di una assoluta novità» nonostante in molti credessero «impossibile unificare le monete dei maggiori paesi europei». Quel numero iniziale è stato superato. Ed altri si accingono ad entrare e «stanno acquisendo i titoli per entrare a far parte dell'eurozona».

Questo processo rientra tra i presupposti per «il superamento delle difficoltà, che sono anche di origine speculativa, da realizzare attraverso un impegno comune per risolvere i problemi di fondo» tra cui ci sono quelli «molto complessi e molto seri di riequilibrio dei bilanci e di riduzione del debito degli stati». Quando questo obiettivo sarà raggiunto si

## L'appello

«Il prossimo Consiglio europeo sia l'occasione per dimostrare unità»

avrà la conferma che si è portato «un grande contributo allo sviluppo dell'economia mondiale e non soltanto al rilancio dell'economia europea». Napolitano ha ribadito la sua piena fiducia nelle iniziative che l'Unione europea ha preso per fronteggiare la crisi che ha avuto un'origine «anche speculativa». Ma innanzitutto «l'Europa deve credere in se stessa». È questo l'invito rivolto da Napolitano in vista del prossimo Consiglio europeo, l'occasione in cui «ribadire la fiducia anche nell'unità dei governi e delle istituzioni dell'Unione».

E sempre a proposito della crisi, in un messaggio in occasione del convegno su «etica e responsabilità» organizzato dal Censis e dall'Isle, il Capo dello Stato ha sollecitato «regole» perché «le realtà economiche e sociali del nostro tempo non possono essere stravolte da logiche di sfrenato arricchimento e di illecito profitto che guidano ristretti circoli di potere finanziario».

## Le piccole province tornano a rischio Minacciato taglio per 7

Dopo il mini-condono ecco le mini-province. Quelle con meno di 200mila abitanti verranno cancellate. Ma se hanno il 50% di territorio montuoso, la soglia si abbassa a 150mila. Condannate in quattro, tre rischiano.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Prima inserito nella manovra, poi depennato, ora il taglio delle province torna a vivere. Riveduto e corretto. Scompariranno non più quelle che hanno meno di 220mila abitanti com'era nella prima versione, ma quelle al di sotto dei 200 mila. Lo ha deciso la commissione Affari Costituzionali della Camera approvando un emendamento del relatore al ddl sulla Carta delle Autonomie, Donato Bruno. Lega e Pdl hanno votato a favore, contrarie le opposizioni. E siccome non ci facciamo mancare niente, ecco che l'emendamento ha un sub-emendamento: e questo riduce il taglio per le province di montagna. Significa che quei capoluoghi che abbiano almeno il 50% di territorio montuoso si «salvano» anche se di abitanti ne hanno 150mila. Così ha chiesto e ottenuto Beatrice Lorenzin (Pdl).

### LA MONTAGNA E IL TOPOLINO

L'esito di tanti calcoli è che a essere abolite saranno quattro province: Vercelli (180.111 abitanti, dati Istat 2009), Isernia (88.895 abitanti), Fermo (176.488 abitanti) nelle e Vibo Valentia (167.334 abitanti). Altre tre sono in forse perché pur avendo meno di 200 mila abitanti potrebbero non rientrare in quanto al 50 per cento con territorio montano; si tratta di Crotona, Biella, Verbano-Cusio-Ossola. Le ultime due però già mettono le mani avanti e ritengono di dover sopravvivere perché la Verbano-Cusio Ossola avrebbe più di 150mila abitanti e Biella il 60% di territorio montuoso.

«La montagna ha partorito il topolino» può ben dire Stanislao Zurlo, presidente della provincia di Crotona. Mentre il sindaco di Fermo Saturnino Di Ruscio, con un ordine del giorno urgente chiama i cittadini in piazza per scongiurare la soppressione. In ogni caso si è trattato di uno «spettacolo desolante». Così lo definisce la parlamentare di Api, Linda

Lanzillotta che spiega: «La soppressione delle Province uscita dalla manovra è rinviata a un decreto delegato che non si sa quando arriverà. Se mai arriverà. E per di più viene introdotta l'ipotesi di nuove Province Montane. Ma abbiamo capito che ormai è la Lega che decide. E le province ormai governate al Nord in prevalenza dalla Lega possono stare tranquille». Che sia stata la Lega a dettare legge lo pensano anche nel Pd e nell'Udc. È dunque un provvedimento cucito su misura dalla Lega, «che continua a denunciare sprechi e cattiva amministrazione al Sud ma è sempre pronta a difendere privilegi e interessi del proprio territorio», afferma Nicodemo Oliverio. Di «intervento chirurgico» parla Mario Tassoni (Udc).

Il testo della Carta - che riordina gli enti locali e le loro funzioni - dovrebbe arrivare lunedì in Aula.

### TIRRENIA

«Il Comune di Napoli è con i lavoratori della Tirrenia e metterà in campo ogni possibile iniziativa affinché venga garantito il mantenimento dei livelli occupazionali». Lo dice il sindaco di Napoli.

## LETTERE

### «Comuni a rischio» Anci chiede incontro al Capo dello Stato

■ Un incontro per «poter rappresentare compiutamente le nostre preoccupazioni e al tempo stesso le proposte che avanziamo». Il presidente dell'Anci, Sergio Chiamparino, chiede di poter incontrare il Presidente Napolitano per spiegare gli effetti della manovra dal punto di vista dei Comuni. E scrive anche al presidente del Senato Schifani, parlando di «ferita nei rapporti istituzionali»: «La facile previsione di tagli drastici ai trasferimenti erariali oggi erogati ai Comuni non potrà che determinare la paralisi politica ed amministrativa per moltissimi Comuni, con immediate ripercussioni sulla qualità e quantità dei servizi resi alle comunità».

## SETTIMO CIELO

**N**afragare è dolce nel mare del web. Specie per coloro che hanno sempre avuto caro l'esercizio, che è anche un auspicabile modo per interconnettersi al vangelo, di non portare mai il cervello all'ammasso. Dicono dunque le voci del mare mediatico che Marcial Maciel Degollado, fondatore dei Legionari di Cristo, ha preferito morire senza ricevere i sacramenti. I tanti che, negli anni del fulgore wojtylano, grazie ad un sistema di calunnie degno dei teorici della Lubjanka, erano tenuti ai margini della credibilità ecclesiale non trovano in questa miserabile fine di una miserabile vita motivo per cantare vittoria. Perché, nel frattempo, la ciurma mercenaria asservita alla cricca legionaria per credito d'immagine e potenza di fuoco mediatico, si è già convertita al ratzingerismo da parata. A chi devono ricorrere i cristiani che erano stati zittiti in nome delle solite "ragioni di Chiesa"? E poi, erano veramente ragioni di Chiesa quelle che hanno ispirato porporati, nel primo anniversario della morte di Maciel, ad esibirsi in omelie fortemente offensive per ogni barlume di verità reale? Oggi nel web è possibile trovare molti argomenti utili a spingere i trombettieri delle sfilate papali ad imboccare il sentiero dell'ermo colle della "penitenza" invocata da Benedetto XVI.

**Riflette e ricorda**, sul blog *vino-nuovo*, il giornalista Girolamo Fazzini: «È stata una persona di fiducia - come Giuda, nella Passione di Gesù - a uccidere mons. Luigi Padovese, la vigilia del Corpus Domini, a Iskenderun, in Turchia: Murat Altun, trent'anni, da quattro autista del vescovo. Un altro autista - anni fa - finì sotto i riflettori, in una circostanza analoga. Si chiamava Mohamed Bouchikhi, accompagnava nelle sue trasferte monsignor Pierre Claverie, vescovo di Orano, in Algeria. Finirono uccisi insieme da una bomba il primo agosto 1996. Nel suo diario il giovane musulmano aveva scritto, parlando dei missionari, delle suore e del vescovo: sono pronto a dare la mia vita per loro, perché essi hanno dato la loro per gli algerini. Un altro Mohamed, di cognome Mahamud, musulmano somalo, è stato ucciso mentre correva in aiuto a suor Leonella Sgorbati, trucidata a Mogadiscio, il 17 settembre 2008. Quel gesto è costato la vita a Mohamed e ha reso vedova sua moglie e orfani i quattro figli». Il cristiano Claverie e il musulmano Bouchikhi sono morti mentre andava-

Filippo Di Giacomo



Anche i religiosi usano la rete e le vie dei blog sono infinite. Ce n'è per tutti: dal Papa a Zapatero fino alle notizie su missionari lontani



# LA CHIESA AL TEMPO DI INTERNET

no a commemorare i sette monaci trappisti sgozzati a Tiberine. Intanto, le autorità algerine stanno mandando in rovina il monastero della strage e hanno espropriato il piazzale antistante la chiesetta conventuale per costruirvi una grande moschea, del tutto incongrua per i pochi abitanti del circondario.

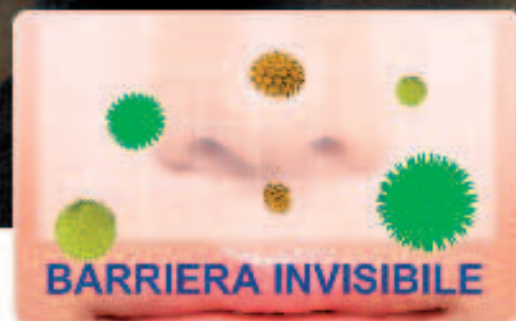
Se non ci fosse il web, chi continuerebbe a difendere questa apparentemente piccola, e solo per gli stolti anche insignificante, storia di comunione di sangue e di bene che stringe in un unico abbraccio gli inermi e gli innocenti della Terra, cristiani o musulmani che siano?

Domani Zapatero verrà in Vaticano. Ufficialmente, è la visita di cortesia in uso alla fine di presidenza dell'Unione Europea. Il web iberico sussurra che il premier spagnolo arriva con la nuova legge sulla libertà religiosa in tasca: quella in vigore, la legge quadro numero 16 del 1976, copiata dall'Europa intera, sta in puzza ad un paio di cattolico-fobici del governo di Madrid. Ci sarà qualcuno che farà notare a Zapatero che da quando ha iscritto il Marocco nella cosiddetta "Alleanza di civiltà" sono ormai centinaia i cristiani espulsi dal regno nord africano (gli ultimi 28, nelle stesse ore delle vicissitudini della "freedom flotilla") in seguito alla *fatwa* che ha definito i diritti umani testimoniati e difesi dalle Ong "terrorismo religioso"? E che mentre lui e i suoi per il "dialogo delle civiltà" ci mettono solo parole, altri ci rimettono persecuzioni, espulsioni e sofferenze?

**Sempre sul web** si apprende che monsignor Padovese aveva incontrato il giorno prima "le autorità della regione"; e successivamente annullato i biglietti con i quali sarebbe partito insieme al suo autista-carnefice, a Cipro. Quindi lasciava l'episcopio (dove rischiava di mettere in pericolo la vita di altre persone), e andava nella piccola casa-vacanza del vicariato da dove chiamava il suo assassino. «Quello che devi fare, fallo presto», ha detto Gesù Cristo a Giuda. Monsignor Padovese si è immolato per Cristo e per la Chiesa. Lo ha fatto anche per evitare che fosse colpito il Papa a Cipro? Il giorno dopo, il giornale *Soz*, quotidiano di Iskenderun, titolava: «Massacro il vescovo. Chi sarà il prossimo?». Ha scritto Alberto Melloni: «La Chiesa cattolica deve custodire la memoria del martirio, occasione per riconoscere la mitezza della testimonianza e non l'esaltazione del conflitto». Ecco, parlateci di questo, per favore. ♦

# Allergie in arrivo?

## Bloccale sul nascere



**Allergie Block:**  
una barriera per gli allergeni.

**Soffri di allergie respiratorie?**

Da oggi in farmacia c'è Allergie Block. Efficace, semplice e da utilizzare tutte le volte che vuoi, perché priva di effetti collaterali. Un metodo basato su una formula innovativa brevettata.

Basta applicare un piccolo strato di gel intorno alle narici e sulla parte superiore del labbro, per bloccare l'ingresso degli allergeni, alleviando i fastidiosi sintomi delle allergie.



**Il tubetto, realizzato appositamente in un comodo formato tascabile, contiene fino a 150 applicazioni.**



## Allergie Block

**Previene l'attacco delle allergie**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ANNA MARIA QUATTROMINI

## Una manovra finanziaria diversa

I lavoratori pubblici, i pensionati, i magistrati, perfino i calciatori devono pagare. E voi? Ministri, industriali, parlamentari, onorevoli e vip? Voi che cosa vi tagliate? Non mi sembra di aver letto qualcosa al riguardo. Eppure le vostre entrate si che gravano sulla spesa pubblica.

**RISPOSTA** ■ Il governo propone di risparmiare tagliando gli stipendi di quelli che pagano le tasse (i dipendenti pubblici) e licenziando i precari della pubblica amministrazione. Per affrontare tutti insieme l'emergenza economica si dovrebbe invece pensare (a) a una tassazione straordinaria *una tantum* proporzionata al reddito, che tenga conto del patrimonio, delle rendite finanziarie e dei vantaggi permessi dallo scudo fiscale e (b) ad un inasprimento delle pene per l'evasione fiscale riportando in carcere, se sorpresi in flagranza cartacea di reato, gli evasori totali e i riciclatori di cui gli evasori si servono per muovere, nascondendolo, il loro denaro. Per i ministri e i parlamentari l'intervento potrebbe riguardare a questo punto solo il superamento delle esenzioni perché sembra vietato dirlo ma metà del loro reddito, oggi, non è tassabile. Facile, mi si dirà, fare proposte così radicali per chi non sta in Parlamento. Difficile d'altra parte, per chi non ci sta, capire perché non le faccia chi avrebbe il potere di farle visto che è solo su strade come queste che è possibile parlare di sacrifici davvero equamente condivisi.

ELENA CANALI

## Le famiglie dei pazienti psichiatrici

Il 27 maggio si è svolto a Roma una convegno nazionale dell'Unasam (Unione Nazionale Associazioni Salute Mentale) nell'assoluto silenzio dei mezzi di informazione. Eppure non eravamo pochi, anzi! L'Istituto Superiore di Sanità sostiene che il 20% della popolazione è affetto da patologie psichiatriche. Un parente, un amico, un vicino di casa, tanti di noi hanno a che vedere con questo dramma e con l'assenza di risposte

da parte delle strutture, siamo migliaia. Confusi e paralizzati sotto il ricatto di un possibile balzo indietro verso la ri-manicomializzazione ma vittime e prigionieri, nello steso tempo, di servizi territoriali inadeguati e insufficienti, a parte le rare e preziose eccezioni. Il problema ricade sulle nostre spalle e siamo costretti ad affrontare situazioni più grandi di noi: obbligati a farci carico di persone deliranti con le quali la convivenza è un inferno. Paradossalmente, intanto, siamo accusati dagli operatori di volerli sbarazzare del problema e di non "amarli", se chiediamo di inviare il malato in una comunità attivando un reale progetto terapeuti-

co, mentre le nostre richieste di informazioni sullo stato clinico del paziente spesso non hanno risposte per presunti motivi di privacy. Non è questa una follia? E non è una follia pensare che un genitore 80enne, o un fratello che deve anche lavorare e attendere agli impegni della propria vita, pur non ricevendo chiarimenti rispetto alla situazione clinica, debbano e possano essere in grado di fronteggiare un inferno simile?

NEVIO PELINO

## Contraddizioni

Sono un dirigente scolastico con 39 anni di servizio. Il governo dovrebbe avere interesse alla mia permanenza al lavoro se non altro perché molte sedi sono scoperte. Eppure, fa di tutto per cacciarmi. Blocca il nuovo contratto (il precedente è scaduto nel 2005), blocca gli scatti di anzianità e fa a fettine la buonuscita. Insomma, vorrebbe che io restassi in servizio ricevendo in complesso somme inferiori a quelle che mi spetterebbero andando in pensione! Non Le sembra demenziale tutto ciò?

ANGIOLINA PILOTTI

## I risparmi del sindaco di Manerbio

A proposito di tagli alla cultura voglio farvi conoscere il grande risparmio che il Sindaco del mio Comune, Manerbio in provincia di Brescia ha deciso di effettuare per l'anno 2010 alla cultura. Si è disdetto l'abbonamento a "Patria" la rivista mensile dell'Anpi che arrivava in biblioteca per la stupefacente cifra di euro 25 l'anno. La motivazione è proprio quella che si deve tagliare. Il Sindaco però non si è ancora messo in aspettativa dal suo impiego in Regio-

ne, come aveva promesso in campagna elettorale, per poter dedicarsi a tempo pieno all'amministrazione del Comune!

FRANCESCA GAVELLI

## Cani pericolosi

Ennesimo disgraziato sbranato da un cane da una tonnellata, non mi interessa la razza, le statistiche o il fatto che sia un bambino ad essere vittima, poteva capitare a un adulto e non cambierebbe la sostanza. Bisogna mettere fuori legge questi cani, in galera chi li detiene e magari li porta in giro senza accorgimenti di legge, e in galera una volta per tutta gli allevatori che fanno quattrini a palate speculando il senso di insicurezza di poveri fessi che credono di essere al sicuro dai ladri solo perché si mettono in casa una belva che solo incidentalmente è cane, o i complessati che sfogano le loro frustrazioni esibendo, anziché il mitra che non possono legalmente detenere, un cane. Se fosse una qualche etnia di immigrati a fare di questi danni, li avremmo già ributtati a mare coi loro barconi, e magari senza. O no? Io sono stufo di avere paura per me e per i miei figli.

LUIGI COTRUFO

## I Suv secondo Piccolo

Affermando che un Suv consuma di più, inquina di più, occupa più spazio, è più pericoloso per gli altri automobilisti (penso a come mi ridurrebbe uno scontro con uno di quei bestioni), ed è inutile in città, non credo di dire delle banalità, dei luoghi comuni, di dividere il mondo in buoni e cattivi, di fare il bacchettone di sinistra, come sembra sostenere Francesco Piccolo: faccio una constatazione di un dato di fatto.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it





## Sms

cellulare  
3357872250

### GLI OCCHI DI MIO FIGLIO

Quando guardo mio figlio io non penso a lui come un disabile grave ma semplicemente come a mio figlio esattamente come ogni altra madre. Chi invece detta linee guida in materia di trapianti come fa la Lega veneta, non è degno neanche di guardarlo negli occhi un bambino come mio figlio.

**IRENE PONTI**

### EUGENETICA PADANA

Le autorità vaticane e le associazioni per la vita chiederanno conto alla Lega/Pdl del Regolamento Trapianti che in Veneto esclude chi ha un quoziente intellettivo inferiore a 50?

**ANTONIO**

### NAZILEGHISTI

La legge leghista che impedisce il trapianto a chi secondo il nazi-leghismo non possiede i requisiti "umani" va combattuta con fermezza da chi ha conosciuto l'olocausto, dal governo italiano e da chi si dice cristiano. Faccio un appello al Papa perché condanni la legge leghista dell'eugenetica.

**ANTONIO TUPPIELLO**

### DONNE E PENSIONE / 1

Mi congratulo con Alessandra Bocchetti per il suo intervento sulla pensione delle donne: per la lucidità, la forza, il coraggio. Avanti così!

**ROSA ROSSI**

### DONNE E PENSIONE / 2

Caro Prof. Simoni, sarà meraviglioso andare in pensione a 65 anni se contestualmente ci daranno anche i servizi e la possibilità di competere alla pari con gli uomini. Avere più contributi x la nostra pensione è solo la più magra delle consolazioni. L'Italia è ancora gerontocratica e maschilista de facto! Con sincera stima!

**EMANUELA**

### BRUTTE SOMIGLIANZE

Vedendo il film "Vincere", in cui Mussolini faceva fuori tutta l'informazione a lui avversa, mi è parso di riveder in lui il nostro attuale presidente del Consiglio.

**MARCO**

### AFFARI SUOI

Berlusconi minaccia di non firmare il "contratto di servizio" con la Rai. Qui non c'è nessun conflitto: è solo interesse...

**M.M.**

### L'EUROPA E GLI EVASORI

Ma perché l'Unione Europea non impone, come per l'età pensionabile, dei parametri seri per quanto riguarda l'economia e il relativo fisco sommerso ed evaso? **GIO**

## ALLA RICERCA DELLA TV PERDUTA

**CARLO FRUTTERO  
E FABIO FAZIO**

**Enzo Costa**  
GIORNALISTA



Com'era quella storia della cultura che non funziona in tv? Ci pensavo domenica sera, ma non me la ricordavo bene, anche perché ero distratto dalla tv, che - su Raitre, in prima serata - trasmetteva un programmino leggero leggero, semplice semplice, subdolamente accattivante e in quanto tale distraente da concetti alti e ponderosi come quello succitato: c'erano un giovane conduttore ed un anziano signore seduti in poltrona, che discorrevano, dando l'idea di farlo per loro personale piacere (difatti ignoravano la telecamera, ma si guardavano negli occhi). E più quell'idea di una loro complicità intima, domestica (già, perché scordavo di dire che non si trovavano in uno studio televisivo, ma nello studiolo di casa dell'anziano signore) mi arrivava, più mi veniva voglia di starli a sentire, di origliare quel loro conversario così poco telegenico ma, incredibilmente, così tanto attraente. Sì, perché il giovane conduttore e l'anziano signore dissertavano in leggerezza di cose per cui vale la pena vivere, come la mano di un padre che fa da coppa per l'acqua in infantili camminate in collina; o come il rumore del terriccio dei sentieri che costeggiano i canali fluviali francesi, rumore che si imprime nella memoria quando sono i passi di un amico a provocarlo; o come il sapore sublime di una frittura di paranza, unico quando sono le mani, e non la forchetta, ad offrirlo alle papille gustative; o come l'indicibile godimento di uno "zapping" notturno compiuto non smanettando sul telecomando, ma frugando tra le pagine dei libri sparpagliati sul letto. Ops, libri: vocabolo e oggetto culturale! Eppure, pronunciato ed evocato lì, in quel privatissimo dialogo per estranei incuriositi, suonava benissimo. E rafforzava la mia attenzione alla conversazione: volevo, dovevo intercettare, rubare ogni frase, ogni argomento, i pezzi di vita di quell'anziano signore, la casa abitata in Francia dal suo amico, romanzescamente vera, l'improbabile motocicletta che quest'ultimo cavalcava in impossibili viaggi transalpini, e altri ricordi più teneri e per questo subito mitigati dall'ironia, e ancora, con il supporto di un gradito ospite, il ragionare ed il contraddirsi sui libri più importanti per l'uno e per l'altro. Libri, ancora! Ma cos'altro aspettarsi, in fondo, da uno come Carlo Fruttero intervistato a domicilio da Fabio Fazio, con la partecipazione straordinaria di Pietro Citati? Proprio nulla. Bastava questo: un'ora di televisione meravigliosa, frivola, scintillante, colta. Com'era poi quella storia della cultura che non funziona in tv?

[enzo@enzocosta.net](mailto:enzo@enzocosta.net)  
[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

## SARDEGNA TORNA LA POLITICA USA E GETTA

**EOLICO  
E PIANO CASA**

**Sandro Roggio**  
URBANISTA



Sull'eolico in Sardegna si discute molto in questi giorni. Ma non si spiega che il danno non è quello di acchiappare il vento (il maestrale soffierà sempre forte) ma prendersi l'orizzonte, occupare il paesaggio, bene comune e limitato, ben sapendo che quando lo deturpi lo fai per sempre. Le mosse, sotto osservazione degli inquirenti, pare servissero per addomesticare le regole utili a frenare la diffusione delle torri eoliche nel mare e nelle campagne.

Nessuna novità. Le politiche della destra non hanno a cuore il bene comune. Il programma è prendere da ogni territorio senza restituire nulla. Dalla Sardegna per lungo tempo si è portato via gratis. Non servivano grandi investimenti per trasferire legname o corallo o selvaggina. Qualche attrezzo indispensabile - per la pesca del tonno o per l'estrazione di minerali - non ha impoverito le imprese che poi hanno abbandonato tutto lì (sembra di vederle le torri eoliche arrugginite ai piedi di qualche altura).

Da mezzo secolo in Sardegna restano i segni di cangianti scorrerie che si adeguano ai tempi. Si sono fatti buoni affari nell'isola. Basta guardare la distruzione delle coste - per compiacere speculatori più che turisti -, le dune e le scogliere diventate piedistalli di brutte case. E se non bastano le proprietà private, nel girone del federalismo demaniale, terre e immobili pubblici saranno a disposizione.

Il programma era/è chiarissimo e i sardi hanno deciso di favorirlo, così dopo la parentesi del governo Soru, nuova corsa.

Piano-casa: i primi effetti. Tutto ampiamente previsto in quell'idea bizzarra di piano: evidente che avrebbe premiato le case grandi come villa Certosa. Chi più ha più gli tocca. Altro che un posto letto per il figlio che cresce. Poteva ritrarsi Berlusconi, esibire il bel gesto di rinunciare all'incremento? «La legge è uguale per tutti», pronta risposta del portavoce di turno.

La legge appunto. La decisione di impugnare di fronte alla Consulta qualunque provvedimento autorizzativo del piano-casa - assicurano gli esponenti dell'opposizione - è una bella notizia. Sarà divertente: in giudizio l'ampliamento del villone dell'ispiratore del piano-casa sardo (ricordate Cappellacci convocato a Roma per questo?). L'ennesima prova del tentacolare conflitto di interessi del premier nel surreale dibattito sulla deroga regionale ai vincoli prevalenti (quelli del Piano paesaggistico secondo una legge dello Stato). Lo spettacolo servirà ai cittadini di destra per rendersi conto? Solo se si evidenzieranno bene le notevoli contraddizioni nelle politiche di annunci reiterati e noiosi. O meglio delle politiche dei gusci vuoti che restano vuoti. Anche perché c'è sempre chi è pronto a prendersi il contenuto. ❖

→ **Il piccolo Luca** è stato riportato in ospedale dai genitori. «È nato di nuovo», esulta il padre

→ **La rapitrice** è un'infermiera di Nocera sconvolta da una storia di disperazione, fragilità e dolore

# «Volevo fingere che fosse mio ma lo avrei riportato subito»



Foto Ansa

ROMA

## Maestra denunciata per maltrattamenti ad un bimbo autistico

**ESPOSTO ALLA PROCURA** Con una denuncia presentata ieri alla Procura di Roma e con l'assistenza dell'Associazione per la tutela del minore il padre di un bambino di 8 anni, autistico, ha accusato un'insegnante di aver sottoposto il figlio «a gravi violenze psicologiche e fisiche durante l'intero anno scolastico». I fatti, riferiti dall'avvocato Maria Carsana, che è presidente dell'Associazione che assiste il denunciante sarebbero avvenuti nella scuola elementare Ronzini, a Spinaceto. Secondo l'avvocato Carsana i problemi per il bambino sono cominciati a dicembre scorso quando la maestra titolare è rientrata in servizio dopo aver trascorso un periodo di malattia. Secondo la denuncia dal suo arrivo il bambino ha manifestato disagi, ha avuto crisi di pianto e si rifiutava anche di andare a scuola. A segnalare, secondo l'avvocato Carsana la situazione, è stata anche un'insegnante di sostegno che a sua volta aveva consigliato di ritirare il bambino da scuola.

Il momento dell'arresto di Annarita Buonocore l'infermiera accusata del rapimento di Luca Cioffi

**Liberato nella notte di lunedì il piccolo Luca, rapito ore prima in un ospedale di Nocera Inferiore. A rapirlo una infermiera che voleva fingere fosse suo dopo una gravidanza interrotta mai confessata al suo uomo.**

**MASSIMILIANO AMATO**  
NOCERA INFERIORE (SALERNO)  
massimilianoamato@gmail.com

Quando i poliziotti del Servizio centrale operativo, i loro colleghi della Mobile e i carabinieri del comando di Salerno sono riusciti ad entrare dopo aver sigillato porte e finestre del suo appartamento al settimo piano di via Arturo Petrosino, Annarita aveva appena spento la televisione, che da ore parlava solo di lei. Della ladra di bambini

dell'ospedale Umberto I. Luca, adagiato in una culletta di fortuna, dormiva beatamente, tutt'intorno pacchi di pannolini e il necessario per un neonato. Anche le due figlie di Annarita, 11 e 19 anni, alle quali la donna aveva raccontato che quel frugoletto gliel'aveva affidato un'amica, dormivano. Hanno aperto la porta delle loro camerette e si sono trovate davanti un muro di divise.

### L'OPERAZIONE DELLA POLIZIA

«Ho pensato prima di tutto a calmarla», racconta Angela Lauretta, vicequestore dello Sco, che con il suo collega salernitano Carmine Soriente ha coordinato un'operazione da corpi speciali per una storia di ordinaria disperazione. «Mi è sembrata scossa ma determinata. Mi ha detto

che voleva solo coccolarlo un po'». Mezzanotte era passata da pochissimi minuti, e in quell'appartamento del centro di Nocera Inferiore, a due passi dal Municipio, c'era un rude poliziotto, Soriente, che stringeva teneramente un fagottino per la cui sorte l'Italia intera tratteneva il fiato da nove ore, e un gruppo di agenti e carabinieri che si abbracciavano per la felicità.

E' stata la televisione a insinuare dentro la coscienza confusa di Annarita Bonocore, 42 anni ben portati, sposata e separata, infermiera al Pronto soccorso del Cardarelli di Napoli, la consapevolezza di aver commesso qualcosa di enorme: «l'avrei restituito già domani mattina», ha detto alla bionda poliziotta arrivata da Roma. Prima non si era accorta di niente, non poteva. Era uscita di

casa come in trance lunedì mattina, con la divisa da lavoro.

Le serviva un neonato per coprire una pietosa bugia: quella raccontata al suo compagno, un napoletano, impiegato amministrativo del Cardarelli, sposato e con prole, su una gravidanza che era stata costretta ad interrompere, continuando a simulare di essere incinta. Invece di prendere l'autostrada per Napoli, Annarita si è diretta all'ospedale della sua città. Ha parcheggiato la Smart chiara che usava per spostarsi e si è diretta nel reparto di neonatologia. Ha adocchiato subito Luca e non l'ha più perso di vista. Per due ore buone si è spacciata per infermiera del reparto: ha aggiustato le flebo alla mamma, Annalisa Fortunato, si è intrattenuta a parlare con i parenti. Solo a tarda notte, quando

il neonato rapito era finalmente tornato nella nursery e l'incubo si era dissolto, Annalisa, che adesso si dice disposta a perdonare la ladra del suo bambino, ha ricollegato: «Mi ha detto di avere due figlie femmine e io le ho risposto scherzando che era ora che facesse un maschietto. Se lo trovo bello e fatto sarei disposto a crescermelo, ha ribattuto. Poi, ha preso il bimbo dalla culla e se l'è portato via».

**LA PISTA GIUSTA DALLA TV**

E' stata la televisione anche a mettere gli investigatori sulle tracce di Annarita. Dopo averla accesa, lunedì pomeriggio, mentre l'intera Campania era in stato d'assedio e la ladra di bambini custodiva Luca ad appena qualche chilometro dall'Umberto I, Maria Teresa Baselice, 51 anni, insegnante di religione, ha chiamato il marito sul cellulare: «Hanno rubato un neonato in ospedale: ma non abbiamo incontrato un'infermiera che si allontanava con un bambino in braccio?». Solo poche ore prima, mentre lasciavano l'Umberto I dopo un controllo, la signora Baselice e il marito, il professor Paolo Balestrazzi, 52 anni, docente di

**Le parole alla mamma**

**«Ho due figlie, se trovo un mascho bello e fatto me lo cresco volentieri»**

musica a Casola di Napoli, si erano imbattuti in Annarita, loro vicina di casa fino a una quindicina di anni fa. Nel tentativo di evitarli, la donna aveva anche sbagliato uscita, insospettendoli. Quando la moglie l'ha chiamato, il professor Balestrazzi era in compagnia di un amico, agente della Stradale di Anagni. L'allarme è partito subito. Il resto lo ha fatto una foto dell'infermiera sequestrata in casa dei genitori dopo una prima, sommaria, identificazione: quando è stata mostrata alla professoressa Baselice, non ci sono stati più dubbi. Annarita, intanto, aveva chiamato l'amante e lo aveva invitato a Nocera, per fargli vedere il bambino. Interrogato a tarda notte, l'uomo è caduto dalle nuvole: «Quel neonato è mio figlio», ha detto. Ma Luca era già al sicuro e Fabio Cioffi, il padre, piangeva di felicità: «Mio figlio è nato due volte». Nella sua lucida disperazione, Annarita, arrestata per sequestro di persona, ha accudito amorevolmente Luca. «Il bambino è stato ricoverato in patologia neonatale in via precauzionale - afferma Norberto Nosaldi, responsabile del reparto. - Le sue condizioni sono sempre state buone. E' stato anche alimentato». ❖

**IL SEGRETO  
DI  
ANNARITA**

**IL DOVERE  
DI CAPIRE**

**Luigi  
Cancrini**  
PSICOANALISTA



**M**i dispiace molto per questa persona, perché molto probabilmente non sta bene, non la odio, la perdono», dice Annalisa Fortunato, la mamma del piccolo Luca. Ed è questo forse il migliore dei commenti possibili per un gesto così folle, allucinato e dolce come quello compiuto da Annarita Buonocore. Di suo aggiunge lei, Annarita, il sogno (il delirio) all'interno del quale si era mossa: l'aborto spontaneo nascosto all'uomo che amava, la finta gravidanza e la necessità, alla fine, di un bambino da mostrare a lui e alle figlie.

La vita dell'uomo è fatta anche di questo, di sogno (delirio) che irrompe nel quotidiano di una persona apparentemente normale e incredibilmente lontana, invece, da quelli che normale continuano a vederla. Senza nulla sapere o immaginare di quello che sta succedendo dentro di lei. Perché tante cose sappiamo oggi dell'estremamente piccolo (l'atomo e le sue particelle) e dell'infinitamente grande (le galassie e i buchi neri) ma pochissimo o quasi nulla di quello che accade dentro di noi. Di un inconscio sommerso da cui così potentemente siamo governati e delle complesse equazioni che si compongono nella mente di quelli che ci stanno vicino, soprattutto quelli che più ci stanno vicino. Costringendoci a intervenire solo dopo, quando i fatti (dolci o tremendi, belli o inaccettabili) si sono già verificati. Sapendo che capire vuol dire sempre e solo ricostruire, con pazienza e dolcezza, il modo unico e irripetibile in cui tanti come Annarita «non sono stati bene». All'interno quando ciò è possibile di quel tipo speciale di ascolto e di incontro che si verifica nel corso di un lavoro psicoterapeutico. Evitando le etichette, psichiatriche o morali, che servono solo a distanziarli da noi. Come sommamente suggerisce, in fondo, Annalisa, lei che più di tutti avrebbe avuto il diritto di arrabbiarsi. ❖

**Fondi neri ed evasione  
Coinvolte Fastweb, Eutelia  
e club di calcio di A e B**

**Maxioperazione della Guardia di Finanza di Milano contro l'evasione fiscale. Coinvolte duecentottanta società italiane per un "nero" di oltre 150 milioni: coinvolte anche Fastweb, Eutelia, Poltrona Frau e società di calcio.**

**GIUSEPPE VITTORI**

MILANO  
politica@unita.it

Duecentottanta società italiane sono finite nel mirino della procura di Milano, nell'ambito di un'inchiesta relativa a una maxi evasione internazionale. Le aziende in questione avrebbero utilizzato fatture per operazioni inesistenti per un totale che, dai primi calcoli, si aggira attorno ai 150 milioni di euro. I militari della Gdf del capoluogo lombardo e di altre città hanno effettuato nella mattinata di ieri centinaia di perquisizioni in tutta Italia. Nell'elenco delle aziende coinvolte anche società di Tlc e squadre di calcio: Fastweb e Eutelia avrebbero nascosto al fisco circa 1,5 milioni di euro ciascuna, mentre Poltrona Frau tra i 30 e i 40 mila euro. Non solo. Nel mirino della Gdf sono finite anche alcune società di calcio: due di serie A, Udinese e Catania, e tre di B, Empoli, Ascoli e Cesena. In particolare l'evasione fiscale attribuita al Catania, relativa all'anno 2005, ammonterebbe a 450 mila euro, quella della Reggina, per gli anni 2005-2008, a 11,9 milioni, mentre l'Udinese avrebbe aggirato il fisco nel biennio 2004-2006 per 967 mila euro, l'Empoli per 70 mila euro nel 2006, il Cesena per 90 mila euro nel 2007 e infine l'Ascoli per complessivi 80 mila euro nel 2006. Nell'elenco delle varie società ce n'è anche una collegata all'ex pornoattore Rocco Siffredi che ha sede all'estero. Le per-

**Figc allertata**

**Chiesti atti su Catania, Udinese, Reggina, Empoli, Ascoli e Cesena**

sone iscritte nel registro degli indagati dal pm milanese Carlo Nocerino sono i rappresentanti o i manager delle aziende che sono state perquisite.

**L'INCHIESTA**

Le perquisizioni costituiscono lo sviluppo di un'inchiesta della procura di Milano che lo scorso 27 ottobre ha portato in carcere lo svizzero Giovan-

ni Guastalla, legale rappresentante della Doge S.A, tre suoi collaboratori e Salvatore Orlando, banchiere di Ubs a Ginevra, per associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio nell'ambito del caso Banca Italease. Secondo gli inquirenti, i cinque avevano costituito «una vera e propria struttura specializzata nel riciclaggio, che ricercava contribuenti italiani interessati a trasferire all'estero fondi provenienti dalla commissione di reati, quali l'appropriazione indebita e l'evasione fiscale». Dalle indagini è emerso che l'associazione gestiva una serie di società straniere costituite al fine di permettere alle società italiane la creazione di fondi neri all'estero ed eludere in questo modo il fisco. La Federcalcio ha chiesto alla procura di Milano gli atti relativi al coinvolgimento delle squadre di A e B per l'apertura di una inchiesta interna. ❖

**CANE AZZANNA BIMBA, È GRAVE**

**Una bambina di 5 anni è stata azzannata dal cane dello zio, un rottweiler, ed è ora ricoverata con gravi lesioni al volto ed al capo, nell'Ospedale di Alessandria.**

**IL CASO**

**Il Senato boccia la richiesta di arresto per Nespoli (Pdl)**

La giunta delle immunità del Senato ha respinto ieri la proposta del relatore Francesco Sanna (Pd) di accogliere la richiesta di autorizzazione agli arresti domiciliari emessa dal gip del tribunale di Napoli nei confronti del senatore del pdl Vincenzo Nespoli, sindaco di Afragola, accusato di riciclaggio e bancarotta fraudolenta. La relazione è stata bocciata con 12 voti contrari e 9 favorevoli, assenti i senatori dell'Udc (Gianpiero D'Alia) e dell'Idv (Luigi Li Gotti). Nespoli è accusato di bancarotta fraudolenta e riciclaggio. Secondo i pm avrebbe utilizzato denaro destinato al pagamento dei contributi previdenziali per i dipendenti della società di vigilanza privata «La gazzella» per attuare una speculazione edilizia ad Afragola con un'immobiliare di proprietà di sua moglie.

## MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

**S**u un punto l'ex ministro della Difesa del governo Prodi, Arturo Parisi, è d'accordo con l'Unità. E con l'iniziativa annunciata dal Pd in Commissione Difesa del senato per chiedere che le spese sugli armamenti siano passate al vaglio. «In un passaggio stretto come quello che stiamo attraversando - dice -, non solo si può ma si "deve" verificare l'utilità e l'impiego di ogni euro speso per la difesa».

## Coerenza

**Le spese di cui parliamo sono individuate nell'ambito di programmi decennali, su cui noi stessi siamo intervenuti**

**Quindi non è un tabù discutere della spesa per gli armamenti?**

«Ci mancherebbe».

**E allora cosa contesta?**

«Vede, in questo settore non si possono avere ambiguità, né sentimenti diversi quando si è all'opposizione e quando si è al governo. Le spese per i sistemi d'arma di cui parliamo sono state individuate nell'ambito di programmi decennali, su cui noi stessi siamo intervenuti più volte, fin dai tempi del ministro Andreatta. Certo, tutto si deve verificare e nulla è verificato per sempre: una cosa che ieri consideravamo adeguata oggi può essere considerata non adeguata. Ma dobbiamo essere estremamente responsabili. E ragionare in modo concretissimo: il taglio deve essere un mezzo per raggiungere i risparmi e non il fine. Se invece vogliamo parlare di disarmo è un'altra cosa».

**Il tabù allora è il pacifismo?**

«Niente affatto. C'è un'istanza, anzi direi un istinto pacifista, che io riconosco tra la nostra gente. Una istanza che rispetto profondamente. Per questo, una volta, quando ancora eravamo all'opposizione andai a Perugia, ma non me la sentii di partecipare alla marcia perché mi resi conto che in quel momento avrei trasmesso ai ragazzi che marciavano con me un sospetto di doppiezza e sentivo che era l'ultima cosa che noi ci potevamo permettere».

**È un dissidio antico per la sinistra: come se ne esce?**

«Se ne esce con l'onestà. Il punto è che non possiamo andare ad Assisi e allo stesso tempo sostenere iniziative che prevedono bombardamenti senza sentire il dovere di spiegare



Soldati italiani in servizio a Kabul

## Intervista ad Arturo Parisi

# «Sì, tagli alla Difesa Ma non a vanvera»

**L'ex ministro Pd:** «In questo settore non si possono avere ambiguità, né sentimenti diversi quando si è all'opposizione e quando si è al governo»

ad Assisi il senso dei bombardamenti. E viceversa il dovere di spiegare poi ai nostri militari perché andiamo ad Assisi».

**Quindi secondo lei il Pd non deve andare ad Assisi?**

«No, ma su questi temi abbiamo bisogno di una trasparenza morale, non solo tecnica: dire solo ciò che pensiamo, essere coerenti, dare seguito alle cose che diciamo. Non si può far finta di essere amico di uno e fare l'occhiuto all'altro. Diciamo difesa e facciamo difesa. Se diciamo disarmo dobbiamo anche dire ai nostri cittadini che in caso di necessità o si ha il corag-

gio di esporci disarmati all'aggressore o ci consegniamo nelle mani del protettore di turno. Sono scelte delle quali dobbiamo riuscire a parlare a viso aperto. Aprire un dibattito che approdi a scelte mature».

**E questo è mancato nel partito?**

«Certo tra le dieci parole che definiscono l'identità del Pd nessuna riguarda questo ambito che pure è centrale. Ma questa è una questione antica di tutto il Paese. La difesa è una di quelle cose che si fanno ma non si dicono. Mentre spiegare, dare conto, essere coerenti è la fatica del governare».

**Torniamo al tema centrale: come si**

**può ridurre la spesa in armamenti, tanto più in un momento di crisi?**

«Ecco è quel "tanto più" che non condivido, perché sulla tavola della Repubblica la difesa non è il companatico ma il pane, la difesa è la funzione principale che uno stato è chiamato ad assolvere. Poi bisogna vedere se il pane è raffermo».

**Fuor di metafora, ci possiamo chiedere se i cacciabombardieri sono indispensabili o no? Se è o no funzionale al nostro modello di difesa comprare determinate armi?**

«Certo, sul come si spende si può e si deve discutere, l'importante è inten-



**Chi è**

**Da ministro riportò in Italia i nostri soldati dall'Iraq**



**ARTURO PARISI**

69 ANNI

EX MINISTRO DELLA DIFESA

**Nel 2001 è tra i fondatori della Margherita, e diviene Presidente dell'Assemblea federale. Tra i principali promotori delle elezioni primarie in Italia e ne ha deciso il regolamento, a partire da quelle della Puglia nel 2005. Dal 17 maggio 2006 al 7 maggio 2008 è stato Ministro della Difesa del Governo Prodi II. In questa veste si è occupato del ritiro delle truppe italiane dislocate in Iraq, avvenuto il 2 dicembre 2006.**

derci sul se. La Costituzione ci chiede di rifiutare la guerra come mezzo di soluzione - ovvero di non avviare guerre meno che mai guidate dall'illusione che possano risolvere i conflitti internazionali - ma ci chiede però anche di difendere il paese da eventuali aggressioni esterne. Ma questa è una discussione che nel Pd abbiamo già fatto. Siamo stati noi con il governo Prodi a riportare la spesa per la difesa da 17 a 21 miliardi e a raddoppiare in due anni gli stessi programmi per investimenti. Una scelta collegiale che senza l'appoggio dell'allora ministro delle Attività Produttive, Bersani sarebbe stata impossibile».

## Pd, la mozione condivisa «Verificare la spesa sugli armamenti»

**Dibattito nel Pd sul testo definitivo che sarà presentato oggi in Commissione Difesa al Senato. Il promotore: «Alla fine il risultato più importante è che anche chi aveva manifestato perplessità ci si riconosca»**

**MA.GE.**

ROMA  
politica@unita.it

La discussione negli uffici del Pd non è ancora terminata che in Transatlantico riprende già il dibattito. Sui divani rossi della Camera siedono Arturo Parisi da una parte e dell'altra Emanuele Fiano, responsabile Sicurezza del Pd, a cui, da ultimo (dopo un periodo di "interregno") è stata affidata anche la Difesa.

«Ci siamo chiariti, sulle questioni di fondo siamo d'accordo», assicurano tutti. Ma il dibattito ha impegnato i parlamentari del Pd che siedono nelle rispettive Commissioni Difesa di Camera e Senato fin dal primo mattino. In borsa tre cose: l'Unità di domenica con in copertina i miliardi spesi in armamenti, le dichiarazioni dell'ex ministro della Difesa e la bozza della mozione con cui il Pd chiederà al governo di verificare le spese per gli armamenti. Il testo definitivo verrà consegnato oggi al Senato. Con alcune modifiche rispetto a quello proposto dal capogruppo del Pd in Commissione difesa, Gian Piero Scanu. Tra un passaggio e l'altro è sparito per esempio il termine «moratoria». Troppo ambiguo, secondo l'ex ministro della Difesa Parisi. Almeno quanto l'idea di disarmo che vi aveva letto tra le righe. Demagogia, secondo lui.

«Alla fine il testo che presenteremo è decisamente migliorato rispetto a quello originario, tanto più che ora è condiviso anche da Parisi e da chi ha avuto modo di manifestare le perplessità», difende il risultato della giornata Gian Piero Scanu: «La mia aspirazione non era certo fare il solista, ma rappresentare il nostro punto di vista che è per la pace ma certamente non antimilitarista».

«Di disarmo però - assicura - anche nel documento originario non si parlava». «Ed è ovvio - aggiunge - che per quanto riguarda i militari impegnati nei teatri internazionali

**LA MEDIAZIONE**

«Il nostro non vuole essere certo un testo antimilitarista»

**Scanu**

«Il nostro non vuole essere certo un testo antimilitarista»

ci sta a cuore che possano avere il massimo sotto tutti i punti di vista». «Nella prima parte della mozione - spiega - si dice esplicitamente che chiediamo maggiori risorse da investire sull'esercizio». Ma la questione è un'altra: «Bisogna definire un modello di difesa, con un profilo preciso. E in base a quello decidere a cosa si può rinunciare e su cosa investire».

La discussione adesso prosegue alla Camera. «Vedremo se presentare un testo leggermente diverso», spiega Antonio Ruggia, capogruppo in Commissione: «Ma sulla verifica delle spese siamo d'accordo. Se tagli dappertutto devi intervenire anche sulle armi. Ma non in modo generico».

## Dossier Sismi: il gup invia gli atti alla Consulta sul segreto di stato

Esclude che il segreto di Stato possa essere opposto «riguardo ad attività estranee alle finalità istituzionali» dell'ex Sismi il gup di Perugia Carla Giangamboni che ieri ha sollevato conflitto di attribuzione tra poteri, davanti alla Corte costituzionale, riguardo al segreto di Stato invocato da Nicolò Pollari e da Pio Pompa nell'indagine sul presunto archivio riservato di via Nazionale. Il giudice ha quindi sospeso l'udienza preliminare nella quale l'ex direttore e l'ex funzionario del Servizio sono imputati di peculato per avere utilizzato fondi e mezzi dell'organismo per finalità non istituzionali. Cioè per realizzare decine di dossier su magistrati, politici e giornalisti. Addebiti sempre respinti da entrambi che però hanno sostenuto di considerare essenziali per la loro difesa atti e informazioni coperte dal segreto di Stato. Ora il gup, con il provvedimento depositato, ha chiesto alla Consulta di dichiarare «che non spetta al presidente del Consiglio dei ministri secretare, mediante conferma del segreto da altri opposto, modi e forme dirette e indirette di finanziamento per la gestione da parte di Pio Pompa della sede del Sismi di via Nazionale a Roma», «nonché sull'esistenza di direttive e ordini, durante il periodo in cui il Sismi era diretto da Nicolò Pollari», impartiti all'ex funzionario «di raccolta di informazioni su magistrati italiani o stranieri». Il giudice ha inoltre sollecitato la Consulta a annullare i provvedimenti di conferma del segreto di Stato. Nell'atto del gup si afferma tra l'altro che «i principi costituzionali vanno a postulare l'esistenza di un obbligo generale in capo ai soggetti pubblici di giustificare l'impiego delle risorse in conformità alle rispettive finalità istituzionali».

Per la pubblicità su

**l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498  
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909  
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveola 166 F, Tel. 075.5288741  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795  
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

Concita De Gregorio e Giovanni Maria Bellu sono vicini a Stefano Passigli nel dolore per la scomparsa della madre

**ELVIRA VANNI PASSIGLI**

Se n'è andato il compagno

**ALBERTO RECCHI**

Lo salutiamo oggi, 9 giugno, ore 10.30, cimitero di Lambrate (Milano). La moglie Lidia, la figlia Paola, la cognata Maria, le nipoti Emilia, Carla, Matilde, Martina e il nipote Errico

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **52 arresti** e cinque aziende sequestrate. I clan controllavano tutto: dal pizzo alle assunzioni  
→ **Gestione del territorio** Il pm Prestipino: «Per le ditte “pulite” nessuna possibilità di mercato»

## Salerno-Reggio le mani delle 'ndrine sugli appalti per l'autostrada

**Operazione della Dda di Reggio Calabria: in manette 52 affiliati ai clan. Il sistema di spartizione delle 'Ndrine su appalti e pizzo, le liste dei pregiudicati da assumere nei cantieri. E fra un anno arrivano i soldi del Ponte...**

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

«Le attuali procedure (copyright Berlusconi) per regolare gli appalti di opere come la Salerno Reggio sono state denunciate da Cgil come inefficaci. Le “leggi obiettivo” e il “general contractor” hanno solo moltiplicato i passaggi in cui le 'Ndrine si sono infiltrate e hanno imposto le loro ditte per il calcestruzzo, la guardania, il movimento terra...». Così denunciano Antonino Calogero e Mina Papisidero, Cgil della Piana di Gioia Tauro. D'altronde le indagini della Dda di Reggio Calabria, sfociate ieri in 52 arresti e nel sequestro di cinque aziende (oltre a 11 latifondi dei clan Gallico, Morgante, Sgrò, Bruzise, Parrello di Palmi e Seminara, alle spalle di Gioia) andavano avanti da sei anni e, anche attraverso le intercettazioni ambientali della Mobile di Palmi e di Reggio, hanno svelato come la Salerno-Reggio fosse oramai “cosa loro”. Per i clan di Seminara (come dimostrato nel 2007 dall'inchiesta “Arca” del pm Di Palma, che arrestò 15 ndranchetisti che comandavano sui cantieri tra Rosarno e Gioia) il tratto di A3 da Gioia a Scilla (il Quinto Macrolotto) non poteva andare a nessuno che non fosse collegato ai clan. «Per le aziende che non rispondevano alla logica criminosa non c'era mercato», ha spiegato il sostituto procuratore Michele Prestipino, aggiungendo: «L'aspetto più preoccupante è il

concetto di “controllo del territorio” dei clan: a loro non importava l'affare e il guadagno, quanto dimostrare come “a casa loro” non si facesse nulla contro la loro volontà». Fissa la quota di pizzo: 3% dell'appalto. Fissa anche la spartizione a seconda dell'importanza del clan: 50% ai Gallico, 30 e 20 ai minori. E per chi faceva l'ingordo scattavano, secondo il procuratore Pignatone, gli “omicidi preventivi”: 7 tra il 2004 e il 2006. Scenari da brividi pensando alla torta miliardaria degli appalti del Ponte.

**COSA LORO...**

«Compare ora glielo dico che devo-

**Intercettazioni**

«A me non importa dei 1.500 euro. Devono capire chi comanda qui»

no pagare, ma non credere che a me importa tanto di 1.500 miserabili euro, questi devono capire chi è che comanda qua»: così si esprimeva il capocosca dei Gallico di Palmi al telefono con un pari grado di Seminara, per fare capire che il pagamento del pizzo alle grandi aziende del Nord e l'imposizione delle assunzioni dei loro uomini (quasi tutti con precedenti penali) come maestranze nei cantieri era una “questione d'onore” più che economica per le 'Ndrine della Piana. «Per capire gli intrecci tra imprenditoria, mafia e politici si può guardare a come si smistano appalti nella Piana», ha sempre detto il pm Di Palma decano delle indagini in zona. Lo dimostrò nell'indagine “Topa”, andato a sentenza il 30 aprile con condanne per la famiglia Giofrè di Seminara; dall'inchiesta, uno spaccato sul fare impresa sotto le 'Ndrine: i politici si presentano nei cantieri con le liste dei pregiudicati da



Un tratto della A3 la Salerno-Reggio Calabria

**La scheda**

**Quasi cinquanta anni di lavori  
Più di 22 milioni al chilometro**

**L'autostrada A3 Napoli-Reggio Calabria ha un'estensione totale di 494,9 km e attraversa la Campania (171 km), la Basilicata (30 km) e la Calabria (293,9 km). La sua realizzazione venne decisa nel 1964, mentre è del 1966 l'apertura del primo tratto (Salerno-Lagonegro). Secondo l'Anas dovrebbe essere completata entro il 2012-2013, per un costo complessivo oltre 10 mld. Alla fine, si calcola, il costo di realizzazione per km supererà i 22 mln e 700 mila euro.**

assumere, incuranti di qualifiche professionali, su indicazione diretta dei boss. Che il politico si chiami Carmelo Buggè (sindaco a Seminara dall'88 al '91) o Antonio Marafioti, in carica fino all'ultimo scioglimento per mafia nel 2007. Marafioti è stato condannato in aprile a 6 anni dalla corte d'Assise di Palmi e le intercettazioni dimostravano come i mafiosi potessero controllare, voto per voto, gli elettori. «Ne dovremmo prendere 1050», prevedevano. E infatti ecco i 1.056 voti nelle urne per il loro candidato, Marafioti, che poi si sarebbe presentato nei cantieri di Impregilo sulla A3 con le loro richieste. Così va in Calabria. ♦



L'Ulivo 2006

# RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2009 - 31/12/2009

(ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2)

## STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	31/12/2009	31/12/2008
<b>Immobilizzazioni immateriali nette:</b>		
- Costi per attività editoriali, di informazione e di comunicaz.		
- Costi di impianto e ampliamento		
<b>Totale Immobilizzazioni immateriali</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

<b>Immobilizzazioni materiali nette:</b>		
- terreni e fabbricati		
- impianti e attrezzature tecniche		
- macchine per ufficio		
- mobili e arredi		
- automezzi		
- altri beni		
<b>Totale Immobilizzazioni materiali</b>	<b>27.760,85</b>	<b>44.274,23</b>

<b>Immobilizzazioni finanziarie:</b>		
- partecipazioni in imprese		
- crediti finanziari:		
* correnti		
* esigibili entro l'esercizio successivo		
<b>Totale Immobilizzazioni Finanziarie</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

<b>Rimanenze</b>		
<b>Crediti:</b>		
- crediti per servizi resi a beni ceduti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso locatari:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi elettorali:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti per contributi del 4 per mille:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- crediti diversi:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
<b>Totale Crediti</b>	<b>14.845,98</b>	<b>15.607,98</b>

<b>Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni</b>		
- partecipazioni		
- altri titoli:		
<b>Totale Attività Finanz. diverse dalle immobilizz.</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

<b>Disponibilità Liquida:</b>		
- depositi bancari e postali		
- denaro e valori in cassa		
<b>Totale Disponibilità Liquida</b>	<b>490.659,19</b>	<b>271.720,10</b>

<b>Ratei Attivi e Risconti Attivi</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALE ATTIVITA'</b>	<b>533.266,02</b>	<b>331.602,31</b>

<b>PASSIVITA'</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
<b>Patrimonio netto:</b>		
- avanzo patrimoniale		
- disavanzo patrimoniale		
- avanzo dell'esercizio		
- disavanzo dell'esercizio		
<b>Totale Patrimonio Netto</b>	<b>533.266,02</b>	<b>305.932,07</b>
<b>Fondi per rischi ed oneri:</b>		
- fondi previdenza integrativa e simili		
- altri fondi:		
- Fondo ex art. 3 della Legge 157/1999		
- Fondo per rischi e oneri		
<b>Totale Fondi per rischi e oneri</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

<b>Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato</b>		
<b>Debiti:</b>		
- debiti verso banche:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso altri finanziatori:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso fornitori:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti rappresentati da titoli di credito:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso imprese partecipate:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti tributari:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
- altri debiti:		
* correnti		
* esigibili oltre l'esercizio successivo		
<b>Totale Debiti</b>	<b>0,00</b>	<b>25.670,24</b>

<b>Ratei Passivi e Risconti Passivi</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>TOTALE PASSIVITA'</b>	<b>533.266,02</b>	<b>331.602,31</b>

<b>CONTI D'ORDINE:</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi		
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica		
- fidejussioni a/di terzi		
- avalli a/di terzi		
- fidejussioni a/di imprese partecipate		
- avalli a/di imprese partecipate		
- garanzie (pigni, ipoteche) a/di terzi		
<b>TOTALE CONTI D'ORDINE</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

<b>CONTO ECONOMICO</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
<b>A) Proventi della gestione caratteristica</b>		
1. Quote Associative annuali		
2. Contributi dello Stato:		
a. per rimborso spese elettorali		
b. contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF		
<b>Totale Proventi della gestione caratteristica (A)</b>	<b>14.024.591,47</b>	<b>16.070.160,67</b>

3. Contributi provenienti dall'estero:		
a. da partiti o movimenti politici esteri o internazionali		
b. da altri soggetti esteri		
4. Altre contribuzioni:		
a. contribuzioni da persone fisiche		
b. contribuzioni da persone giuridiche		
5. Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		
<b>Totale Proventi della gestione caratteristica (A)</b>	<b>14.024.591,47</b>	<b>16.070.160,67</b>

<b>B) Oneri della gestione caratteristica</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
1. Per acquisti di beni		
2. Per servizi		
3. Per godimento beni di terzi		
4. Per il personale:		
a. stipendi		
b. oneri sociali		
c. trattamento di fine rapporto		
d. trattamento di quiescenza e simili e altri costi		
5. Ammortamenti e svalutazioni		
6. Accantonamenti per rischi		
7. Altri accantonamenti		
8. Oneri diversi di gestione		
9. Contributi ad associazioni		
10. Accantonamento ex art. 3, comma 2, Legge 157/99		
<b>Totale Oneri della gestione caratteristica (B)</b>	<b>13.798.201,43</b>	<b>14.761.337,41</b>

<b>Risultato economico della gestione caratteristica (A - B)</b>	<b>226.390,04</b>	<b>1.308.823,26</b>
--	-------------------	---------------------

<b>C) Proventi e oneri finanziari</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
1. Proventi da partecipazioni		
2. Altri proventi finanziari		
3. Interessi e altri oneri finanziari		
<b>Totale proventi e oneri finanziari (C)</b>	<b>943,91</b>	<b>10.836,06</b>

<b>D) Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
1. Rivalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
2. Svalutazioni:		
a. di partecipazioni		
b. di immobilizzazioni finanziarie		
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni		
<b>Totale rettifiche di valore di attività finanziarie (D)</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

<b>E) Proventi e oneri straordinari</b>	<b>31/12/2009</b>	<b>31/12/2008</b>
1. Proventi:		
- plusvalenza da alienazioni		
- varie		
2. Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni		
- varie		
<b>Totale Proventi e Oneri Straordinari (E)</b>	<b>0,00</b>	<b>(2.445,91)</b>

<b>AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C+D+E)</b>	<b>227.333,95</b>	<b>1.317.213,41</b>
--	-------------------	---------------------

Firmato  
I Tesorieri  
(On. Ugo Sposetti)  
(Sen. avv. Luigi Lusì)

## RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2009 - 31/12/2009 RELAZIONE DEI TESORIERI SULLA GESTIONE

Il rendiconto dell'esercizio 2009 presenta un avanzo di Euro 227.333,95. La gestione è caratterizzata dalla natura di coalizione tra partiti e movimenti politici costituenti l'associazione; infatti, i proventi, rappresentati dai contributi elettorali di cui alla Legge n.157 del 1999 e successive modificazioni, sono stati ripartiti tra i partiti ed i movimenti politici aderenti alla coalizione, secondo le modalità tra gli stessi concordate.

**ATTIVITÀ CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE**  
L'attività della Associazione, dopo la costituzione del Partito Democratico, si è incentrata esclusivamente nell'ordinaria amministrazione e nell'incasso dei contributi elettorali di cui alla Legge 157/1999 ed alla loro ripartizione tra i partiti aderenti alla coalizione.

**CONTRIBUTI DELLO STATO**  
Nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali ai sensi della Legge 157/1999, l'importo di Euro 14.024.591,47 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica per le elezioni politiche 2006. Tali contributi sono stati retrocessi ai partiti della coalizione sulla base degli accordi da loro sottoscritti e più precisamente, sono stati erogati Euro 13.744.099,64 sottoforma di contributi ad associazioni.

Passiamo, quindi, ad illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario.

I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 14.024.591,47 costituiti dalle seguenti voci:  
• contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo della Camera dei Deputati anno 2006 (IV rata) 13.942.152,74  
• contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo del Senato della Repubblica Circostrizione Regione Molise anno 2006 (IV rata) 82.438,73

<b>A fronte dei proventi di cui sopra, si sono registrati oneri della</b>		
<b>costi per servizi per Euro 35.436,53, composti da:</b>		
- Legali, Notarili, Consulenti e Revisori dei conti		
- Altre spese amministrative (Postali, spedizioni, bolli, fotocopie, ecc.)		
<b>Totale costi per servizi</b>	<b>35.436,53</b>	

• ammortamenti e svalutazioni 16.513,38  
• oneri diversi di gestione 2.151,88  
• contributi ad Associazioni 13.744.099,64

Di seguito si riporta il dettaglio dei contributi erogati per complessivi Euro 13.744.099,64, i quali si riferiscono, così come riferito nel paragrafo "Contributi dello Stato" nella relazione dei Tesorieri, alla ripartizione dei contributi elettorali sulla base degli accordi sottoscritti dai partiti aderenti alla coalizione:  
- Democratici di Sinistra Euro 8.521.341,78  
- Democrazia è Libertà - La Margherita Euro 5.222.757,86  
Inoltre, si segnala che nel mese di gennaio si è provveduto ad estinguere il debito verso i partiti della Coalizione iscritto nell'esercizio 2008 quale quota residua da erogare per il saldo dei rimborsi elettorali del 2008 per il Senato, e più precisamente:  
- Democratici di Sinistra Euro 9.442,82  
- Democrazia è Libertà - La Margherita Euro 5.787,54  
Si fa presente che l'erogazione dei suddetti contributi è stata

oggetto della dichiarazione congiunta di cui all'art. 4 della Legge n. 659 del 1981, anche se i trasferimenti tra i partiti non rientrerebbero nella fattispecie di cui al citato articolo in quanto trattasi di mero riparto dei contributi pubblici.

Infine si fa rilevare che non è stato effettuato l'accantonamento di cui all'art. 3, comma 2, della Legge n. 157 del 1999, in quanto viene effettuato direttamente dai singoli partiti aderenti alla coalizione "L'Ulivo 2006" (Democratici di Sinistra e Democrazia è Libertà - La Margherita) con i fondi costituiti dai contributi a loro retrocessi.

Il risultato economico della gestione caratteristica è pari a 226.390,04 Euro, al quale vanno ad aggiungersi i proventi finanziari netti per Euro 943,91 si da determinare il predetto avanzo di gestione di Euro 227.333,95.

La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 533.266,02 così costituite:  
• immobilizzazioni materiali nette 27.760,85  
• crediti 14.845,98  
• disponibilità liquida 490.659,19

Le passività, compresi i fondi, sono pari complessivamente ad Euro zero.

In ottemperanza a quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

**CONTRIBUTI DELLO STATO**  
Come riferito in precedenza, nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali, l'importo di Euro 14.024.591,47 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati e dal Senato della Repubblica per il rinnovo del Parlamento alle elezioni politiche anno 2006.

**RAPPORTI CON IMPRESE PARTECIPATE**  
L'Associazione non possiede alcuna partecipazione in imprese di alcune genere.

**LIBERE CONTRIBUTUZIONI**  
Con riferimento a quanto stabilito dal terzo comma dell'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni ed integrazioni, si precisa che non si sono ricevute libere contribuzioni.

**FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**  
Non vi sono fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio.

**EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**  
L'evoluzione del quadro politico, la creazione del Partito Democratico e la natura di coalizione della Associazione incidono fortemente sull'evoluzione della gestione; infatti, l'attività dell'Associazione si estrinsecherà nell'ordinaria amministrazione e nell'incasso dei contributi elettorali di cui alla Legge 157/1999 ed alla loro ripartizione tra i partiti aderenti alla coalizione che hanno concorso nelle rispettive consultazioni elettorali.

Firmato  
I Tesorieri  
(On. Ugo Sposetti)  
(Sen. avv. Luigi Lusì)

## NOTA INTEGRATIVA

**AL RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 01/01/2009 - 31/12/2009**  
Il rendiconto in esame è stato redatto ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2, secondo il principio della competenza che consiste nel rilevare e contabilizzare nell'esercizio le operazioni in funzione del loro riflesso economico, indipendentemente dal momento in cui queste si sono concretizzate nei movimenti finanziari di incasso o pagamento.  
Per la redazione del rendiconto ci si è attenuti al modello indicato nella succitata legge, così come la presente nota integrativa risponde al precitato dettato normativo facendo anche riferimento a quanto previsto in materia dal Codice Civile in quanto compatibile con le disposizioni della citata Legge n. 2 del 1997.  
Il rendiconto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili ed è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato dell'esercizio.

**CRITERI DI VALUTAZIONE**  
I principali criteri di valutazione, applicati con continuità rispetto al precedente esercizio, sono i seguenti:

**a) Immobilizzazioni materiali.**  
Le immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo di acquisizione e rettificato, alla chiusura dell'esercizio, dai relativi fondi di ammortamento che ne rilevavano il deperimento fisico ed economico, in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.  
**b) Crediti.**  
I crediti, distinti fra quelli esigibili entro l'esercizio successivo ed oltre l'esercizio successivo, sono esposti in base al presumibile valore di realizzo.  
**c) Disponibilità liquida.**  
Le disponibilità liquide sono indicate al valore numerario.  
**d) Debiti.**  
Anch'essi suddivisi, per le varie categorie, in debiti esigibili entro l'esercizio successivo ovvero oltre l'esercizio successivo, sono esposti al loro valore nominale, corrispondente a quello di presumibile estinzione. I criteri di valutazione utilizzati sono conformi a quanto indicato nella Legge 2/1997 ed in particolare da quanto indicato nell'allegato "C".

**CONSISTENZA DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO.**

**ATTIVO**  
**Immobilizzazioni immateriali:**  
Tale voce non espone alcun valore e nell'anno non ha registrato movimentazioni.  
Non esistono immobilizzazioni possedute fiduciariamente da terzi.  
**Immobilizzazioni materiali:**  
Le immobilizzazioni materiali pari ad € 27.760,85 sono dettagliate nel prospetto seguente che evidenzia i movimenti delle stesse per classi omogenee:

Movimenti	Macchine per Ufficio	Mobili e arredi	Altri Beni	TOTALI
Costo Storico	37.350,30	29.574,00	14.880,00	81.804,30
Ammortamenti Precedenti	15.723,43	10.646,64	11.160,00	37.530,07
<b>Valore al 31/12/2008</b>	<b>21.626,87</b>	<b>18.927,36</b>	<b>3.720,00</b>	<b>44.274,23</b>
Acquisizioni dell'esercizio				
Giocroni dell'esercizio				
Alienazioni dell'esercizio				
Rivalutazioni dell'esercizio				
Ammortamenti dell'esercizio	7.470,06	5.323,32	3.720,00	16.513,38
Aliquote	20%	18%	25%	
Svalutazioni dell'esercizio				
<b>Valore al 31/12/2009</b>	<b>14.156,81</b>	<b>13.604,04</b>	<b>0,00</b>	<b>27.760,85</b>

Non esistono immobilizzazioni possedute fiduciariamente da terzi.

**Immobilizzazioni finanziarie:**  
Tale voce non espone alcun valore e nell'anno non ha registrato movimentazioni. L'Associazione non detiene alcuna partecipazione societaria. In particolare, non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciaria o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici.

Descrizione	Consistenza al 31/12/2008	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2009
Crediti Diversi correnti	15.607,98		762,00	14.845,98
<b>TOTALE</b>	<b>15.607,98</b>		<b>762,00</b>	<b>14.845,98</b>

Descrizione	Consistenza al 31/12/2008	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2009
Depositi bancari e postali	271.117,88	219.439,09		490.556,97
Denaro e Valori in Cassa	602,22		500,00	102,22
<b>TOTALE</b>	<b>271.720,10</b>	<b>219.439,09</b>	<b>500,00</b>	<b>490.659,19</b>

**Ratei e Risconti Attivi:**  
Tale voce non espone alcun valore e nell'anno non ha registrato movimentazioni.

Descrizione	Consistenza al 31/12/2008	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2009
Avanzo patrimoniale		305.932,07		305.932,07
Disavanzo patrimoniale	(1.011.281,34)		(1.011.281,34)	
Avanzo dell'esercizio	1.317.213,41	227.333,95	1.317.213,41	227.333,95
<b>TOTALE</b>	<b>305.932,07</b>	<b>533.266,02</b>	<b>305.932,07</b>	<b>533.266,02</b>

**Fondi per rischi ed oneri**  
Tale voce non espone alcun valore e nell'anno non ha registrato movimentazioni.

In riferimento all'art. 3, comma 2, della Legge n. 157 del 1999, il quale prevede la destinazione di una quota non inferiore al 5% dei rimborsi ricevuti dai partiti e movimenti politici alle iniziative per la partecipazione delle donne alla politica, si precisa che, come già riferito nella relazione dei Tesorieri, stante la natura della coalizione, alle suddette iniziative provvedono direttamente i singoli partiti con i fondi costituiti dai contributi a loro retrocessi.

Descrizione	Consistenza al 31/12/2008	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2009
Debiti verso Fornitori	10.439,88		10.439,88	0,00
Altri debiti correnti	15.230,36		15.230,36	0,00
<b>Totale Debiti Correnti</b>	<b>25.670,24</b>		<b>25.670,24</b>	<b>0,00</b>

**PROVENTI E ONERI STRAORDINARI**  
Non si registrano proventi ed oneri straordinari.

**ALTRE INFORMAZIONI**  
- Nello Stato Patrimoniale non sono iscritti crediti e debiti di durata residua superiore a cinque anni.  
- Non sono iscritti debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali.  
- Non si è imputato alcun onere finanziario ai valori iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale.  
- Non esistono impegni assunti dall'Associazione di alcun genere oltre quelli iscritti nello Stato Patrimoniale.  
- Alla data del 31 dicembre 2009 non ha alcun dipendente.

Firmato  
I Tesorieri  
(On. Ugo Sposetti)  
(Sen. avv. Luigi Lusì)

## "RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SUL RENDICONTO RELATIVO AL PERIODO 01.01.2009 - 31.12.2009 DE L'ULIVO 2006"

Il Collegio dei Revisori dei Conti, composto dai signori:  
- Dott. Edoardo Cintolesi, dottore commercialista e revisore contabile;  
- Dott. Giovanni Castellani, dottore commercialista e revisore contabile;  
- Dott. Elio Di Odoardo, revisore contabile.

**VISTA**  
la legislazione vigente in materia ed in particolare:  
- la legge 2.5.1974 n° 195, relativa alle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici;  
- la legge 18.11.1981 n° 659 integrativa della legge 195 e le modifiche ad essa apportate dalle leggi 27.1.1982 n° 22 ed 8.8.1985, n° 413;  
- la legge 2 gennaio 1997 n° 2 ed il modello per la redazione del rendiconto dei partiti e movimenti politici, con allegati, approvato con la stessa legge;  
- la legge 03/06/1999 n° 157 ed in particolare l'art.3 relativo alle risorse per accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica;  
- il DL 273/2005, art. 39, co. quaterdecies;  
- il DL 223/2006, art. 39 bis, co. 1,

**ESAMINATI**  
- Il Rendiconto dell'Associazione "L'ULIVO 2006" relativo al periodo 01.01.2009 - 31.12.2009 predisposto dai Tesorieri, composto dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa e corredato dalla Relazione sulla Gestione con le seguenti significative risultanze:  
Totale Attività € 533.266,02  
Totale Passività € 0,00  
Patrimonio Netto € 533.266,02  
Totale proventi gestione caratteristica € 14.024.591,47  
Totale oneri gestione caratteristica € 13.798.201,43  
Risultato gestione caratteristica € 226.390,04  
Totale proventi ed oneri finanziari € 943,9

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME

L'avevamo vista a distanza. Con un binocolo. Mentre la Marina militare israeliana «scortava» la «Rachel Corrie» nel porto di Ashdod dopo averla abbordata a largo della Striscia di Gaza. Per qualche secondo eravamo riusciti a stabilire un contatto telefonico: «Stiamo bene, non ci siamo arresi, vogliono liberarsi di noi più in fretta possibile...», poi la linea era caduta. Ma non era «caduta» la determinazione che ha sempre caratterizzato la sua azione, la sua vita,

### Un «lento genocidio»

Nulla può giustificare quel che avviene nella Striscia. Quanto a noi, siamo stati vittime di un «rapimento collettivo»

da Belfast al Medio Oriente. Una sfida di libertà. Quella di Mairead Corrigan-Maguire, Premio Nobel per la Pace 1976, una delle animatrici del «Free Gaza Movement». Ora che ha fatto rientro forzato a Dublino, riusciamo a ristabilire quel contatto interrotto ad Ashdod. Mairead è stanca, provata, ma non rinuncia ai mille impegni in agenda, ai quali strappa qualche minuto per l'Unità. «Voi - dice - avevate continuato a denunciare quel criminale embargo quando Gaza sembrava non fare più notizia...». Quando le chiediamo come definirebbe ciò che è accaduto a lei e agli attivisti della «Freedom Flotilla», Maguire non ha un attimo di esitazione: «Siamo stati vittime di un rapimento collettivo in acque internazionali. Quello che sta avvenendo a Gaza - denuncia - è un lento genocidio del popolo palestinese».

**Qual è il sentimento prevalente dopo ciò che ha vissuto e subito a largo di Gaza?**

«Rabbia. Dolore. Indignazione. Ma anche orgoglio e fierezza per ciò che tutti assieme abbiamo portato avanti. Come vede, è un insieme di sensazioni forti, e non poteva essere altrimenti. Ricordo la nostra ultima conversazione: avevamo parlato di Gaza, della sofferenza della sua gente, di una punizione collettiva atroce, contraria a ogni codice etico, oltre che ad ogni norma del Diritto umanitario e alla quarta Convenzione di Ginevra, articolo 33. Ma le parole non bastano più. Occorre dimostrare una solidarietà concreta verso quel popolo. Abbiamo cercato di passare dalle parole ai fatti. Pagandone un prezzo atro-



Bambini palestinesi nei pressi del valico di Rafah, tra Egitto e Striscia di Gaza

### Intervista a Mairead Corrigan-Maguire

# «Macché sconfitti. Ora Gaza è sotto gli occhi del mondo»

**La premio Nobel:** mi appello a Obama, faccia tutto quello che può per evitare la guerra. Noi non ci arrendiamo, ritorneremo con altre navi

ce. Ma l'abbiamo fatto e lo rivendichiamo a testa alta...».

**C'è chi parla di voi della «Freedom Flotilla» come di «sconfitti»...**

«Solo chi è imbevuto di una cultura militarista - rafforzata da un'altra non meno deleteria cultura, quella dell'impunità, ed è abituato a pensare in termini di rapporti di forza - può rivendicare quel crimine. È vero, non siamo riusciti nel nostro obiettivo primario, che era quello di far arrivare alla gente di Gaza gli aiuti umanitari. Quando siamo stati rapiti, perché di ciò si è trattato, dalla Marina israeliana e condotti a forza

ad Ashdod, eravamo tristi per non aver raggiunto il nostro obiettivo e pieni di dolore per chi aveva perso la vita. Avevamo generato speranza nella gente di Gaza, la loro delusione era anche la nostra delusione...Ma poi, ci siamo detti che qualcosa d'importante era avvenuto: Gaza e il suo assedio che dura da tre anni erano tornati al centro dell'attenzione mondiale. Su quella prigione a cielo aperto e sui suoi carcerieri erano tornati ad accendersi i riflettori. Nessuno poteva e può dire ancora: non sapevo, non ho visto. Tutti sono chiamati a prendere posizione. E alla gente di

Gaza che ci aspettava per festeggiare, dico una cosa sola: ci riproveremo. Presto».

**E ai Grandi della Terra cosa si sente di dire, quale appello lancia?**

«L'embargo non è solo un crimine contro l'umanità. È anche la via per trascinare l'intero Medio Oriente in una nuova, devastante guerra. È tempo di agire. In particolare mi sento di rivolgere un appello al presidente Obama, con cui ho l'onore di condividere un Premio che è anche un impegno di vita: il Nobel per la Pace. Al presidente Obama chiedo di fare tutto quello che è in suo potere, ed è

**Chi è  
Il Nobel per la Pace  
dall'Irlanda alla Palestina**



**MAIREAD CORRIGAN-MAGUIRE**  
PREMIO NOBEL PER LA PACE 1976  
66 ANNI

— Assieme a Betty Williams è stata la fondatrice della Community of Peace People, organizzazione a favore della pace nel conflitto nordirlandese. Per il suo impegno ha ricevuto, con Betty Williams, il Nobel per la Pace 1976. È da tempo impegnata nel sostegno alla causa palestinese. Nell'aprile del 2007, mentre partecipava ad un sit-in contro il Muro nel villaggio palestinese di Bil'in, fu colpita da un proiettile di gomma e intossicata da lacrimogeni.

molto, perché sia posto fine all'assedio per terra, mare ed aria di Gaza. La forza non crea giustizia, non rende più sicuri, ma alimenta solo desiderio di vendetta. È ciò che Israele dovrebbe capire».

**Israele continua ad opporsi ad una commissione d'inchiesta internazionale che faccia luce sul blitz sanguinoso contro la "Mava Marmaris"...**

«Le autorità israeliane continuano a sentirsi al di sopra della legalità internazionale. Un atteggiamento che dura da troppo tempo. Se ciò è avvenuto è per le coperture internazionali su cui Israele ha potuto contare. Legalità e Giustizia sono parole che devono ritrovare un senso là dove sono state calpestate: a Gaza».

**Israele giustifica il blocco di Gaza come difesa da Hamas...**

«Hamas ha vinto elezioni democratiche nel 2006 e da quel momento è iniziata la politica draconiana di Israele. Resta il fatto che non c'è diritto di difesa che possa minimamente giustificare il lento genocidio del popolo palestinese che si sta consumando a Gaza».

Sullo sfondo sentiamo le voci degli assistenti che richiamano Mairead Maguire ai suoi impegni. Il tempo di un saluto. E di una promessa: «La prossima volta - dice la Nobel irlandese - ci vedremo a Gaza. Per festeggiare la fine dell'embargo». ♦



Le foto della Reuters Il giallo del coltello sulla nave turca Mavi Marmara. Nella seconda foto è sparito

# Sul blitz indagine israeliana Usa scettici: più imparzialità

Tra Gerusalemme e Washington è «guerra di commissioni». Una guerra diplomatica, che riguarda composizione e poteri della commissione che indagherà sul blitz contro la "Freedom Flotilla" e la nave turca Mava Marmaris.

**U. D. G**

INVIATO A GERUSALEMME

L'intenzione d'Israele è di creare una commissione d'inchiesta civile il cui mandato sarà limitato agli aspetti giuridici del blocco della Striscia di Gaza e dell'operazione contro la «Freedom Flotilla». Ad annunciarlo è uno dei ministri del Likud (il partito del premier Netanyahu), Benny Begin: «È stato deciso che la commissione che sarà creata esaminerà due questioni: se il blocco marittimo e l'operazione che abbiamo lanciato contro la flottiglia sono conformi al diritto internazionale», spiega alla radio pubblica Begin, che è anche membro del Gabinetto di sicurezza. La decisione è stata presa l'altro ieri sera nel corso di una riunione dei sette principali ministri del governo di Benjamin Netanyahu, a cui ha partecipato Begin. Secondo i media israeliani, molto critici sull'efficacia di una tale commissione, sarà composta da giuristi, da ex alti diplomatici e da due giuristi stranieri come osservatori. La commissione non avrà mandato di interrogare soldati e ufficiali che hanno partecipato al blitz contro la flottiglia. In attesa, l'esercito ha avviato la sua inchiesta interna creando una «equipe di esperti», composta da generali riservisti le cui conclusioni sono attese entro il 4 luglio.

Pressata dagli alleati arabi, e dalle

più importanti cancellerie europee, l'Amministrazione Obama condivide lo scetticismo dei media israeliani e prova a forzare, soprattutto sui poteri della commissione e sulla "qualità" dei suoi membri.

**WASHINGTON PREME**

«Gli Stati Uniti - dice a l'Unità una fonte diplomatica occidentale a Tel Aviv - insistono perché di questa commissione facciano parte esperti di diritto della navigazione e di diritto internazionale, affiancati da almeno un "osservatore" di pari spessore scelto da Washington. Su questo il confronto è aperto». Come è aperto l'altro tavolo segreto: quello che dovrebbe portare, secondo l'ottica americana, a neutralizzare la «bomba embargo» che rischia altrimenti - specie dopo l'entrata in campo della Turchia, il rilancio dell'Iran e la corsa all'orga-

tavoce del segretario generale delle Nazioni Unite, ha spiegato che «una partecipazione internazionale credibile è essenziale in vista di un'inchiesta rapida, credibile, imparziale e trasparente». Haq ha sottolineato che questo tipo di indagine è stata richiesta dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, convocato d'urgenza. Dalla commissione al blocco. In campo c'è anche la proposta francese - «registrata» con freddezza dal ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini - di affidare all'Europa il controllo dei valichi di Gaza. Una ipotesi che Hamas non scarta. «L'intervento europeo sarebbe il benvenuto, ma a determinate condizioni», dichiara alla Tv panaraba al Jazira Izzat Rishq, membro dell'ufficio politico di Hamas in esilio a Damasco. «Hamas - spiega Rishq - non ha alcun problema ad accettare il ripristino delle ispezioni europee al valico di Rafah, a patto che non ci sia alcun tipo di interferenza da parte di Israele». La missione Eubam-Rafah (European Union Border Assistance Mission), avviata alla fine del 2005 e formalmente ancora attiva, è stata sospesa nel giugno 2007 per ragioni di sicurezza. «Per quanto riguarda i controlli via mare, siamo pronti a valutare la proposta, non appena sarà formalizzata, ma anche in questo caso la condizione è che le autorità israeliane non interferiscano né direttamente né indirettamente», dice l'esponente di Hamas. «Israele deve prendere atto che la crisi di Gaza si è ormai internazionalizzata - dice a l'Unità Yasser Abed Rabbo, segretario del Comitato esecutivo dell'Olp - e a questi livelli va affrontata e portata a soluzione». ♦

**CRI: GAZA, TENSIONE TERRIBILE**

**«Tensione perenne. Condizioni umane terribili». Lo dice il commissario della Croce Rossa Rocca, che propone circolazione libera di medicine e merci nel rispetto della sicurezza di Israele.**

nizzazione di una propria flottiglia da parte degli Hezbollah libanesi - di far esplodere la polveriera medio-orientale.

Sulla commissione d'inchiesta ritorna anche Ban Ki-moon, ribadendo la necessità di una «partecipazione internazionale credibile» all'inchiesta sul blitz israeliano contro la "Freedom Flotilla". Farhan Haq, por-

→ **Lo sfogo del presidente** La faccia dura per contrastare i sondaggi critici sul suo operato

→ **Nuove regole** Per il Wall Street Journal presto un decalogo per le trivellazioni in acque basse

# Marea nera Obama e la Bp «So chi prendere a calci in culo»

**Il presidente durissimo con l'amministratore delegato della Bp. Ma per il 69% degli americani la Casa Bianca non ha affrontato la crisi con efficacia. Dal Senato nuove regole per le trivellazioni in acque basse.**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Uno così se lo sarebbe tolto volentieri di torno. Uno che parla del Golfo del Messico come di un grande Oceano, che ben sopporterà qualche tonnellata di petrolio. Uno, come l'amministratore delegato della Bp che, sotto pressione dopo una serie di tentativi falliti di chiudere il pozzo disastroso, si è lamentato come un ragazzino: «Rivoglio indietro la mia vita». «Non

## Operai morti

**Le vedove al Senato:  
«Punite i colpevoli  
ma salvate i pozzi»**

l'avrei lasciato lavorare con me dopo queste affermazioni», ha detto un Obama mai così aspro fino ad ora con quel Tony Hayward che agli occhi dell'opinione pubblica Usa è la personificazione della catastrofe. Intervistato dalla Nbc, il presidente americano, criticato per non aver espresso più efficacemente la rabbia che dice di provare, si è difeso alzando i toni. «Non me ne sto a parlare con gli esperti come se fossi ad un seminario. Parlo con questa gente perché potenzialmente hanno le risposte migliori, così so quale sedere prendere a calci».

Prendere a calci, proprio così. Una frase che da sola ha fatto scendere le quotazioni della Bp del 5 per cento, a dispetto del bollettino giornaliero sui passi avanti fatti nel controllare la marea nera: 15.000 barili recuperati in 24 ore, di più non si potrà fino a quando non arriverà nell'area un'altra petroliera capace di separare la miscela di acqua e petrolio, si prevede a metà giugno. Fino ad allora sarà meglio che i tecnici della Bp siano cauti nel magnificare i progressi, perché allo stato dell'arte ogni litro di petrolio in più ripescato sarebbe comunque destinato a finire in mare, visto che la nave chiamata alla bisogna ha i mezzi tecnici per lavorare non più di 15.000 barili al giorno. E la notizia non è sfuggita ad una stampa con i denti affilati.

Il fatto è che fino alla realizzazione dei pozzi supplementari il greggio continuerà ad uscire. E l'allentamento della tensione in queste ore non è che l'inizio di un periodo di stallo, abbastanza lungo per logorare tanto la Bp che l'amministrazione Obama, già considerata dal 69% degli americani - secondo un sondaggio Washington Post/Abc - «non all'altezza» o addirittura «scarsa» nel maneggiare la situazione. Per Obama un effetto Katrina, con meno vittime certo, ma altrettanto devastante.

## POSTI A RISCHIO

Nel mirino non sono solo i ritardi veri o presunti nell'affrontare la crisi, ma anche i divieti imposti dall'amministrazione sulle trivellazioni off shore. Dopo i pescatori rimasti a terra causa inquinamento, ora la moratoria semestrale su nuove trivellazioni off shore rischia di lasciare migliaia di famiglie senza reddito: sono in



Foto Reuters

**Pellicani coperti di petrolio in gabbia all'International Bird Rescue Research Center**

## DIRITTI UMANI

**La Libia espelle l'Onu  
A Tripoli è illecito  
assistere i migranti**

La Libia ha chiuso l'ufficio Onu per i rifugiati: è illecito, dice secco. «Siamo lì da 19 anni anche se non ufficialmente riconosciuti» dice Laura Boldrini, portavoce Unhcr. Nell'ufficio lavorano tre funzionari internazionali e una ventina di libici. La Libia non ha firmato la convenzione di Ginevra. Preoccupato anche il ministro Frattini: l'accordo Libia-Italia prevede respingimenti dei barconi, e la Libia non ha firmato la Convenzione di Ginevra né ha una legislazione sul diritto all'asilo. L'ultimo respingimento, due giorni fa, per un barcone con a bordo un bimbo di pochi

mesi.

Che i diritti dei migranti siano a rischio lo conferma, in serata, il ministero degli esteri libico: l'ufficio dell'Unhcr è stato chiuso perché finora ha svolto «un'attività illecita». La Gran Jamahiriya «non riconosce l'esistenza dell'Ufficio dei rifugiati» non avendo firmato alcuna convenzione: dunque quell'attività è illecita. Illegittimo è anche qualsiasi attività dell'Ufficio per i rifugiati a Tripoli. Nel 2001, è vero, il governo libico «ha permesso nel 2001 di nominare un rappresentante dell'Ufficio nel quadro del programma per lo sviluppo delle Nazioni per risolvere un problema specifico, ma il suo lavoro in seguito divenne illegale e violava l'accordo firmato tra la Gran Jamahiriya e l'Unhcr». Per la Libia è l'Onu a violare le regole. Una beffa.

## Afghanistan

Emergency, a luglio riapre l'ospedale di Lashkar Gah

A inizio luglio dovrebbe riaprire l'ospedale di Emergency a Lashkar Gah, nel sud dell'Afghanistan, chiuso il 10 aprile dalle forze afgane e britanniche. Lo ha detto Gino Strada, da Bruxelles. «La riapertura è necessaria visto che i militari stanno pianificando una nuova campagna, cioè nuovi morti e nuovi feriti tra i civili». Il fondatore di Emergency ha proposto che all'interno dell'ospedale ci sia «una specie di osservatorio umanitario che cercherà di assicurare l'imparzialità» delle cure, forse gestito dall'Onu. «Il 40% dei feriti di Lashkar Gah - spiega il chirurgo - sono bambini di meno di 14 anni e l'85-90% civili».

ballo 40.000 posti, secondo i dati suggeriti dalle compagnie petrolifere. Le pressioni per allentare la presa - qualcuno ha suggerito di limitare la moratoria alla sola Bp - si sono fatte sentire fino a Washington, ma la Casa Bianca ha fatto sapere che non intende fare passi indietro fino a quando non saranno state chiarite le cause del disastro e messe a punto le linee guida per la sicurezza. Uno spiraglio, stando al Wall street journal, si dovrebbe aprire per le trivellazioni in acque basse: già ieri era attesa la pubblicazione di un nuovo decalogo per limitare al massimo i rischi.

Al Senato si discute anche sull'ipotesi, sostenuta da Obama, di alzare i

## Cortometraggio

Robert Redford accusa i politici e le lobby del petrolio in un video

massimali per le compagnie petrolifere in caso di incidente: oggi il tetto è di 75 milioni di dollari, una cifra che non incentiva l'impegno sulla sicurezza. Di responsabilità, di standard inadeguati, hanno parlato anche le vedove di due degli 11 uomini morti nell'esplosione della piattaforma Deepwater Horizon. Al Senato hanno chiesto di punire i colpevoli, ma anche di continuare a scavare pozzi: perché è lavoro per tante persone, pane quotidiano.

Dall'altra parte dell'Oceano un'altra famiglia è costretta fare i conti con il disastro ed è quella dell'amministratore delegato della Bp. Telefonate di minacce, lettere non esattamente amichevoli sono state recapitate in casa Hayward. La polizia ha adottato misure di protezione. ♦

## ERDOGAN E I SUOI PIANI AMBIZIOSI

IL «CALIFFO»  
TURCO

Gabriel Bertinotto



È il momento di Erdogan. Il suo credito nei Paesi musulmani è alle stelle. I media arabi lo osannano come un «califfo», protettore dei palestinesi. La spedizione della Freedom Flotilla, tragicamente conclusasi con la morte di 9 attivisti turchi, ne ha certificato il coraggio politico agli occhi del grande pubblico e dei leader regionali. La sua condotta appare tanto più degna d'approvazione perché si innesta sul terreno di amichevoli relazioni con quello stesso Israele che oggi aspramente critica. Governi e partiti islamici trovano conferma alle ragioni della loro ostilità o delle loro polemiche verso lo Stato ebraico. Logica vuole che, se persino la Turchia prende perentoriamente le distanze dal partner di un dialogo sinora così intenso, la misura sia davvero colma e l'oltranzismo israeliano indifendibile. Anzi, il fatto che a mostrare la faccia feroce sia il moderato Erdogan, rassicura coloro che nel mondo islamico nel suo insieme (sciita e sunnita), respingono la violenza verbale di Ahmadinejad ma nemmeno hanno fiducia nei capi di altri Paesi che da tempo polemizzano con Tel Aviv senza portare a casa risultati concreti. A Erdogan viene accordato il beneficio del dubbio. Perché il passaggio dal ruolo di tenace negoziatore a quello del combattente è appena avvenuto. E perché ha alle spalle una potenza demografica, economica e militare tale da sostanziarne le ambizioni.

Toccato il culmine della popolarità, Erdogan dovrà provare di non essere una meteora, ottenendo risultati concreti. Intanto deve incassare il primo insuccesso. Il suo tentativo di disinnescare la mina del programma nucleare iraniano è andato a monte. È rimasto solo a sponsorizzare un piano gradito a Teheran ma considerato un bluff dai membri più potenti della comunità internazionale. Ieri proprio a Istanbul Ahmadinejad si è sentito dire da Putin che anche la Russia ritiene inevitabili le sanzioni contro l'Iran. Al Consiglio di sicurezza l'intesa è fatta e saranno varate quanto prima. Erdogan ha fallito. ♦

## Olanda al voto, in testa i liberali. L'ultradestra resterà fuori dal governo

Si vota oggi in Olanda (con la matita, in soffitta il voto elettronico) e in testa ai sondaggi c'è un liberale quarantenne estimatore della Thatcher: Mark Rutte. I laburisti dell'ex sindaco di Amsterdam, Jacob Cohen, sono però in rimonta.

RACHELE GONNELLI  
rgonnelli@unita.it

Tutti i sondaggi delle ultime ore in Olanda danno per certa la vittoria dei liberali nelle elezioni che si svolgeranno oggi. Un ritorno all'antico, dicono molti commentatori, visto che i liberali al comando dei Paesi Bassi mancano in pratica da quando in Italia c'era ancora Giolitti. E poi quest'anno si torna a esprimere il proprio tratto sulla scheda con la matita, essendo stato mandato in soffitta il voto elettronico. Un'elezione da modernariato, dunque, nel quale la maggioranza degli olandesi sarebbe affascinata dalle ricette anticrisi del capo del partito liberale Vvd, il 43enne Mark Rutte, ex manager della Unilever e grande estimatore di Margaret Thatcher, che vuole un piano lacrime e sangue per ridurre il deficit statale di uno dei Paesi europei più virtuosi da questo punto di vista. Vuole alzare l'età pensionabile fino a 67 anni e fare una manovra di tagli da 20 miliardi di euro in quattro anni, nonostante l'Olanda sia lontana anni luce dalla Grecia e abbia una delle percentuali più basse d'Europa di disoccupati: appena il 4,1 per cento. Sia l'ultimo sondaggio Gallup sia un altro test solo sugli olandesi nel mondo assegnano al «Nick Clegg» della situazione una vittoria storica che rasenti i 40 seggi in un parlamento di 150 scranni. Quasi un raddoppio dagli attuali 21. Non esistendo però nel sistema elettorale alcun pre-

mio di maggioranza, fondamentale sarà l'affermazione delle restanti 18 liste per la formazione della nuova coalizione di governo. Rutte ha già dichiarato che non intende fare alleanze con il partito xenofobo e islamofobo di Geert Wilders, il Pvv che pure potrebbe veder raddoppiati i suoi seggi parlamentari (da 9 a 18) dopo l'exploit delle amministrative del marzo scorso.

### LA RIMONTA DELL'EX SINDACO

Il risultato dei laburisti è la vera incognita del voto di oggi. Il partito, il PvdA, è guidato dall'ex sindaco di Amsterdam, il 62enne Jacob Cohen, molto connotato per il suo multiculturalismo, l'apertura verso gli immigrati e l'Islam, ma anche per aver regolamentato prostituzione e droghe nella città sui canali e aver celebrato il primo matrimonio gay nel lontano 2001. Cohen nei dibattiti televisivi è sembrato meno grintoso del giovane liberale ma i sondaggi lo danno in rimonta negli ultimi giorni di campagna elettorale anche sui tempi economici - più tasse sui redditi alti, tagli alla spesa pubblica ma investimenti nell'istruzione - e le sue quotazioni oscillano tra i 21 e i 25 seggi. Attualmente il PvdA ne ha 33 ma deve scontare la crisi di governo del febbraio scorso quando proprio i laburisti si rifiutarono di rifinanziare la missione bellica in Afghanistan. Ancor peggio da questo punto di vista stanno i cristiano-democratici del premier uscente, Jan Peter Balkenende, accreditato a 25 seggi contro gli attuali 41, si vedrebbe sorpassare anche dai laburisti. È accusato dai media di aver lasciato che la spesa pubblica crescesse e nel contempo di avere sposato un credo neoliberal moderato alla Rutte. ♦

### CONSORZIO ETRURIA

Montelupo F.no, 04 giugno 2010

#### Convocazione Assemblea Ordinaria dei Soci

Per il giorno venerdì 25 giugno 2010 alle ore 8,00 in prima convocazione e per sabato 26 giugno 2010 alle ore 9,00 in seconda convocazione, è convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci del Consorzio Etruria scrl che si terrà presso la sede della Cooperativa (locale Auditorium), Via Sammontana, 15 Montelupo Fiorentino (Fi), con il seguente

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del Bilancio al 31.12.2009 e relativi allegati;
2. Destinazione del risultato d'esercizio;
3. Presentazione e comunicazione Bilancio Sociale;
4. Presentazione e comunicazione del Bilancio Consolidato;
5. Nomina Commissione Elettorale;
6. Conferimento incarico alla Società di revisione;
7. Varie ed eventuali

Si ricorda che ciascun socio potrà presenziare anche mediante delega da rilasciarsi ad altro socio. Cordiali saluti.

Il Presidente: Dott. Luigi Minischetti

→ **L'ormai lunghissimo** braccio di ferro non si chiude. Posizioni da verificare

→ **L'azienda non ha mai nascosto** l'intenzione di procedere energicamente

# Pomigliano, Fiat gioca duro Trattativa rinviata a venerdì

Riprenderà venerdì prossimo a Roma la trattativa tra Fiat e i sindacati sullo stabilimento di Pomigliano d'Arco. Posizione unitaria dei sindacati: «Passi in avanti sulla parte industriale». Domani incontro con le Rsu.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Quando una trattativa è determinante come quella avviata ieri su Pomigliano d'Arco, anche un piccolo dettaglio come il luogo in cui avviene l'incontro può rivelarsi significativo. Ieri la Fiat voleva fare la voce grossa - presentare una proposta considerata ultimativa per il rilancio dello stabilimento campano, prendere o lasciare - e ha voluto giocare in casa, nella sede del Lingotto a Torino.

## APPUNTAMENTO A VENERDÌ

I sindacati, viceversa, hanno preteso un paio di giorni per discutere del documento al proprio interno e con i lavoratori interessati. Entrando nel merito del testo. E sottraendosi a prove di forza che nulla hanno a che vedere con il destino della fabbrica che, a seguito d'investimenti dell'azienda per 700 milioni di euro, dal prossimo anno dovrebbe produrre la nuova Panda. L'incontro è stato dunque sospeso ed aggiornato a venerdì, a Roma stavolta, nella sede istituzionale di Confindustria, al termine di un altro appuntamento chiave, quello su Termini Imerese.

Se la riunione di ieri non è stata risolutiva, ha però mostrato all'azienda una sostanziale e non scontata unitarietà di vedute tra le diverse organizzazioni sindacali. Nessuna corsa in avanti a cercare un contratto separato senza la Fiom, nonostante le dichiarazioni rilasciate nel pomeriggio dalla presidente degli industriali: «Il momento di stallo è molto pericoloso, il rifiuto della Fiom è anacronistico e inspiegabile» commentava



Febbraio 2009 manifestazione degli operai della Fiat

Emma Marcegaglia mentre ancora l'incontro era in corso.

## SINDACATI UNITI

Parole quantomai fuorvianti. Tutti i sindacati presenti - Fiom, Fim, Uilm e Fismic - hanno espresso perplessità su alcune posizioni ideologiche del Lingotto. Ad esempio, le sanzioni individuali in caso di sciopero, il non pagamento della malattia per chi sta a casa durante eventi sospesi come partite della nazionale di calcio o il non recupero della giornata per chi fa il rappresentante di lista durante le elezioni.

Casi residuali che certo non condizionano l'organizzazione del lavoro né i tempi della produzione. Di questo, invece, vogliono parlare le organizzazioni sindacali, che domani a Napoli faranno una riunione unita-

## MARCEGAGLIA

**«Il momento di stallo è molto pericoloso, il rifiuto della Fiom è anacronistico e inspiegabile», ha commentato il presidente di Confindustria con la trattativa aperta.**

ria con tutte le Rsu dello stabilimento campano. L'obiettivo comune è giungere all'accordo con Fiat ed assicurare l'occupazione a Pomigliano. «La Fiat ha dato qualche risposta alle questioni poste dai sindacati in materia di orari, turnazioni e prestazioni di lavoro, ma è rimasta invece rigida sulle questioni che a noi paiono estranee rispetto alla natura del

negoziato» ha commentato il responsabile auto della Fiom Cgil, Enzo Masini. Sottolineando come «in questa vertenza siano in gioco migliaia di posti di lavoro e una parte decisiva del nostro sistema industriale». Per questo «continuiamo a stare agganciati alla trattativa, ci proponiamo di operare affinché nella Fiat prevalgano elementi di ragionevolezza».

Una posizione confermata anche da Bruno Vitali della Fim Cisl: «Ci sono dei punti ancora controversi, per questo abbiamo concordato di prenderci due giorni per verifiche interne». E da Giovanni Sgambati della Uilm Uil: «Ci sono punti di avanzamento importanti sulla parte industriale, che per la prima volta vedono il consenso di tutte le parti sindacali». ❖

Foto di Claudio Morelli / Emblema



## AFFARI

EURO/DOLLARO: 1,1935

FTSE MIB  
18.642  
-0,47%

ALL SHARE  
19.154  
-0,56%

### GRANDE FRATELLO

## Endemol

I soci di Endemol, Mediaset, Goldman Sachs e Cyte Investments, hanno svalutato nel 2009 di 250 milioni di euro la loro quota nella società di format tv nota per il Grande Fratello.

### TOTI

## Citylife

Per la cessione della quota del 20,2% in Citylife «noi abbiamo un contratto con Generali e Allianz per chiudere entro il 30 giugno». Lo ha detto Pierluigi Toti, patron della Lamaro,

### ENEL GREEN POWER

## Buffon

L'interesse di Gigi Buffon, portiere della nazionale con il pallino della finanza, per l'offerta di Enel Green Power «è un buon augurio». È il commento dell'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti.

### PIRELLI

## Verde

Pirelli manterrà gli obiettivi che si è imposta: il passaggio al green del 33% della sua produzione entro il 2010. Lo ha detto Marco Tronchetti Provera, intervenendo a un convegno sulla sostenibilità delle imprese

→ **L'Isvap**: «Paghiamo in media 407 euro, i tedeschi 222 e i francesi 172»

→ **Aumentano** anche non assicurati, polizze false e compagnie fantasma

# Rc auto, in Italia costa il doppio rispetto a Francia e Germania

Secondo l'Isvap, gli automobilisti italiani pagano in media 407 euro per l'Rc auto contro i 172 dei francesi. Nel 2002-2009 l'incremento dei prezzi delle assicurazioni è stato triplo rispetto all'Europa.

### MARCO TEDESCHI

MILANO  
economia@unita.it

Per chi guida una macchina non si tratta di una novità: in fatto di costi assicurativi gli automobilisti italiani sono i più tartassati d'Europa. Eppure il confronto con i guidatori d'Oltralpe ha sempre il sapore di una beffa: in Italia il premio medio per l'Rc auto è praticamente doppio rispetto a quello applicato in Germania, Francia e Spagna. Vale a dire, 407 euro contro, rispettivamente, 222, 172 e 229 euro.

### L'ALLARME DELL'ISVAP

A lanciare l'allarme è la relazione annuale dell'Isvap, istituto con compiti di controllo sul mercato delle assicurazioni, che rilevando l'andamento dei prezzi delle polizze sui mezzi di trasporto per il periodo 2002-2009 ha evidenziato per il Belpaese «un incremento cumulato quasi triplo, il 17,9% contro il 7,1% della media europea».

A fronte di una riduzione del 3,6% della raccolta premi, infatti, nel 2009 è peggiorato al 108% il

rapporto tra spese più oneri sui sinistri e gli incassi derivanti dai premi. Il buon andamento della gestione finanziaria ha consentito di contenere in meno di 100 milioni le perdite, ma alle difficoltà le imprese hanno reagito azionando la leva degli aumenti tariffari. Eppure, secondo il presidente Giancarlo Giannini «l'aumento delle tariffe non è la risposta corretta» alle difficoltà del settore, di cui l'Rc auto può considerarsi «il tallone d'Achille del sistema».

All'allarme tariffe si aggiunge, poi, quello relativo agli evasori, dato dall'incremento del fenomeno

dei non assicurati, dei contrassegni falsi e delle compagnie assicurative fantasma. In particolare, cresce il ricorso al fondo vittime della strada da parte di cittadini che hanno avuto sinistri con veicoli non assicurati (oltre 21mila nel 2009 contro i circa 11.500 del 2002) o con terzi fuggiti dopo l'incidente. Inoltre, cominciano a diventare rilevanti le cifre sui falsi contrassegni in circolazione e sulle imprese che operano senza autorizzazione (dal 2002 in totale ne sono state individuate 48).

### LA REPLICA DELL'ANIA

Un quadro di fronte al quale l'Ania, associazione nazionale delle imprese assicuratrici, reagisce duramente: «I prezzi dell'Rc auto sono alti in Italia perché i costi sopportati dalle imprese di assicurazione sono abnormi, i più alti d'Europa». Citando tra le anomalie italiane «una legislazione che permette di considerare permanenti microinvalidità che in tutta Europa non sono considerate tali e un inadeguato contrasto delle frodi».

Di ben altro avviso, invece, sono le associazioni dei consumatori che stimano rincari maggiori di quelli dell'Isvap. Secondo il Codacons, le polizze sono quasi cinque volte più care di quelle europee, e dal 1994 ad oggi hanno subito aumenti del 170% fino ad un costo medio di 950 euro annui. ♦

### CASA

## Diminuiscono i mutui a causa della crisi

I mutui immobiliari risentono del rallentamento del mercato e fanno segnare una flessione su base annua del 2,7%, nonostante un miglioramento sensibile nell'ultimo trimestre dell'anno. È quanto emerge da un rapporto dell'Istat sul mercato immobiliare, secondo il quale «nel 2009 sono stati stipulati complessivamente 758.679 mutui (310.535 non garantiti da ipoteca immobiliare e 448.144 con costituzione di ipoteca immobiliare), con un calo del 2,7% rispetto all'anno precedente.

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

#### ONLINE



**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento  
su iPhone gratis\*.

#### POSTALE



**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

#### IN EDICOLA



**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

# NOI, COME PASOLINI

## Sappiamo chi in Italia oggi uccide la cultura

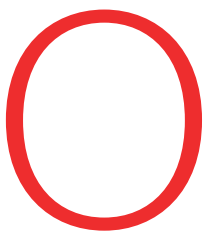
**Dai fascismi** all'Idroscalo fino alla scure economica cosa unisce quanti odiano chi crea e chi pensa

**Piazza Navona** Dopo la protesta le riflessioni del giornalista che nel 1975 diede alla Rai la notizia su PPP



**Crocefisso** Pier Paolo Pasolini: il suo omicidio, su cui oggi si indaga di nuovo, è un buco nero nella nostra storia. Fu politico?

## VANNI RONDISVALLE

ROMA  
vannironsisvalle@virgilio.it

ra basta, chi ha ammazzato Pasolini? Chi sa parli. Le piazze di Roma. La piazza Navona dove si celebravano i funerali della cultura italiana che muore uccisa sappiamo da chi.

Questo lo sappiamo. La piazza di Campo de' Fiori di un novembre lontano e vicino. Mi viene in mente, nel disperdersi sereno della folla di piazza Navona (il provvisorio sollievo che segue queste liberazioni collettive) quel grumo di carne pesta, pestata, calpestata, schiacciata che invocava *mamma* fino a che il corpo fu inerte, come una cosa qualunque. Carne tornata bambina. Oppure, *mamma* ossia l'umanità offesa, siamo noi. Grumo di carne e fango su cui la scientifica, ah, ah, ricavava impronte sagomate di copertoni, straordinario decoro *imprimé* sulla maglietta che fascia il torace esile di Pier Paolo.

«Calma» mi disse il direttore del Tg di allora alle 11 e 15 di quella mattina. Mi aveva atteso ai piedi della grande scala a chiocciola di via Teulada 66. «È soltanto una storia di froci».

Mentre sogno nel Texas, Stati Uniti, esplose un pozzo di petrolio. Tre morti.

Nel golfo del Messico di fronte agli Stati Uniti scoppia un pozzo subacqueo e diluiscono la morte nell'oceano milioni e milioni di «barili» di petrolio. Barili. Questo nome impressionante di una unità di misura, per la cordialità che lo assimila al vino, è assolutamente improprio, maschera il trucco come è di tutte le «risorse» del capitalismo.

Fu improprio quel *è una storia di froci*.

**Il giovane turco** che accoltella e decapita un prete, un vescovo, grida ai circostanti HO AMMAZZATO IL GRANDE SATANA. È una storia di froci (più o meno così) il comunicato del governo turco. Mentre il Papa è a Cipro.

Petrolio. La morte di Mattei a Bescapè, il suo piccolo aereo aziendale esplose in cielo e tutta quella macelleria di pezzi d'aeroplano, i pezzi del passeggero e del pilota si sparpagliano nel fango padano. Mattei era partito dalla Sicilia dove sotto gli occhi di pastori e contadini esterrefatti e ammirati si scavavano pozzi di petrolio. Due civiltà alle prese, una guerra di seduzioni. Un cacciavite nel motore del biplano. Una storia di Mafia? o il Grande Gioco delle Sette Sorelle, cioè la stessa cosa? Il Direttore del TG, bravuomo, in quel lontano mattino mi sussurrava, giunto a passi felpati per non disturbare, davanti alla mia scrivania in redazione: «Rallenta, Vanni. È solo una storia di froci». Prima, preoccupatissimo, mi aveva atteso per affidarmi, quale responsabile di una redazione innocua, la cultura (quandanche con raccomandazioni e

cautele) il *delitto politico*.

La natura si ribella al *contronatura* in generale? Messa così è un castigo del cielo o qualcosa che riguarda gli ambientalisti.

**Il Segreto di Stato?** Dio, cosa evochiamo... Il romanzo *giallo*, il romanzo evasivo, un bel trucco; interessa a quegli scrittori di *legal-thriller*? per tutti quelli che affollavano piazza Navona non è un Segreto di Stato chi uccide la cultura. Quelli che uccidono quel che siamo, saremmo noi ridotti a ben poco per tutto il resto, e l'Immagine Italia. L'immagine che traluce nei volti dipinti, ad esempio, da Giotto in giù... Sulla cattedra di Salamanca un tale posò una pistola mentre parlava il filosofo Unamuno. *Viva la muerte e abajo la intelighencia*... Viva la morte e abbasso l'intelligenza. E Unamuno non parlerà più, era il 1939. Madrid era caduta. A duemila chilometri, mentre sfilava in parata il Grande Reich millenario (era una millanteria) Gobbels fa sapere ai tedeschi e al mondo che lui quando sente la parola cultura *mette mano alla rivoltella*. Siamo nel cuore del Secolo Breve. Tutto si tiene. Il culturame del ministro Scelba, titolare degli Interni, in era trionfante della DC, Anni Cinquanta preludio del falso boom del decennio successivo.

«È una storia di froci, Vanni. Puoi dire quello che ti pare». Allora posso sfogare il

culturame e vi aggiungo di mio la libera commozione personale. Poiché *non è politico questo assassinio*.

1968. A Venezia, altra piazza, uscendo dalla casa di Ezra Pound dove il vecchio poeta strapazzato dall'equivoco culturale circa il fascismo ci aveva appena risposto: *la buona letteratura nasce dalle macerie non dall'odio*.

Oi Barbaroi gli aveva appena citato PPP.

1975. Piazza di Campo dei Fiori ancora anni dopo, Rafael Alberti il poeta spagnolo esule in Italia che abitava là vicino passando davanti alla statua di Giordano Bruno si produceva in una deliziosa pantomima di piccoli inchini. In quel punto avevano bruciato un santo, un eretico? *Viva la muerte abajo la intelighencia*. Stanno uccidendo la cultura. (Dio, questa parola *radicalchic*, si esibiscono quelli della invettiva populista.) Intanto un museo frutterebbe in Italia quanto una fabbrica.

Così stanno uccidendo questo e quello, compreso il buon senso. E lo speciale senso comune del pudore, ossia in realtà l'umile riserva dietro cui si trincerano quelli che veramente praticano l'arte, la cultura, la ricerca, la vita dell'umanità. Avete presente il Cristo morto del Mantegna? Quel *morto per noi* rappresenta anche tutto questo. O solo tutto questo? Non sono *loro* il Grande Satana? Le istituzioni sono bigotte, impaurite contro il Grande Satana della Cultura?

Qui vi è un perverso scambio di ruoli. Intercettare il Grande Satana come lo intendiamo noi non sarà più possibile. Gomorra ha sugge-

rito al giovane Saviano quella assonanza carica di sensi con Camorra. La cultura è anche questo: il lampo che ti fa sintetizzare in una parola. Spiegare al bigotto musulmano, a quelli che hanno sbattuto avanti il povero Pelosi chi è il Grande Satana. È l'ultima possibile pedagogia. A Piazza Navona lo sapevano tutti. Chi c'era e chi non c'era, *Petrolio*. L'ultimo testo misterioso, criptico di PPP. Trafugato. Segreto di Stato? *Mamma*. Dal piccolo grumo di carne di poeta, la parola esce infantile come dentro un fumetto ben disegnato, un misto tra Pratt e Schultz, o di quei francesi bravissimi a fare del tetro grandi comics; da lì dentro si leva l'invocazione. Allora non c'è risposta a quel *mamma* come un perché?

**Vi ricordate** di quel dirigibile che solcava il cielo di Roma pubblicizzando i copertoni della Goodyear? Era terribile, al passaggio meridiano un'ombra gelava l'oro di piazza di Spagna. I copertoni si fabbricano con i residui della lavorazione del greggio del petrolio. Tracce di copertone a raggiera si dipartivano dal crocicchio di Fiumicino dove era stato massacrato PPP. Ancora disegnavano in chi ha vissuto quelle ore il tessuto del racconto. La poetessa Amelia Rosselli, figlia di uno dei fratelli martiri antifascisti, si torceva le mani, così quando la si vedeva passare davanti al Caffè Rosati di Piazza del Popolo di quegli anni ad un passo dalla follia, fulminata da intuizioni terribili sul futuro delle generazioni. Come Pier Paolo. Erano quegli anni. *È una storia di froci* mi disse quel direttore di quel TG.

È morto Pier Paolo Pasolini, introduceva formale il conduttore del TG. *Ce ne parla* (ce ne parla?! *eccetera*). Ed io partivo con un forbito *bla bla bla*. Gli italiani alle 13,30 di quel giorno erano già tutti a tavola o alla mensa aziendale. Le impronte di copertone scorrevano sui teleschermi, la mia voce si modellava su quelle immagini incongruenti (come lo è un dipinto astratto per i detrattori di quella pittura). Non astratta la mano di quel direttore di quel TG che poggiava paterna sulla mia spalla mentre io dietro il leggio dello Studio Quattro al quarto piano di via Teulada 66 recitavo il mio *De Profundis*. «Antonio davanti al corpo di Cesare ti fa un baffo» concluse con sollievo ed un pizzico di cultura, questo sì, quel paterno quando uscimmo dallo Studio. Andai in onda in tutte le edizioni. *Addio, addio* sussurravamo giorni dopo alla bara che passava in piazza di Campo dei Fiori. Pensavo a questo guardando le immagini del Tg3 di piazza Navona decenni e decenni, un abisso di tempo dopo. Funerali. ❖

## LA MANIFESTAZIONE

## Erano in migliaia

Lunedì a Roma giornalisti, attori registi, musicisti per protestare contro la «manovra analfabeta» che cancella Fondazioni, Eti e Csc.

## BUON COMPLEANNO

Maramotti



Bobo



TONI JOP

ROMA  
tjop@unita.it

eri Sergio Staino ha compiuto settant'anni, gli auguri glieli consegnamo il giorno dopo per fargli una sorpresa, lui ama le sorprese e noi gli vogliamo bene, non solo per Bobo e la cucina di Bobo piena di bandiere rosse, di rabbia e di malinconie, ma per quello che è. Il fatto è che bisognerebbe conoscere Staino. Voi lo conoscete di persona? Ecco, allora, vi aiuteremo a sapere chi sia Sergio con l'aiuto di Michele Serra, il ragazzo con gli occhi più belli dell'Unità di Milano, che nel frattempo è diventato grande, ma solo dopo aver consumato proprio con Staino alcuni decisivi anni della sua brillante carriera autoriale. Chi ricorda e chi no: a metà anni Ottanta, con questo giornale uscì un inserto satirico che si chiamava Tango. Fece storia, davvero. Il Pci, la sinistra si sono fatte le ossa con il vetriolo che Tango rovesciava su chiunque si muovesse sulla scena politica di allora. Nessuna destra è mai riuscita a far ridere della sinistra, e a irritarla, come quel «Kriminal Tango peccaminoso». Le parole sono di un vecchio brano di Fred Buscaglione che ringraziamo vivamente.

**Allora, Michele, proviamo con uno stile poliziesco: quando hai conosciuto Sergio?**

Ricordo che l'ho incontrato la prima volta nella redazione di Linus a Milano. Ma la volta buona è stata quando ci siamo visti al bar Basso,

L'intervista

## Serra: «Io & Staino e la grande comune della sinistra che ride»

**Auguri** Il papà di Bobo e grande firma de l'Unità compie 70 anni  
Dai tempi di "Tango" a oggi, il racconto (e le lacrime) della satira italiana

un bar per vivreur. Mi aveva telefonato, di lì a due mesi sarebbe uscito il primo numero di «Tango», voleva parlarmi, a me che allora ero nessuno...

**Moment: anche oggi sei nessuno...**

Vero, ma allora proprio non pensavo che qualcuno avrebbe potuto offrirmi una rubrica fissa. Ero appena rientrato dal mio giro giornalistico per l'Italia a bordo di una Pandina...

**C'è gente che ancora ti invidia per quel giro...**

Ecco, si vede che aveva letto le mie cose e gli pareva di aver intuito una vena satirica; da lì, matura nei confronti di Sergio un debito fortissi-

mo...

**Sono stato incaricato da Staino di riscuotere quel debito, dai pure a me...** Purtroppo, quel debito non è monetizzabile. Hai presente uno che dice: mi ha scoperto Baudo? Io sono stato scoperto da Staino.

**E tu cosa hai scoperto di Sergio?**

Qualcosa sapevo di lui, della sua militanza austera nell'estrema sinistra. Non so esattamente in quale parodia si sia formato tra quelle che allora avevano credito e titolo. So per certo che non mentiva quando sosteneva che per lui disegnare le storie di Bobo era stata una vera terapia, una buona psicanalisi con cui è riuscito a guar-

darsi dentro la pancia. Ma il motore di questo lavoro di analisi credo sia stata la sua generosità, insieme alla sua onestà intellettuale.

**Attento Michele, se continui a parlare così, farà qualche scongiuro...**

Però è importante che si sappia. È uno che, allora, ha messo il suo carisma al servizio del talento degli altri, si è messo in gioco, con Tango, per creare uno spazio comune. In questo, testimonia un'epopea impensabile oggi per troppa gente, un'epopea profondamente comunitaria. Mentre raccontava la sua vita, semplicemente, senza vanità, senza trasfigurare, nelle striscie di Bobo. Così ha messo su



**Sagome** Staino con Bobo e Molotov negli anni '80



**Eversivi** La redazione di «Tango»

## Vita & opere

**Dalla nascita di Bobo a oggi un eretico del fumetto**



**Sergio Staino** è nato a Piancastagnaio l'8 giugno 1940. Dopo essersi laureato in architettura e aver fatto l'insegnante si dedica al mondo dei fumetti debuttando con il personaggio che lo ha reso famoso, Bobo - per molti somigliante ad Umberto Eco, è invece dichiaratamente ispirato a se stesso - che pubblica per la prima volta nel 1979 sulla rivista «Linus» diretta da Oreste del Buono. Negli anni '80 collabora con il *Messaggero* e *l'Unità* (con la quale ancora lavora); nel 1986 fonda e dirige il settimanale satirico *Tango*. Nel 1990 e nel 1993, dà vita ad un varietà satirico condotto da Claudio Bisio e Athina Cenci, «Cielito lindo». Staino si cimenta con la regia e la sceneggiatura, prima con il film «Cavalli si nasce», e poi con «Non chiamarmi Omar», sulla base di un racconto di Altan. Nel 2007 realizza «M», «periodico di filosofia da ridere e politica da piangere», in edicola come supplemento a *l'Unità*. Dal 2003 è presidente onorario dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti.

pagina il vissuto di due generazioni di militanti di sinistra. Ha connesso gli umori profondi, politici e umani, di queste generazioni. Vado avanti?

**Vai, sapendo che dovrai risponderne davanti al tribunale del popolo...**

Il suo lavoro ha avuto la funzione di grande chiacchiera collettiva e liberatoria attorno a una sconfitta...

**Che balle con questa storia della sconfitta: veniamo da lontano e andiamo lontano, il nostro mestiere è andare avanti, da qualche parte arriveremo, non siamo mica solo tifosi interisti?**

Aaaah, non sarebbe una sconfitta il fatto che oggi in Italia l'antifascismo sia un sentimento residuale, che Roma dal punto di vista iconografico sia una città fascista, che i giovani che si

### Altro che fumetti

**«Sergio ha interpretato il vissuto di due generazioni È stata pure una chiacchiera liberatoria intorno a certe sconfitte...»**

vedono in giro siano tatuati e rapati secondo una ritualità che suda aggressività e fascismo?

**Va bene: finché siamo in grado di lottare non siamo sconfitti, abbiamo dei problemi, questo sì. Ma torniamo a Staino e all'era di Tango...**

Ha messo insieme tutto e il contrario di tutto. Da Pazienza, che c'entrava niente, ai movimenti casinisti, agli anarchici, agli scoppiati. Lo ha fatto

per intelligenza artistica, i primi numeri fanno impressione. Ci sono segni del Male, da cui anche *Tango* origina, di estremismo autonomo, di estremismo libertario, di ortodossia comunista.

**Cioè tu.**

Sì, io. Gli ortodossi eravamo io, Elle Kappa e Staino, forse Starnone, il resto era Male, radicali, fumatori di canne, aria dei movimenti. Ma erano artisti e devo dire che con queste diversità e dato lo scontato narcisismo delle «belle fighe creative», sono riusciti a stare per anni assieme. Sta a vedere che gli artisti sono meno «maschio alfa» dei politici.

**Vuoi dire che *Tango* ha fatto ciò che non è riuscito al grande Pci?**

In un certo senso sì. Sergio è stato una figura patriarcale che ha messo a fuoco il nostro essere «perbene», intellettualmente onesti e lo ha fatto lavorare.

**Certo, molestando il Pci. Non era facile...**

Sorpresa: ci rompevano meno le scatole proprio quelli della destra migliorista. Invece la sinistra rognava di più. Fatto sta che, credo, dopo «Nattango», i rapporti col Pci si guastano, lui si stufa a chiudere la baracca.

**Ti è rimasta nel cuore qualche sua striscia?**

Sì, i funerali di Berlinguer, pagina meravigliosa, molto comunista. Rievoca tutti i torti di Berlinguer poi ecco un campolungo e Bobo che stava rimurginando si trova perso in questo oceano di persone orfane di quest'uomo, e lentamente finisce sommerso da questo mare d'amore. ♦

## I FALSI IDOLI: FEDERALISMO E PROPRIETÀ

**TOCCO & RITOCOCCO**

**Bruno Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



Oggi parliamo di due tormentoni: federalismo e proprietà privata. Materie di luoghi comuni e controversie. Sul primo punto si ripetono molte schiocchezze. Storiografiche, per esempio. Tipo: il federalismo di Cattaneo, «tradito». Balle. Il primo a mettere da parte il federalismo, così come oggi inteso dalla Lega, fu proprio Cattaneo. Infatti dapprincipio egli vagheggiava una federazione austro-ungarica ed europea, con dentro entità tipo il «lombardo-veneto». Ma poi, dopo il 1848, Cattaneo sposò un altro tipo di federalismo: autonomista. E basato sui parlamenti comunali. Dentro la cornice di uno stato unitario e repubblicano. Federalisti erano invece i neoguelfi, che sognavano con Gioberti una confederazione sotto l'egida di Pio IX, che a sua volta però tradì le attese e divenne baluardo della reazione (sconfessando Gioberti e Rosmini). Piccolo particolare: federale vuol dire nazionale-federato. E dunque anche il lessico, frutto delle storie federali, mette in mora le idee leghiste: separatiste e al più confederali. Cioè basate su un'idea confederale fatta di stati sovrani (che è solo la prima fase del federalismo). Cose arcinote, ma si persiste a fare il gioco della Lega, continuando a blaterare con essa il termine spurio di federalismo, con annessi e connessi. Per inciso, e venendo al concreto, tre quarti di stipendi, salari e pensioni, per non dire dei titoli di stato e delle imprese, stanno al nord. Ovvio che li paghino più imposte, ricevendo in proporzione *di meno*, quanto a servizi. Ma è come dire che i più ricchi pagano più tasse, ricevendo indietro meno reddito indiretto. Anche qui: perché non riacciare in gola alla Lega questa solfa, invece di «comprendere» e discettare a vanvera? Veniamo alla proprietà privata. La destra vuole celebrarla in Costituzione senza limiti, modificando l'art. 41. Una regressione reazionaria. Ovunque infatti la proprietà privata è sottoposta a limiti, regole e valori. Tutte cose essenziali per una democrazia. Sennò si passa dalla dittatura del proletariato a quella del proprietariato... ♦

## COMICHE POLEMICHE

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Inquadrato Daniele Luttazzi in una foto di qualche anno fa

→ **In rete** Un video mostra in parallelo le battute del comico e quelle di molti colleghi stranieri

→ **Tifosi** I fan dell'attore sono in gramaglie. Ecco la lettera aperta di una delle più appassionate

# Copia, non copia, è giusto copiare?

## Le nostre 10 domande a Luttazzi

**Caro Daniele, davvero copi le battute di altri comici, soprattutto americani? Sui blog ne dicono di tutti colori e tu non rispondi alle nostre mail e alle nostre chiamate... ecco cosa volevamo chiederti...**

**FRANCESCA FORNARIO**

ROMA  
francesca.fornario@gmail.com

Caro Daniele, ho visto un video realizzato dai tuoi ex fan che ti accusano di copiare le battute. L'ho visto e ora mi sento come se avessi sorpreso il mio fidanzato a letto con uomo.

Non uno a caso: Cesare Previti. Il video, pubblicato con il consenso degli autori sul sito dell'Unità, nasce da un blog (<http://ntvox.blogspot.com>), dove i tuoi ex fan hanno raccolto centinaia e centinaia di gag e battute di satirici americani accanto alla traduzione presa dai tuoi spettacoli e dai tuoi libri.

Ne sentivo parlare da giorni ma non volevo crederci. Con i miei amici e colleghi, sembravamo lo staff di Marrazzo: «Ma figurati, sono solo calunnie. Figurati se uno come lui. Di certo c'è una spiegazione. Figurati se davvero c'è un video che lo inchioda. Vedrai che c'è dietro Feltri». Ho letto qua e là

il blog, e mi sono sentita come la moglie gelosa che cerca i bigliettini nelle tasche del marito perché ne ha trovato uno per sbaglio. Non è in discussio-

**Difese**

**Certe tue giustificazioni sembrano prese da Niccolò Ghedini...**

ne la qualità artistica del tuo lavoro, mi dicevo, ma la tua onestà. Più andavo avanti a leggere e più trovavo alcune tra le battute che avevo amato di più. Ne ho trovate tante, e a quel pun-

to era in ballo anche la qualità artistica, ma non me ne fregava niente, perché più banalmente mi chiedevo cose tipo: come fa uno che plagia a criticare chi ruba? Semplice: plagia le battute di uno che critica chi ruba. Mi ricorda qualcuno. Poi ho cominciato a leggere la tua corrispondenza con l'autore del blog, le tue improbabili giustificazioni che sembravano scritte da Ghedini («Non copio ma cito senza citare il nome e comunque le migliori»), o da Craxi («Ehi, è quello che fanno tutti»), o da Berlusconi («Non ho mai detto che è quello che fanno tutti, anzi, è vietato»), le loro puntuali smentite. Non entro nel dettaglio, chi

vorrà leggerà il blog e deciderà se indignarsi o fregarsene o difenderti (lo fanno in molti. Avevi ragione a dire che agli italiani piace prenderla nel sedere. Bella, era tua?). Sull'*Unità* abbiamo sempre dato risalto al tuo lavoro - personalmente, anche difendendolo quando suscitava polemiche - perciò volevamo anche darti la possibilità di spiegare e replicare come meglio credevi. Ti ho mandato cinque domande via mail, e un sms: «Ciao Daniele, vorrei intervistarti riguardo al video *Il meglio non è di Daniele Luttazzi* e darti la possibilità di replicare. Ti ho mandato una mail, riesci a rispondermi oggi? Grazie». Non mi hai risposto né alla mail né al sms. E così ne aggiungo cinque. Fanno dieci. Dieci domande per te.

**L'INTERVISTA**

1) In un'intervista a *Radio DeeJay* hai detto: «Non mi divertirei a dire battute scritte da un altro», ma alcuni tuoi fan ti accusano di aver copiato centinaia di battute e di gag da altri satirici, soprattutto americani (la lista, in continuo aggiornamento, su [ntvox.blogspot.com](http://ntvox.blogspot.com)). Come stanno le cose?

2) Dici ai tuoi fan che tra i satirici è normale e diffuso il costume di prendere gag e battute di altri senza citarne la paternità, ma dici anche che tra comici c'è un codice per cui è vietato copiare: «Nessun comico copia le battute dell'altro». Quale delle due?

3) Per esempio, perché ritieni che tu abbia il diritto di appropriarti delle battute degli altri e attacchi Paolo Bonolis se si appropria di una tua battuta (che poi non è tua ma è di Carlin)?

4) I tuoi ormai ex fan sostengono che tu abbia modificato la data e il contenuto di alcuni post del tuo blog per avvalorare la tesi della «Caccia al tesoro» e delle citazioni da una lista di autori. È vero?

5) È probabile che alle domande precedenti tu abbia risposto che non plagi ma «citi migliorandole» le battute e le gag di altri. I tuoi ex fan hanno realizzato un video che mette al confronto alcuni pezzi dei tuoi spettacoli con le parti a loro dire copiate, ma il video e il trailer vengono regolarmente e rapidamente rimossi da YouTube su richiesta della tua casa di produzione, ossia tua. Dal momento che sostieni di non copiare le battute ma di migliorarle, e che questo sia normale tra i satirici, non sarebbe meglio lasciare che tutti vedano il video per difenderti dall'accusa di plagio e assicurare i tuoi fan?

6) Davvero pensavi che la scusa della caccia al tesoro reggesse? 7) No, dai davvero? 8) Davvero? 9) Davvero? 10) Ok. Naaaa, davvero?! ♦



## È LA POESIA CHE FA PAURA...

**NOBILE ARTE DEL FURTO**

**Toni Jop**  
TJOP@UNITA.IT

**D**aniele, è il gap! Il gap generazionale, il salto, il muro di maionese che separa ogni strato nel sandwich della storia, della conoscenza, da tutti gli altri. Ecco cos'è accaduto, quando alcuni dei tuoi fans, sbirciando di qui e di là, come si usa con fare poliziesco nei cassetti della Rete, hanno «scoperto» che alcune tue gag avevano madre e padre altrove, in altre famiglie di comici, lontane e passate. È la stessa maionese che intasa il ricordo, impasta le reazioni di una massa di critici che non vogliono invecchiare e allora preferiscono nascere ieri, anzi oggi che è meglio. Perché, è vero come è vero il sole, è storia vecchia, ma non troppo - tre anni? - questa accusa di plagio ai danni di chi è venuto prima di te sul palco per dire cose che fanno ridere. Hai già spiegato una volta, due, forse tre, che non c'è dolo ma tassativa digestione di un patrimonio immenso e prezioso in quel prelevare e adattare i cocci di una grande arte - la comicità non fessa - ai sensi di oggi. Processo che non attiene solo ai comici ma ai pittori (è venuto prima Giotto o Cavallini?) e agli artisti tutti, agli architetti, ai grandi poeti (Dante era solo Dante o alle spalle del gran Poema c'erano le letture dei grandi padri della poesia araba?), agli scienziati, agli inventori. Anche ai politici? Nel dubbio, rinfreschiamo una memoria sgarbata ma bisognosa di alimento e provata dalla maionese. Mentre ricordiamo alle giovani generazioni che Daniele Luttazzi - a proposito: lo sapete che l'immenso Totò avrebbe assunto gag e gestualità da un grande mimo francese? - è sì uno che fa ridere ma che si muove lungo il sentiero più difficile, quello tracciato dalla poesia. Infatti, a dispetto di voi che non avete memoria, il sistema di potere italiano ha decretato l'espulsione *a divinis* di Daniele da tutti gli schermi tv del regno. È la poesia che fa paura, bellezze. ♦

# Attori palestinesi raccontano il loro inferno in piazza Montecitorio

**In piazza Montecitorio hanno raccontato storie di morte e di devastazione nella loro lingua: è un gruppo di giovani attori palestinesi diretto da Annet Henneman, direttrice del Teatro Nascosto di Volterra.**

**GIOIA SALVATORI**  
ROMA

«Adesso ti racconto una storia che ti farà cadere le braccia, quella di un mio amico, ucciso in galera da una goccia d'acqua che i soldati gli facevano cadere di continuo in mezzo agli occhi», recita Fahed Bakir, meno di trent'anni, in scena per denunciare l'orrore dell'assedio nei territori. Da Amman a Roma, davanti alla Camera dei deputati, ieri nove attori di origini palestinesi si sono esibiti, diretti dalla regia di Annet Henneman, direttrice del Teatro Nascosto di Volterra, che li ha intercettati nella capitale giordana in occasione di un Forum al femminile.

In piazza Montecitorio hanno mimato le violenze dei soldati israeliani, hanno raccontato storie di morte e devastazione nella loro lingua. Storie vere, di amici o parenti rimasti in Palestina, intervallate da canti e balli della tradizione locale e mimici. *Paradiso inferno*, racconti di vi-

ta palestinese è il titolo dello spettacolo che Annet Henneman vuole portare in Giordania e a Bruxelles, alla Commissione europea.

Sarà difficile, però, che Mohamed Mustafà possa raccontare ad Amman di quando la scuola rimase chiusa perché dentro qualcuno vi fu ucciso o torturato. Così come sarà difficile che Muhannad, 26 anni, unico attore professionista del gruppo, possa raccontare la storia di Souad che ora vive su una sedia a rotelle e che ha visto coi suoi occhi quattro suoi fratelli morire e una sorella subire violenza.

**GLI ALTRI APPUNTAMENTI**

«Intanto abbiamo recitato a Roma, però, davanti al Parlamento e per gli altri paesi europei sarà un precedente...», dice la regista che si è lasciata affascinare, in Giordania, da questo gruppo di attori dilettanti, ragazzi tra i 20 e i 30 anni con gli occhi profondi e i volti espressivi. «Ci piacerebbe esibirci a Bruxelles, come abbiamo fatto con i rifugiati e i parlamentari con lo spettacolo *Refugees*».

Il 12 giugno, per gli ospiti giordani e i 4 del Teatro Nascosto che li accompagnano nella recitazione, l'esibizione è in programma nel carcere di Livorno. Domani, invece, saranno a Volterra, a Villa Giardino. ♦

**TAGLI & BAVAGLI**

## Decreto Bondi, eliminato l'articolo 5 su Cinecittà

Eliminato dal decreto Bondi sulle fondazioni liriche, in questi giorni all'esame del Senato, l'articolo 5 che riguardava Cinecittà. Lo annuncia un gruppo di senatori pd tra cui Vincenzo Vita, Mauro Ceruti, Vittoria Franco, Maria Pia Garavaglia, Anna Serafini e Umberto Veronesi, precisando che il decreto arriverà all'esame dell'aula solo la prossima settimana. Mentre esprimono soddisfazione per il risultato «che ovviamente non cambia il giudizio generale gravemente negativo sul provvedimento», i senatori riferiscono che sull'onda della mobilitazione «si sono ottenuti la riduzione del solo 5% (in luogo del previsto 50%) del contratto integrativo o l'aumento dal 15% al 20% delle assunzioni a tempo determinato. «Insomma, la guerra lampo immaginata dalla destra per imporre in modo autoritario la sua linea si è via via inceppata».

**GLI INEDITI**

## Stieg Larsson, spuntano dei racconti di fantascienza

Alcuni manoscritti inediti di Stieg Larsson, l'autore della trilogia poliziesca «Millenium», sono stati consegnati alla Biblioteca nazionale svedese. Lo ha annunciato l'istituzione: «Abbiamo ricevuto dei testi provenienti dai piccoli archivi di una rivista che si chiama "Jules Verne Magazine" nei quali ci sono dei manoscritti mai pubblicati di Stieg Larsson» ha spiegato una responsabile della biblioteca, Magdalena Gram. I manoscritti, che risalgono agli anni Settanta, quando lo scrittore aveva 17 anni, sono di fantascienza ed erano stati inviati alla rivista nella speranza di essere pubblicati. La decisione di pubblicare questi manoscritti è degli eredi di Larsson, il padre e suo fratello, che dovranno, secondo Magdalena Gram, riflettere prima di farlo, perché gli scritti della giovinezza rischiano di fare torto alla reputazione dello scrittore.

## MEMORIA

→ **Tendenze** Crescono le adesioni all'associazione dei partigiani soprattutto da parte degli under 30

→ **Motivazioni** Reagire alla «nuova barbarie», dicono molti. E ad Ancona la Festa: italiani di Costituzione

# «Mi iscrivo all'Anpi perché...» La carica dei giovani partigiani

«Per mio nonno, mio padre, per il mio futuro». «Perché sono migrante». «Per oppormi alla deriva destrorsa». Una valanga di nuovi iscritti all'Anpi. Quasi tutti giovani. Da tutta Italia e pure dall'estero.

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Antifascista. Che bella parola. E soprattutto non sa di «marmellata», come il pensiero unico che sta invischando il nostro presente. Dice subito da che parte si sta. Quella giusta. Quella che scelsero in tanti, oltre sessant'anni fa, pagando anche con la vita, per fare di questo paese un luogo di libertà e democrazia. Ripartiamo da qui.

Sono tanti, tantissimi e soprattutto giovani, infatti, i nuovi «antifascisti» che hanno scelto di essere «volontari per la democrazia» iscrivendosi all'Anpi, la storica associazione dei partigiani che, negli ultimi anni, ha aperto le porte anche a chi la Resistenza non l'ha vissuta. Un modo per passare il testimone alle nuove generazioni. Per continuare a far vivere la memoria, messa a rischio dalla scomparsa degli stessi protagonisti, oltre che dal violento revisionismo di regime. Una nuova Resistenza, dunque, alla quale si sono iscritti in oltre 110mila, almeno 20mila in più dell'anno scorso col titolo di «antifascisti», appunto. E che avrà il suo momento clou nella seconda Festa Nazionale dell'Anpi, dal 24 al 27 giugno ad Ancona: Italiani di Costituzione. Sul sito ([www.anpifesta.org](http://www.anpifesta.org)) stanno arrivando adesioni da tutta Italia e non solo. Mentre è continuo il flusso di richieste d'iscrizione all'Anpi. Chiedono come si fa, dove possono trovare la sede dell'Associazione. Ma soprattutto spiegano il perché. Cosa «pratiche» come organizzare

## La mappa della memoria

- 1 Ex Campo di Bolzano-Gries
- 2 Casa della Resistenza di Fontoce (Vb)
- 3 Comitato Resistenza Colle Del Lys, Rivoli (To)
- 3 Museo Diffuso di Torino
- 3 Istituto piemontese per la Storia della Resistenza
- 4 Fondazione "Nuto Revelli" (Cn)
- 4 Ex Campo di Borgo San Dalmazzo (Cn)
- 5 Memoriale della Benedicta (AI)
- 6 Museo Cervi, Gattatico (Re)
- 7 Sentieri Partigiani, Reggio Emilia
- 8 Fondazione Ex Campo di Fossoli, Carpi (Mo)
- 9 Museo della Repubblica di Montefiorino (Mo)
- 10 Fondazione Villa Emma, Nonantola (Mo)
- 11 Parco Storico di Monte Sole, Marzabotto (Bo)
- 11 Fondazione Scuola di Pace Monte Sole (Bo)
- 12 Museo della Battaglia del Senio, Alfonsine (Ra)
- 13 Museo della Resistenza di Ca' Malanca, Brisighella (Fc)
- 14 Museo Audiovisivo della Resistenza, Fosdinovo (Ms)
- 15 Museo della Resistenza di Sant'Anna, Stazzema (Lu)
- 16 Museo della Deportazione di Prato
- 17 Museo della Liberazione di Via Tasso, Roma
- 18 Museo della Battaglia di Cassino (Fr)
- 19 Fondazione Ferramonti di Tarsia (Cs)



leri & oggi La «mappa della memoria» realizzata dall'Istituto Alcide Cervi



un'assemblea all'università di Teramo, per esempio, che chiede un ventitreenne per rispondere «alla violenza di squadristi fascisti» che hanno accoltellato tre giovani, nell'indifferenza collettiva. Oppure indignazione e «vergogna» per questa classe politica come scrive un cittadino di Salerno dopo aver ricevuto la lettera della Provincia in cui si dice che «i partigiani non hanno fatto nulla per liberare l'Italia dal nazi-fascismo. Ma sono stati gli americani».

#### I PIÙ GIOVANI

Tanti sono i ragazzi. C'è pure un quattordicenne che chiede un modo per mettersi «in contatto con qualcuno che mi racconti la sua Resistenza». Una ventottenne che «confessa» di aver scoperto l'esistenza dell'Anpi «guardando *Annozero*» e che desidera «confrontarsi con persone LIBERE, che riconoscono il valore della nostra COSTITUZIONE e intendono difenderla». Un trentenne, di Frosinone, che vorrebbe aprire lui una sede dell'Anpi perché «qui i ragazzi hanno preso una deriva destrorsa e fascistoide». Anche dall'estero sono tantissime le richieste. C'è chi scrive dal Belgio, dalla Germania, dalla

#### La proposta

**Ai nuovi iscritti il nome di un partigiano per conservarne la memoria**

Spagna, dalla Svizzera. «Sono un'italiana "migrante", figlia di migranti italiani», scrive Chiara, che chiede l'iscrizione perché «vorrei almeno dire a mio figlio di 6 anni che la mamma d'ora in poi cerca di dare un segnale, associandomi con persone giuste visto che da sola si combina poco». C'è poi chi lancia delle proposte per il futuro: «Sarebbe bello che quando qualcuno si iscrive - suggerisce Giorgio - gli venga affidato il nome di un partigiano così da prendere in carico la storia e la testimonianza del compagno che ci ha lasciato. Avremmo così tramandato alle nuove generazioni il ricordo e la storia di un uomo o una donna che non abbiamo conosciuto ma che ci ha liberato dal fascismo». E c'è ancora chi vorrebbe diventare «partigiano simpatizzante», come scrive un 54enne che vive a Bari: «è inutile stare a dire i motivi di questa scelta. Lo potrei fare per mio nonno, per mio padre, per mio zio, ma sono troppo vecchio per fare il romantico. E allora io dico: mi voglio iscrivere per me. Voglio in questo modo testimoniare il bisogno di

#### L'appuntamento

**Dibattiti, spettacoli, incontri  
Festa Nazionale ad Ancona**

Italiani di Costituzione. Questo il titolo della seconda Festa Nazionale de l'Anpi che si terrà ad Ancona (Mole Vanvitelliana) dal 24 al 27 giugno. Quattro giorni di incontri, dibattiti e spettacoli a partire dalla Carta, tema centrale del forum del primo giorno: «L'art. 1 della Costituzione è ancora l'architrave della Repubblica?». Il 25 si prosegue con «Storia, Memoria, Comunicazione - Revisionismo: dovere storiografico o uso politico della storia?». L'ultimo giorno, poi, spazio ai «giovani antifascisti europei». Per informazioni, adesioni e prenotazioni è a disposizione il sito [www.anpifesta.org](http://www.anpifesta.org).

#### L'evento

**«Garibaldeide» una mostra  
fotografica sul Risorgimento**

Per i 150 anni de l'unità d'Italia «Garibaldeide», mostra fotografica sul Risorgimento e Garibaldi a cura di «Patria», mensile dell'Anpi diretto da Wladimiro Settimelli che sarà ospitata alla Festa di Ancona. Un viaggio attraverso il Risorgimento con straordinarie foto d'epoca scattate con apparecchi antichissimi, tutti di legno e costruiti a mano. Apparecchi piazzati dai patrioti della Repubblica Romana di Mazzini, Armellini, Saffi e Garibaldi e tra i Mille che seguirono il generale in Sicilia. Poi le benedizioni di Pio IX, la vita della corte pontificia fino alla Breccia di Porta Pia.

appartenenza. O se vogliamo di assenza di figure e/o organizzazioni capaci di rappresentarmi». Desiderio di appartenenza, dunque. Andata delusa dall'universo politico. È questa la richiesta più sentita dai nuovi «antifascisti» che si raccolgono intorno all'Anpi. «Io e mio marito - scrive una coppia - custodiamo la gratitudine per tante donne e uomini che con il loro sacrificio ci hanno regalato la democrazia che persone indegne stanno cercando di toglierci. Abbiamo deciso di iscriverci all'Anpi per darvi forza. Crediamo che sia ora di una nuova resistenza contro la barbarie più sottile, ma non per questo meno pericolosa che pervade il nostro paese. Grazie per quello che fate». ♦

## Una rete per far vivere i luoghi dell'antifascismo

Da Casa Cervi alla Risiera di San Sabba nasce un collegamento di siti in cui si è svolta la Storia. Per viaggiare dal vivo dentro il '900

#### L'iniziativa

**MIRCO ZANONI**

Responsabile  
Coordinamento Culturale Istituto Alcide Cervi

Il coordinamento dei luoghi della memoria in Italia è una sfida a cui sta lavorando da quasi due anni l'Istituto Alcide Cervi. Una rete di musei, memoriali, percorsi, centri di sensibilizzazione che hanno al centro la storia dell'antifascismo, della Resistenza, della deportazione, della guerra.

Non si tratta di luoghi muti, o semplici «pietre dolenti», lapidi di una stagione di sofferenza che ha costellato soprattutto il biennio 1943-45. Al contrario, lo sforzo che si sta mettendo in atto, a partire dalla Casa dei sette fratelli Cervi, è quella di creare una grande sinergia tra luoghi attivi di cultura, didattica, ricerca, turismo consapevole. Un'esperienza non dissimile a quella che è già presente in Paesi come Germania e Francia sugli stessi temi.

*Andare a memoria* è il seminario che si è svolto proprio presso il Museo Cervi di Gattatico (Reggio Emilia) il 4 e 5 giugno, in cui si è sancito l'inizio di questa rete. Insieme alla Fondazione Villa Emma di Nonantola e al Coordinamento Associazioni per Monte Sole, l'Istituto Cervi ha ribadito la nascita di *Paesaggi della Memoria*, attorno ad un primo nucleo forte di luoghi in tutta Italia (23 ad oggi) e incarnato in un manifesto o carta d'intenti che è possibile conoscere attraverso il sito [www.fratellicervi.it](http://www.fratellicervi.it). Questa rete si sta già allargando ad altri attori, specialmente nel centro Italia, costellata di esempi dei Campi di concentramento fascisti per slavi e dissidenti: la loro presenza ad «andare a memoria» pochi giorni fa, è il segno di una necessità avvertita da più parti, fare «massa critica» di un patrimonio (i luoghi, appunto) dove i cittadini possano toccare con mano la storia, incontrare ancora la memoria dei testimoni, appro-

fondire con strumenti al passo coi tempi la conoscenza storica in Italia. Nella consapevolezza che, sulla memoria, chi si ferma è perduto. *Andare a memoria*, nel gioco di parole evocato, è anche un invito di moto a luogo verso la conoscenza di quegli anni.

Certo, un cammino impervio nei siti autentici della storia. Vicende locali ma assolute, familiari e collettive (Casa Cervi, Villa Emma), di stragi e di deportazione (Monte Sole-Marzabotto, S. Anna di Stazzezza, Fossoli, Borgo San Dalmazzo...), che viste nel loro insieme danno la geografia della memoria.

I prossimi passaggi saranno quelli di sollecitare un ampliamento di *Paesaggi della memoria*, mentre si costruiranno strutture in grado di essere interlocutori all'altezza della sfida. Sollecitando le istituzioni in ogni modo: l'assessore alla cultura dell'Emilia Romagna Massimo Mezzetti ha preso impegni sul tema di legislazione di tutela dei luoghi. Così come già presente in Piemonte, regione costellata di luoghi della memoria e di storie di partigiani.

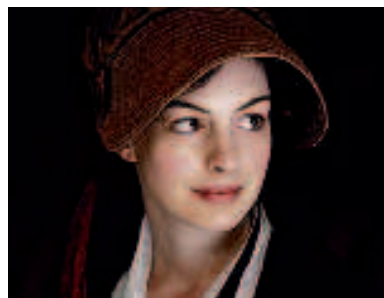
**Come qualcuno** ha scritto in questi giorni, si tratta di un'azione in controtendenza rispetto alla concezione della cultura vigente in questo Paese. Fare rete serve oggi a difendersi meglio dalla scure dei tagli.

La prossima sfida sarà quella di coinvolgere i grandi monumenti nazionali, irrinunciabili per questa rete. Le fosse Ardeatine, La Risiera di San Sabba, La Foiba di Basovizza. Mentre cresce la consapevolezza che senza questa mappa sensibile di relazione tra territorio e storia, fra cittadinanza e paesaggio umano, la storia complessa della seconda Guerra Mondiale rischia di essere una macchia indistinta (e incolore) sui libri di storia. Casa Cervi continuerà per parte sua a metter gambe, cuore e pensiero ad un progetto di cui va l'identità storica italiana. ♦

## ANNOZERO

RAIDUE - ORE: 21:05 - TALK SHOW  
CON MICHELE SANTORO

## BECOMING JANE

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM  
CON ANNE HATHAWAY

## ATTO DI FORZA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ARNOLD SCHWARZENEGGER

## VIA DALL'INCUBO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON JENNIFER LOPEZ

## Rai1

**06.00** Euronews. Rubrica  
**06.10** Quark atlante. Rubrica.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Estate. Attualità. Conduce Georgia Luzi, Pierluigi Diaco.  
**09.35** Linea verde - Meteo verde. Rubrica  
**10.45** Verdetto Finale. Rubrica.  
**11.35** Tg 1  
**11.45** Un ciclone in convento. Telefilm.  
**12.35** La signora in giallo. Telefilm.  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica.  
**14.10** Don Matteo 4. Telefilm.  
**15.05** Raccontami. Miniserie. Con Lunetta Savino, Massimo Ghini  
**16.50** Tg Parlamento  
**17.00** Tg 1  
**17.15** La vita in diretta. Rubrica.  
**18.50** L'eredità. Quiz.  
**20.00** Telegiornale  
**20.30** I soliti ignoti. Gioco

## SERA

**21.20** Il maresciallo Rocca. Miniserie. Con Gigi Proietti, Caterina Vertova, Mattia Sbragia  
**23.40** Tg 1  
**23.45** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa  
**01.20** Tg 1 - Notte  
**02.00** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**02.30** Art news. Rubrica.

## Rai2

**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.30** Grazie dei fiori. Rubrica.  
**10.15** Rai Educational. Rubrica  
**10.30** Tg2 Mattina.  
**11.15** Love Boat. Telefilm  
**12.05** Il nostro amico Charly. Telefilm  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**13.50** Medicina 33.  
**14.00** Sport Dribbling Mondiale. Rubrica  
**14.30** Ghost Whisperer. Telefilm  
**15.15** Squadra speciale Colonia. Telefilm  
**16.00** La Signora del West. Telefilm  
**16.50** Las Vegas. Telefilm  
**17.35** Art Attack. Rubrica  
**18.00** Tom & Jerry Tales. Cartoni animati  
**18.20** Tg 2 Flash L.I.S.  
**18.25** Rai TG Sport. Rubrica  
**18.30** Tg 2  
**19.00** A come Avventura. Rubrica.  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm  
**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**21.05** Annozero. Talk show. Conduce Michele Santoro  
**23.20** Tg 2 News  
**23.35** Shaolin Soccer. Film (USA, 2001). Con Stephen Chow, Vicki Zhao, Man Tat Ng. Regia di Stephen Chow  
**01.05** Tg Parlamento. Rubrica  
**01.15** Rai Sport- Reparto Corse. Rubrica.

## Rai3

**07.00** TGR Buongiorno Italia. Rubrica  
**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.00** Dieci minuti di... Rubrica  
**09.10** Perdono. Film sentimentale (Italia, 1966). Con Caterina Caselli, Fabrizio Moroni, Laura Efrikian. Regia di Ettore M. Fizzarotti  
**11.05** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.  
**13.10** Julia. Telefilm.  
**14.00** Tg Regione / Tg 3  
**14.50** I bambini dei nomadi. Rubrica  
**15.00** In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"  
**15.45** La tv dei ragazzi. Rubrica.  
**17.00** Doc Martin. Telefilm  
**17.50** GEOMagazine 2010. Rubrica  
**19.00** Tg 3 / Tg Regione  
**20.00** Blob. Attualità  
**20.10** Un posto al sole. Telefilm  
**21.05** Tg 3

## SERA

**21.10** Becoming Jane. Film biografico (USA, GB, 2007). Con A. Hathaway, James McAvoy, Maggie Smith. Regia di J. Jarrold  
**23.15** Il dr. Djembè. Rubrica  
**24.00** Tg 3 Linea Notte  
**01.10** La storia siamo noi. Rubrica.  
**02.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica.

## Rete 4

**06.20** Media shopping. Televendita  
**06.50** TGR Buongiorno. Telefilm.  
**07.50** Il fuggitivo. Telefilm.  
**08.50** Nash bridges. Telefilm.  
**10.15** Agente speciale Sue Thomas. Telefilm.  
**11.30** Tg 4 - Telegiornale  
**12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News  
**12.02** Carabinieri. Telefilm.  
**13.05** Distretto di polizia. Telefilm.  
**14.05** Forum - Il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa  
**15.10** Nikita. Telefilm.  
**16.15** Sentieri. Soap Opera. Con Kim Zimmer, Ron Raines  
**16.40** Non piu' di uno. Film commedia (Italia, 1989). Con Renato Pozzetto, Maddalena Crippa, Giulia Fossa, Cinzia Leoni.  
**18.55** Tg 4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

**21.10** Atto di forza. Film fantascienza (USA, 1990). Con A. Schwarzenegger, Sharon Stone, Rachel Ticotin. Regia di Paul Verhoeven  
**23.35** 24. Telefilm.  
**01.40** Tg 4 - Rassegna stampa  
**02.05** Clip Parade 19. Musicale. "Music line '10 - Speciale"

## Canale 5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Finalmente soli. Situation Comedy.  
**09.10** Roxy Hunter e il segreto dello stregone. Film commedia (USA, 2008). Con Aria Wallace, Demetrius Joyette. Regia di E. Lindo.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg 5 / Meteo 5  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera.  
**14.45** Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.  
**15.46** Un delfino per amico. Film commedia (USA, 2006). Con Carly Schroeder, Adrian Dunbar, George Harris. Regia di M. D. Sellers.  
**17.45** A gentile richiesta. News  
**20.00** Tg 5 / Meteo 5  
**20.31** Velone. Show. Conduce Enzo Iacchetti

## SERA

**21.10** Via dall'incubo. Film thriller (USA, 2002). Con Jennifer Lopez, Billy Campbell, Juliette Lewis. Regia di M. Apted.  
**23.40** Nonsolomoda 25 e oltre .... Rubrica. Conduce Valeria Bilello  
**00.30** Tg 5 notte  
**00.59** Meteo 5. News  
**01.00** Velone. Show

## Italia 1

**06.00** I Robinson. Situation Comedy.  
**08.50** Capogiro. Show  
**10.35** Grey's anatomy. Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.40** Camera cafe'. Situation Comedy.  
**14.05** One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.  
**14.35** I Simpson. Telefilm.  
**15.00** Champs 12. Telefilm.  
**16.00** Blue water high. Telefilm.  
**16.30** H2O. Telefilm.  
**17.00** Chante!. Telefilm.  
**17.25** Kilar!. Cartoni animati  
**17.50** Blue dragon. Cartoni animati.  
**18.10** Spongebob. Cartoni animati.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.28** Sport mediaset web.  
**19.30** Samantha chi?. Telefilm.  
**20.05** I Simpson. Telefilm.  
**20.30** Viva las Vegas. Gioco. Con Enrico Papi

## SERA

**21.10** Wind music awards. Evento. Conduce Paola Perego  
**00.20** Old School. Film commedia (USA, 2003). Con Luke Wilson, Will Ferrell, Vince Vaughn.  
**02.20** Studio aperto - La giornata  
**02.35** Moonlight. Telefilm.

## La 7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life. Attualità  
**10.00** Omnibus (ah) iPoroso. Attualità.  
**10.55** Punto Tg. News  
**11.00** Due minuti un libro. Rubrica.  
**11.05** Movie Flash. Rubrica  
**11.10** Matlock. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Movie Flash. Rubrica  
**13.05** The District. Telefilm.  
**14.05** Bastano tre per fare una coppia. Film (USA, 1981). Con Goldie Hawn, Chevy Chase, Charles Grodin. Regia di J. Sandrich  
**16.05** Cuore d'Africa. Telefilm  
**17.05** Relic Hunter. Telefilm.  
**19.00** Crossing Jordan. Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilly Gruber

## SERA

**21.10** Calcio - Per sempre campioni. 2006: Finale Italia - Francia  
**24.00** Speciale Superbike. Rubrica  
**00.30** Tg La7  
**00.50** Movie Flash. Rubrica  
**00.55** La vena d'oro. Film (Italia, 1955). Con Mario Girotti, B. Maria Ferrari, Marta Toren. Regia di Mauro Bolognini

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** L'isola del tesoro. Parte 2. Miniserie. Con F. Goeske T. Moretti. Regia di H. Thurn  
**22.50** The Pacific - Episodio 9. Miniserie. Con J. Seda. Regia di T. Van Patten  
**23.45** The Pacific - Episodio 10. Miniserie.

## Sky Cinema Family

**21.00** Ex. Film commedia (ITA, 2009). Con C. Bisio N. Brilli. Regia di F. Brizzi  
**23.05** Tommy e il mulo parlante. Film commedia (USA, 2009). Con G. Barker S. Baruc. Regia di A. Stevens

## Sky Cinema Mania

**21.00** Arizona Junior. Film commedia (USA, 1987). Con N. Cage H. Hunter. Regia di E. e J. Coen  
**22.40** Appuntamento col ponte. Film commedia (USA, 1996). Con E. Schaeffer S.J. Parker. Regia di E. Schaeffer

## Cartoon Network

**18.45** Star Wars: The Clone Wars.  
**19.10** Ben 10 - Forza aliena.  
**19.35** Batman: the Brave and the Bold.  
**20.00** Teen Angels. Serie Tv  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Star Wars: The Clone Wars.

## Discovery Channel

**19.30** Come è fatto il calcio. Rubrica. "Il colpo di testa"  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** My Shocking Story. Rubrica. "Trapianto totale di faccia/La coppia più alta del mondo"  
**23.00** Come è fatto. Rubrica. "Veicoli anfibi/putter/modellini di barche/pastelli colorati"

## Deejay Tv

**18.00** The Flow. Musicale  
**19.00** Code Monkeys. Cartoni animati  
**19.30** F.A.Q.. Rubrica  
**20.30** Deejay TG  
**20.35** The Club. Musicale  
**21.00** Deejay Music Club. Musicale  
**22.00** Deejay Chiama Italia Remix. Musicale. "Edizione serale"  
**24.00** The Club. Rubrica

## MTV

**19.05** TRL On The Road. Musicale  
**20.00** MTV News. News  
**20.05** Jersey Shore. Telefilm  
**21.00** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie  
**23.00** MTV Tourbook Elisa. Musica  
**23.30** Speciale MTV News. News

INTERCETTATE  
QUEL CHE  
DICE IN TV

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**B**erlusconi ha parlato dal palco della Federalberghi, roteando le braccia come fosse Emilio Fede. Gli stava accanto un bel signore alto e biondo, di cui i tg non ci hanno detto il nome, ma che, per piaggeria nei confronti del piccoletto, faceva ogni sforzo per stare curvo e non sovrastarlo. Comunque, le cose dette dal premier erano ancora più basse di lui. Rasoterra la battuta contro i pm, che, quando non vogliono una legge, vanno alla Corte Costituzionale e se la fanno cancellare. Così Berlu-

sconi vede le istituzioni: un dare e avere che non sempre è alla sua portata. Poi ha annunciato che la legge contro le intercettazioni è pronta, anche se non è proprio come la voleva lui. Perché non pone abbastanza veti alle indagini dei magistrati e dei giornalisti. Ma - c'è da chiedersi - che cosa ha da temere dalle intercettazioni un uomo che passa il suo tempo a insolentire pubblicamente i magistrati? Se quello che dichiara in tv è già così grave, che cosa avrà detto di peggio in privato?❖



Da Baliani a Castellitto, per l'Eti

**LA MARATONA** ■ Artisti e politici si ritrovano stasera (dalle 20 in poi) al teatro Valle di Roma per dare il loro sostegno ai lavoratori dell'Ente Teatrale Italiano, soppresso con il decreto legge 31 maggio 2010, n.78. Interverranno, tra gli altri, Sergio Castellitto, Roberto Andò, Marco Baliani, Mariano Rigillo.

NANEROTTOLI

Miss maglietta...

Toni Jop

**A**prite un fascicolo, ne vale la pena. Parole di Eliana Cartella, trascritte su *Vanity Fair* a proposito di un politico di grandi promesse. «Ho partecipato al

concorso Miss maglietta bagnata organizzato dai giovani padani e non sono arrivata neppure tra le prime tre. Qualcuno mi ha rivelato che non ho vinto per "ordini superiori", così ho chiesto a Renzo - yes! Proprio lui! Il figlio di, ndr - spiegazioni. Mi ha scritto che, se avessi vinto mi avrebbero usata ancora contro di lui». Non è fantastico? Se il racconto della signora - amica del bel ragazzo - è sincero, qualcuno potrebbe aver mano-

messo il concorso Miss maglietta bagnata per non farla vincere. Sia stato o meno il nostro Renzo a ciurlare nel manico sarà la Storia a chiarirlo. Perché prima o poi si saprà cosa ha avvelenato il concorso di Miss maglietta bagnata - lo sappiamo che lo stiamo citando per la terza volta, ma ci piace da pazzi - «Nui chiniam la fronte al massimo fattor che volle in lui del creator suo spirito più vasta orma stampar».❖

In Pillole

PREVERT ALL'ASTA

Dopo la sua morte nel 1977, tutto è rimasto intatto nell'appartamento parigino dove Jacques Prevert, poeta e sceneggiatore francese, aveva abitato dagli anni '50 con la moglie Janine e la figlia Michele dagli anni '50, proprio dietro al Moulin Rouge. Oggi una parte degli oggetti conservati grazie a Eugénie Bachelot Prevert, l'unica nipote dello scrittore, andrà all'asta a Drouot. In vendita una cinquantina di pezzi, tra cui i manoscritti originali di due opere famosissime: *Foglie morte* e *Porto delle nebbie*.

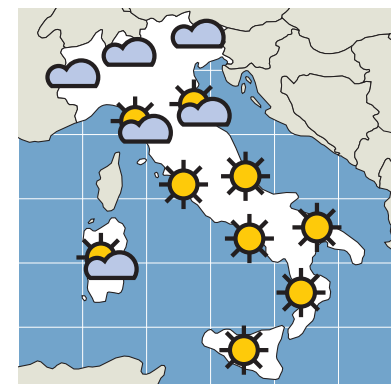
IL PORTO DEI POETI

Da domani a domenica si svolgerà a Cesenatico la terza edizione della rassegna internazionale di poesia «Il porto dei poeti», prodotta dal Comune di Cesenatico. La manifestazione si inaugura con un concerto pianistico di Inja Davidovic.

FESTA EUROPEA DELLA MUSICA

Sabato, domenica e lunedì la città di Roma ospiterà la Festa Europea della Musica, organizzata dall'Associazione Culturale Festa della Musica. Il programma di quest'anno prevede di invadere la città con oltre millecinquecento musicisti e 150 concerti tutti ad ingresso gratuito.

Il Tempo

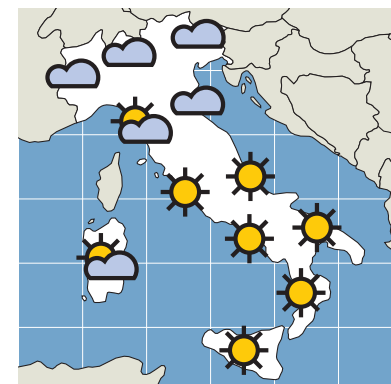


Oggi

**NORD** ■ nuvolosità irregolare sulle aree alpine e prealpine; poco nuvoloso sulle altre regioni.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso salvo passaggio di velature su Sardegna e Toscana.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

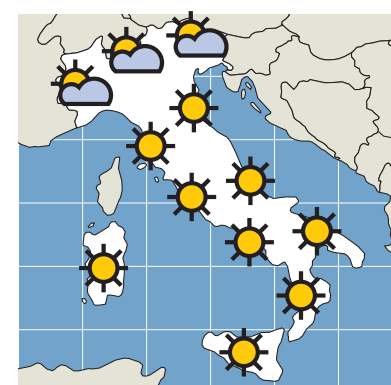


Domani

**NORD** ■ nuvolosità irregolare sulle aree alpine, parzialmente nuvoloso sulle altre regioni.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso salvo passaggio di nuvolosità alta e stratiforme.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**CENTRO** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Le sfide che verranno

# MONDIALE -2



Foto Ansa

Wesley Sneijder nel match con l'Italia agli Europei di due anni fa vinto 3-0 dagli "orange"

## La stella

**Sneijder plasmato da Mou  
Sarà il Pirlo degli orange**

■ Otto mesi fa, all'esordio in campionato nel derby di Milano, Wesley Sneijder era solo un centrocampista di medio livello, scartato dal Real Madrid e regalato all'Inter come un ferro vecchio. Gran piede ma scarsa personalità e poca testa. Nel frattempo, il 26enne di Utrecht è cresciuto a dismisura. Punizioni, assist, gol, intelligenza spesa a piene mani nell'anno del fantastico tris interista.

Tra gli irrinunciabili di Mourinho, Sneijder era il più irrinunciabile. A chi gli faceva notare che era rischioso schierare l'olandese dopo nemmeno 24 ore dal suo arrivo, Mourinho disse: «Io mi fido di Sneijder, la squadra si fida di me, la squadra si fiderà di Sneijder». E quel derby finì 4-0... Ora è il centrocampista più completo del mondo, il più decisivo. Van Marwijk lo schiera «alla Pirlo», più mediano che fantasista. Ha i piedi per cambiare le regole e le gerarchie. Anche la testa, ora, per portare al largo la nave arancione. c. c.

## → GIRONE E

# Il dubbio Robben agita la super Olanda Il Camerun di Eto'o dilaniato dalle faide

La stella del Bayern è a rischio. Età media alta per la Danimarca. Il Giappone sembra tagliato fuori

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

Olanda e Danimarca direbbe la logica, Olanda e Camerun l'idea, assai suggestiva e tutta da confermare, di un calcio africano all'occasione della vita. E, se come disse Samuel Eto'o a gennaio, «un'africana può vincere il Mondiale? Perché no», quella squadra potrebbe essere solo il Camerun. Nazionale però alle prese con problemi di ogni tipo. Il tecnico Paul Le Guen ha in mano la situazione da meno di un anno, il tempo di compiere il miracolo della qualificazione dopo una partenza disastrosa. I problemi, paradossalmente, sono arrivati dopo. Malissimo in Coppa d'Africa a gennaio, il Camerun ha alle spalle le classiche faide interne alla propria federazione e le grandi critiche di una leggenda, Roger Milla, l'eroe di Italia 90, che avevano spinto Samuel Eto'o quasi a rinunciare alla manifestazione. Un intervento deciso del presidente federale ha ricucito lo strappo, ma lo spirito dell'attaccante interista è inquinato di rabbia. Una squadra esperta il Camerun, con molti giocatori del campionato francese e la stella di Eto'o intorno alla quale sono cresciuti bene Makoun, M'Bia, Emanu. L'obiettivo di Le Guen, al suo primo Mondiale dopo tre titoli francesi col Lione e il licenziamento al Psg, è il passaggio del primo turno. A ostacolare i piani dei Leoni Indomabili la Danimarca, che l'eterno ct Morten Ol-

sen ha trascinato nuovamente alla rassegna planetaria. Squadra vecchia, con l'ex Milan Tomasson di punta, Kjaer e Kroldrup dietro, Poulsen a centrocampista. La classica Danimarca, coriacea, indistruttibile, ma quasi sempre tagliata al primo turno. Veleggia senza problemi invece l'Olanda, incentrata su una superiorità tecnico-tattica esagerata nei confronti delle altre, su Sneijder leader totale, su una difesa forte e sull'estro di Van Persie. L'unico punto interrogativo riguarda Robben, al momento fermo ai box per un guaio muscolare. Se il fuoriclasse del Bayern si riprende, nessun traguardo è precluso.

Quarto invitato al banchetto, probabilmente solo per un saluto e un arrivederci al prossimo Mondiale, il Giappone, con i gol del catanese Morimoto come unica speranza per non uscire a mani completamente vuote. Si rivede Nakamura, si guarda con curiosità al folcloristico Honda del Cska che spaventò l'Inter in Champions. Il girone parte il 14 con la già decisiva Olanda-Danimarca. ❖

### VITTORIA DEL GIRONE, LE QUOTE

Per la Snai Danimarca e Camerun si contenderanno il 2° posto dietro l'Olanda. Nessuna speranza per il Giappone. Queste le quote: Olanda (1,50), Danimarca (5), Camerun (5,50) e Giappone (18).

**GIRONE E**

Olanda  
Danimarca  
Giappone  
Camerun

14/6 ore 13,30 - **OLANDA-DANIMARCA**  
14/6 ore 16,00 - **GIAPPONE-CAMERUN**  
19/6 ore 13,30 - **OLANDA-GIAPPONE**  
19/6 ore 20,30 - **CAMERUN-DANIMARCA**  
24/6 ore 20,30 - **DANIMARCA-GIAPPONE**  
24/6 ore 20,30 - **CAMERUN-OLANDA**

**GIRONE G**

Brasile  
Nord Corea  
C. D'Avorio  
Portogallo

15/6 ore 16,00 - **C. D'AVORIO-PORTOGALLO**  
15/6 ore 20,30 - **BRASILE-NORD COREA**  
20/6 ore 20,30 - **BRASILE-C. D'AVORIO**  
21/6 ore 13,30 - **PORTOGALLO-N. COREA**  
25/6 ore 16,00 - **PORTOGALLO-BRASILE**  
25/6 ore 16,00 - **N. COREA-C. D'AVORIO**

**GIRONE H**

Spagna  
Svizzera  
Honduras  
Cile

16/6 ore 13,30 - **HONDURAS-CILE**  
16/6 ore 16,00 - **SPAGNA-SVIZZERA**  
21/6 ore 16,00 - **CILE-SVIZZERA**  
21/6 ore 20,30 - **SPAGNA-HONDURAS**  
25/6 ore 20,30 - **CILE-SPAGNA**  
25/6 ore 20,30 - **SVIZZERA-HONDURAS**

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa-Epa



**Potenza e controllo** Cristiano Ronaldo è uno dei calciatori più attesi ai prossimi mondiali

**La stella**

**Ronaldo, l'uomo degli spot può arrivare fino in fondo**

L'uomo più atteso del girone G non è brasiliano. Cristiano Santos Aveiro Ronaldo, 25 anni, è atteso alla prova più alta della sua breve e formidabile vita sportiva. Ex Pallone d'Oro, con un fardello da 94 milioni di euro ripagati solo in parte con una catterva di inutili gol in Liga e Champions, Ronaldo deve riscattare l'incredibile «zero» alla casella titoli del Real Madrid edizione extralusso 2010. Ha la

maturità, l'intelligenza, lo strapotere fisico e la personalità per vincere da solo le partite e, chissà, il Mondiale. L'uomo di Madeira, collezionista di donne, di auto di lusso, di premi, è uno dei più invidiati del pianeta. La Nike ha puntato su di lui nel nuovo spot in cui Cristiano fa anche un tunnel a Homer Simpson. È il simbolo bello e pachiano del calcio 2.0, tutto marketing, muscoli, sbruffoneria. Di questo calcio è il simbolo. Di questo Mondiale potrebbe essere il numero uno. Nel mondo, assieme a Messi, lo è già. c.c.

→ **GIRONE G**

# Quando è operaio il Brasile vince... Gli ivoriani sognano solo se c'è Drogba

Dubbi sul recupero dell'attaccante del Chelsea Nani ko, tegola per il Portogallo. Che Corea sarà?

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

Luis Fabiano di punta, Kakà dopo un anno pessimo, un Robinho in fuga dall'Inghilterra alla ricerca di spazi e di una forma accettabile, un centrocampio muscolare, poca qualità complessiva. Eppure, come si fa a immaginare un Brasile non favorito del Mondiale? No, non si può. Per di più, il Mondiale fuori d'Europa l'hanno vinto solo nazionali sudamericane. E il Brasile, pur così squadrato dal geometra Dunga, è lo stesso un concentrato di grandi potenzialità. La Confederations Cup, vinta lo scorso anno quasi a spasso - solo un grande spavento in finale con gli Usa -, la facile qualificazione, le amichevoli tutte vinte e anche comodamente, la sua granitica sicurezza ne fanno presagire un cammino molto lungo, e come potrebbe essere diversamente, con quella maglia e con un tecnico così sicuro di sé, così competente, così intelligente. Alle spalle del Brasile più operaio che si ricordi - pari nel ricordo a quello del '94, anche allora tanti falegnami e solo un artista, Romario -, il Portogallo di Cristiano Ronaldo, finalmente competitivo ai massimi livelli e intenzionato a ripetere e, con una congiunzione astrale, chissà, particolarmente favorevole, a migliorare il quarto posto di Germania 2006. Ronaldo, l'unico insieme a Messi a poter vincere il Mondiale da

solo: ma anche la qualità di Pepe e Carvalho in difesa e le illuminazioni di Deco e Raul Meireles a centrocampo. L'infortunio di Nani (clavicola fuori uso) è l'unico inconveniente - ma non da poco - della banda del ct Carlos Queiroz.

La frattura del braccio di Drogba ha ridimensionato la Costa d'Avorio. Eriksson spera di recuperarlo, ma le possibilità sono minime: nella migliore delle ipotesi giocherebbe con una fasciatura rigida. Spuntati del suo uomo simbolo, gli Elefanti non sembrano capaci di insidiare la coppia Brasile-Portogallo. Tutta da scoprire la quarta, la Corea del Nord, che torna al Mondiale 44 anni dopo avvolta dal più fitto mistero. Ha eliminato nel percorso di qualificazione Arabia Saudita e Iran, due stelle fisse dell'ultimo quindicennio mondiale. Il suo giocatore più famoso, Hong, gioca in Russia, nel Rostov. Si farà vedere e tornerà nel buio la Corea meno attesa. Pak Doo Ik difficilmente avrà degli epigoni. ❖

**LA SNAI NON «VEDE» LA COREA**

Se la Corea del Nord dovesse vincere il girone G la Snai pagherebbe ben 150 volte la cifra puntata. Il Brasile primo è dato a 1,50, il Portogallo a 4 e la Costa d'Avorio a 5,50.



Le sfide che verranno

# MONDIALE -2

Foto Ansa-Epa



La velocità di Fernando. Uno scatto di Torres, centravanti del Liverpool e della Spagna

## La stella

**Il niño è diventato adulto ma il ginocchio fa i capricci**

22 gol in sole 32 partite giocate in una stagione disgraziata per sé e per il Liverpool rappresentano l'imponente biglietto da visita di Fernando Torres, ex Niño, ragazzo ormai di 26 anni e dal curriculum pieno di vittorie. Fu il match winner della finale europea di due anni fa e ha la personalità e la squadra alle spalle per fare la doppietta con il mondiale. Ma deve recuperare dall'intervento al meni-

sco che l'ha tenuto fuori a lungo. Contro la Svizzera non ci sarà poi chissà. Del Bosque non può prescindere dal suo puntero, la Spagna intera non può più accontentarsi del bello fine a se stesso. Mai arrivata a un Mondiale con tante attese la nazionale rossa. Mai con tanta classe e tanta bellezza. Però Torres è imprescindibile, insostituibile. Nessuno ha le sue caratteristiche. In Inghilterra lo danno già al Chelsea per la prossima stagione. Il Real ci sta pensando. Il Mondiale può essere la sua consacrazione. Ginocchio permettendo. c.c.

## → GIRONE E

# Spagna chiamata alla prova del fuoco Svizzera o Cile per il secondo posto

I campioni europei in carica sono in leggero calo ma restano favoriti. L'Honduras si affida a Suazo

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

Dodici mesi fa, sulla scia dell'incredibile stagione del Barcellona e della vittoria all'Europeo, tutto il mondo guardava alla Spagna come massima espressione mondiale del calcio. La clamorosa debacle in Confederations Cup - sconfitta in semifinale dagli Usa - ha un po' spento gli entusiasmi intorno a un gruppo comunque di altissimo livello, condotto da una vecchia lenza come Vicente Del Bosque, due Champions League in tre anni con un Real, a quel tempo, "normale". Torres non è al meglio, Iniesta viene da un lungo infortunio, la stagione non eccellente di Casillas e le amnesie di Albiol e Piqué fanno presagire un cammino non semplicissimo. Dovrebbe chiudere al primo posto troverebbe negli ottavi il Portogallo, probabile 2° nel gruppo del Brasile. E sarebbe già una lotta fratricida e durissima. Nel 2006 la Spagna uscì agli ottavi per mano di Zidane e di una Francia in crescita. Soffre lo scontro diretto, ha un calcio lezioso, poco cattivo. Villa può segnare molto, la coppia con Torres è la più completa dei mondiali.

Il primo posto nel girone è comunque quasi certo. La Svizzera è in un momento di grazia calcistica, anche per merito del grandissimo ct Ottmar Hitzfeld. Una squadra multi-etnica, piena di piedi buoni, col 22enne attaccante Derdiyok del Leverkusen,

l'esperienza di Barnetta, Behrami, del dorian Ziegler, a fare la differenza. Si è qualificata serenamente davanti alla Grecia in un girone molto facile. Può fare un po' di strada se, nella corsa per il secondo posto, batte il Cile del "Loco" Bielsa, 2° nel girone sudamericano, un solo punto dietro il Brasile. Squadra rognosissima, senza grandi nomi - forse Sanchez dell'Udinese è la sua stella -, ma con le armi tipiche del calcio andino: battaglia, velocità, difesa arcigna. Farà pochi gol, ma ne prenderà pochissimi. Stanarli sarà dura. Torna al Mondiale il Cile dopo 12 anni. Allora la coppia Zamorano-Salas mise quasi in ginocchio l'Italia di Cesare Maldini.

Più staccato nel pronostico appare l'Honduras di Suazo (non al meglio) e del barese Alvarez, sorpresa esotica, capace di eliminare la Costa Rica per differenza reti. Miracoli a parte, honduregni già certi di un rapido ritorno in America centrale. ♦

**BOOKMAKER: FURIE ROSSE OK**

La vittoria del girone da parte della Spagna è un evento che la Snai quota soltanto 1,20 (il più basso in assoluto). Il Cile davanti a tutti è dato a 5,50. Svizzera a 14, Honduras a 50.

## Boomerang I mondiali a zero impatto ambientale

Di solito è una virgola in legno, altre volte assume una particolare forma a stella. Il boomerang è uno stile di vita, un modo per condividere del tempo in compagnia. Che poi sia diventato anche una disciplina sportiva, questo non fa molta differenza, tanto che gli stessi partecipanti hanno come motto: «Amici, non avversari». Chi in questi giorni si è avventurato alla Tenuta dei Massimi di Roma, lo ha potuto notare con i suoi occhi. Dal 28 maggio, infatti, la capitale è stata teatro dei campionati mondiali di boomerang. Buona anche l'affluenza di famiglie con bambini che si sono cimentati, nei workshop, a costruire e lanciare un proprio boomerang, assistiti da un esperto. Lanciatori giunti da ogni parte del mondo, i migliori rappresentanti della disciplina, si sono sfidati in *fast catch*, *endurance*, *ausie around*, *trick doubling*. Hanno vinto gli americani, che così si riprendono la coppa che i tedeschi avevano vinto nel 2008 a Seattle. Il trofeo individuale invece è stato vinto dal tedesco Fridolin Frost, uno dei favoriti come lo svizzero Manuel Schuetz. «È un

## La rassegna di Roma Usa primi nella gara a squadre. Oro al tedesco Frost nell'individuale

gioco più che uno sport – il bilancio di Maurizio Saba, presidente dell'Ifba (International federation of boomerang associations) – ogni volta che ci sono i mondiali è un'occasione per riunire la grande famiglia del boomerang: i componenti delle squadre di tutto il mondo si ritrovano e sono felici di tirare assieme». Sono stati dei mondiali «a impatto zero - ha precisato Andrea Novelli, presidente dell'Uisp Roma, co-organizzatore dell'evento - perché è stato fatto tutto con gazebo smontabili rispettando totalmente l'ambiente». Presente alla dieci giorni mondiale anche il guru del boomerang, Benjamin Ruhe, colui che ha fatto conoscere il boomerang al grande pubblico. «Nel 1956 andai in Australia – il suo racconto – e scoprii questo strano strumento usato già 30mila anni fa per cacciare. Quando tornai in America lo feci scoprire ai miei nipoti, uno dei quali lo ha poi "esportato" sulla West Coast a San Francisco». Gli americani, Ruhe in testa, nel 1981 sfidarono gli australiani e vincendo diedero vita alla prima coppa del mondo. **SIMONE DI STEFANO**

→ **Le parole chiave:** sogni, impegno, fatica, imparare, ascoltare, fiducia  
→ **«A chi gioca a tennis dico: "Cerca di divertirti, riempi gli spazi"»**

# L'altra Francesca «Mi piace scrivere per raccontare quello che provo»

Foto di Filippo Venezia/Ansa



Il ritorno Francesca Schiavone bacia il trofeo subito dopo il rientro di domenica in Italia

**La campionessa di Parigi, n. 6 del mondo, ha raccontato se stessa fuori dal campo. Solare, grintosa ma anche sognatrice e capace di «giocare con le parole». Un pensiero a Wimbledon: «Curiosa di vedere cosa succede».**

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Francesca racconta Francesca. La campionessa di tennis che gioca con le parole, le cerca, le sceglie, le dosa, le frena e le spinge come le palline in campo. Mai uguali, sempre diverse, spesso quelle giuste. Anomala in tutto, Francesca Schiavone, dentro e fuori dal campo, nel tennis giocato e in quello raccontato. Quelli che seguono sono frammenti di sue dichia-

razioni in una conferenza stampa collettiva negli studi di *Supertennis* e nel lungo post partita compreso tra il centrale del Roland Garros e il ricevimento di ieri pomeriggio a palazzo Chigi. Da stamani Schiavo s'è rimessa a lavorare per Wimbledon.

**Caratterino.** Nata a Milano il 23 giugno 1980, papà Francesco originario di Avellino e dirigente dell'Atm, la mamma Luiscita ostetrica alla clinica Mangiagalli di Milano. Il tennis è un incontro tardivo. Dai 6 ai 10 anni fa corpo libero. Poi litiga con la maestra perché «non è leader nel saggio di fine anno come vorrebbe». S'arrabbia e dice: «Basta, voglio giocare a tennis».

**Il rapporto con le parole.** «Parlo piano, scelgo le parole perché voglio sbagliare il meno possibile, mi piace ascoltare ed essere ascoltata. Mi pia-

ce imparare. Poi scrivo, tanto. Per me. I racconti delle mie partite, di me stessa in quei match. Cose spesso surreali ma tutte vere. Cerco di descrivere: perché ho fatto un balzo e cosa voleva dire in un certo momento la mia faccia. Scrivo quello che provo: nei miei diari ci sono tante pagine nere, pagine d'amore e di gioia. Ci sono io. Non scrivo per terapia. Scrivo di gusto. Perché mi piace. Come mi piace leggere, gialli, Ken Follett ma anche Stieg Larsson e Paulo Coelho. Ho già scritto anche sulla finale di Parigi, qualcosa, non tutto, domenica mattina, tra le otto e le dieci, avrei dovuto dormire ma non ce la facevo. E mi sono messa a scrivere».

**I sogni.** «Ne ho tanti, da sempre, sono una macchina da sogni. Senza non vai da nessuna parte. Le mie intenzioni erano esattamente quelle di venire a prendere questo trofeo. Non ho mai dubitato. Non è presunzione, ma se non pensi così non scendi neppure in campo».

**Primum: lottare.** «È la cosa più importante, lottare sempre. Sul campo come anche in tutto ciò che faccio».

**Mattoni e grazie.** «Sono tanti i mattoni che ho costruito, messo uno sopra l'altro e che poi mi hanno portato fin qui. E altrettanti i grazie che mi sento di dire. Mamma, papà, gli amici, la Federazione, lo staff tecnico di Tirrenia, Renzo (Furlan) che ha saputo trasferire il suo tennis dal giocatore al coach e poi alla giocatrice e mi ha insegnato quel pizzico di tennis maschile; Stefano Barzacchi, il preparatore atletico che ha saputo ascoltarmi e poi agire, Corrado (Barazzutti) che a Tirrenia mi ha fatto trovare casa ed equilibrio. Grazie ai giovani che si allenano a Tirrenia: mi fanno ricordare ciò che ero e mi danno ogni volta sensazioni nuove. Grazie alle ragazze della Fedcup, Flavia, Sara, Roberta, una grande squadra, il mattone più importante».

**Messaggi.** «Quello che mi sento di dire a chi gioca a tennis è, prima di tutto, appena dopo l'impegno, cercate di divertirvi. Quello spazio tra le righe è vostro, createlo, riempitelo, godetevi ogni momento».

**Gli altri.** «Un mio amico mi ha parlato di un villaggio in Africa dove hanno bisogno di tutto. Mi piacerebbe fare qualcosa, andarci... Appena posso mi organizzo».

**L'erba di Wimbledon.** «Sono molto curiosa di vedere cosa succede. L'anno scorso, proprio lì, è cominciata la svolta della mia carriera». ♦

## SE MELTEMI NON SOFFLA PIÙ

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



Il meltemi è un vento molto conosciuto dai naviganti che solcano il mare Egeo. La parola deriva dal turco *meltem*, che significa brezza terrestre. È un vento che nasce dall'incontro tra l'alta pressione estiva del Mediterraneo occidentale e quella bassa tipica del Mediterraneo orientale. Non è stato un caso quindi per Luisa Capelli e Marco della Lena aver dato, nel 1994, alla loro casa editrice il nome di questo vento ponte tra le culture. Per me, che ho sudato sette camicie sugli studi postcoloniali, Meltemi ha significato i testi di Paul Gilroy, Edgar Morin, Gayatri Spivak, Judith Butler, Homi K. Bhabha, Jean-Loup Amselle, Arjun Appadurai, Slavoj Žižek, Nurrudin Farah. Se ho fatto una buona tesi di dottorato, se mi sono arricchita umanamente, se sono diventata la persona (e la scrittrice) che sono molto è dovuto a questa casa editrice che ha portato in una cultura periferica, eurocentrica, ombelicale come la nostra un po' di mondo. Sapere che chiude i battenti mi fa sentire male. La chiusura della Meltemi è un fallimento non di chi ci ha lavorato anni dentro, ma di noi tutti, dell'Italia che non ha saputo valorizzare i temi che la Meltemi ci ha proposto. La casa editrice ha investito sulle riviste scientifiche, sul web 2.0, su testi scomodi per il potere. Molti testi di antropologia o studi culturali (vendutissimi all'estero) non avrebbero avuto patria senza la Meltemi. Purtroppo come viene detto nell'appello (<http://www.firmiamo.it/per-la-meltemi-editrice--non-facciamola-morire-in-silenzio>): «Negli ultimi anni, il peso dei costi, della crisi della saggistica e l'incombenza delle grosse concentrazioni editoriali si sono fatti sentire». Oggi che si fanno manifestazioni per la cultura sarebbe bello tutti insieme non far morire la Meltemi. Sarebbe bello conservare quel catalogo meraviglioso. Permettere a quel vento benefico di soffiare ancora.



amore...

alimenti per cani e gatti

**almo nature**  
Dal loro punto di vista.

www.almonature.eu

www.unita.it



**Maledetti  
petrolieri**  
VIDEO: IL J'ACCUSE  
DI ROBERT REDFORD  
PER LA MAREA NERA

lotto

MARTEDÌ 8 GIUGNO 2010

Nazionale	73	23	64	41	84	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
Bari	63	4	68	52	83	24	33	54	69	79	86	52	41
Cagliari	66	76	62	47	28	Montepremi					3.254.150,73	5+ stella €	
Firenze	68	66	34	54	12	Nessun 6 Jackpot					€ 82.245.117,23	4+ stella € 38.314,00	
Genova	47	15	56	43	42	Nessun 5+1					€	3+ stella € 1.866,00	
Milano	8	83	5	35	90	Vincono con punti 5					€ 34.865,91	2+ stella € 100,00	
Napoli	34	11	10	63	22	Vincono con punti 4					€ 383,14	1+ stella € 10,00	
Palermo	41	8	18	53	55	Vincono con punti 3					€ 18,66	0+ stella € 5,00	
Roma	28	7	56	65	89	10eLotto					4 7 8 11 12 15 28 34 41 46		
Torino	46	12	67	85	6						47 53 56 62 63 66 68 76 82 83		
Venezia	82	53	7	65	75								